

# L'Unità

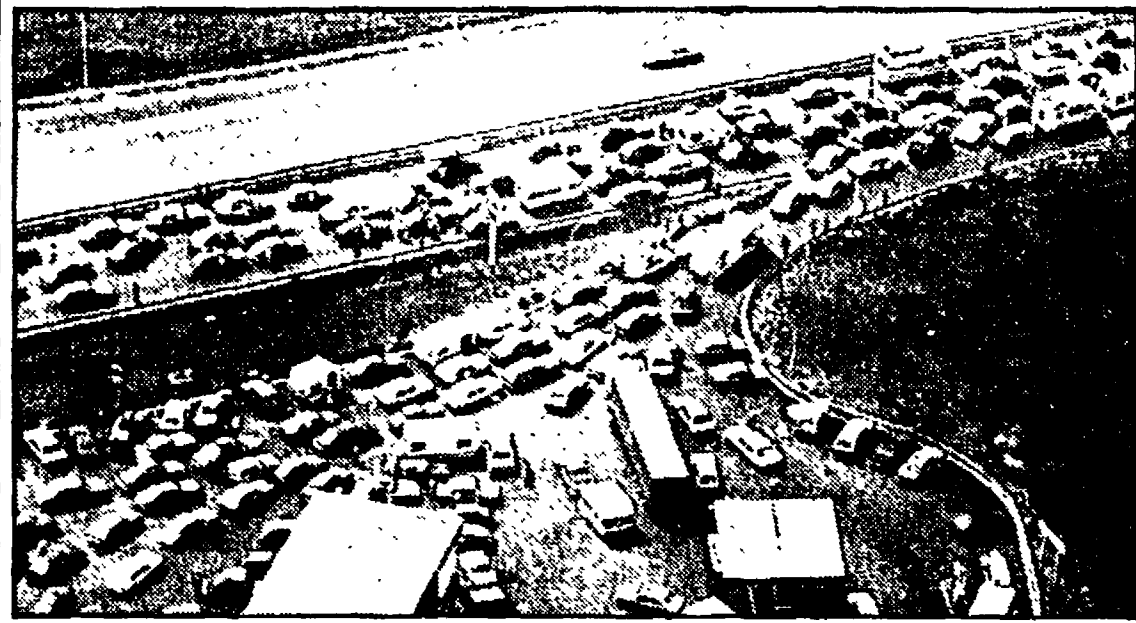
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un Tir demolisce un ponte e si blocca tutto il nord padano

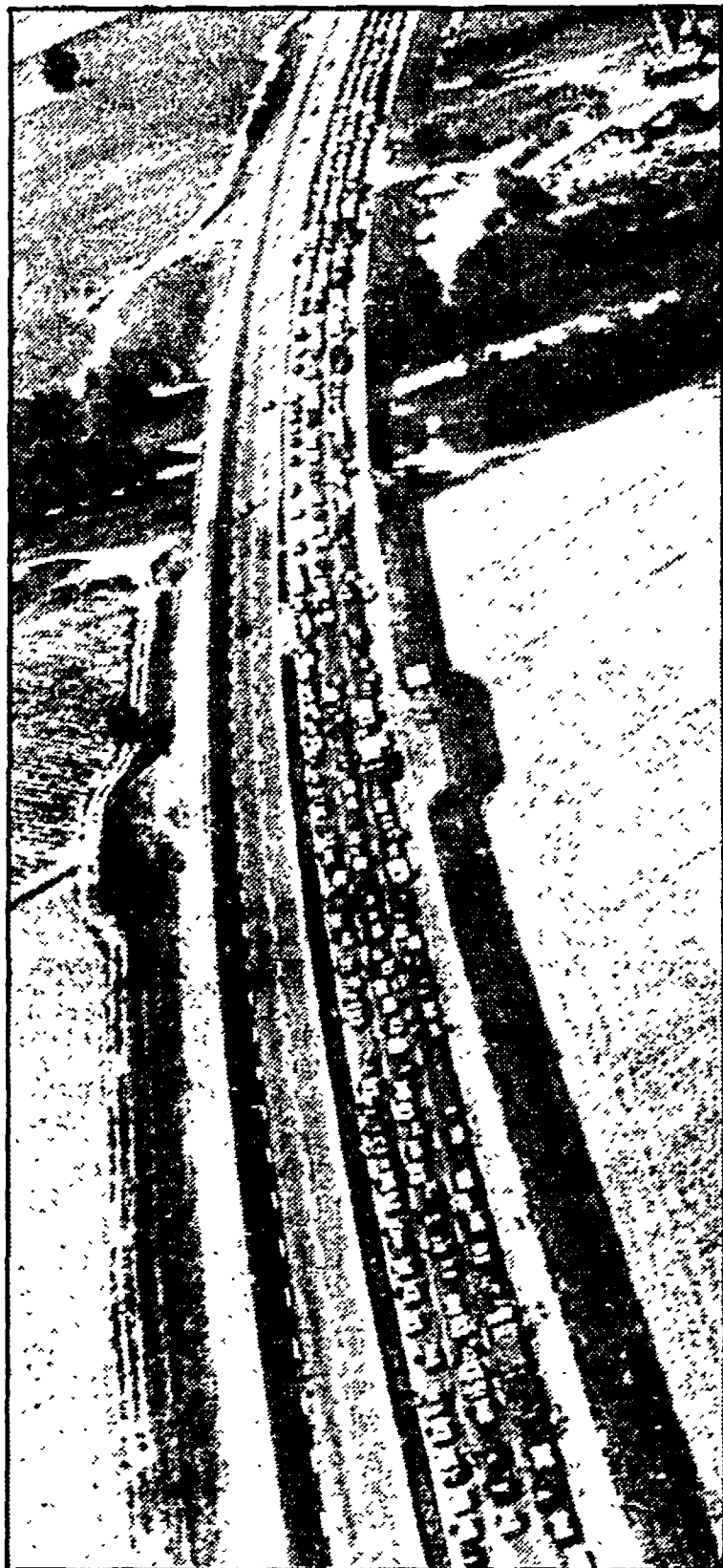
## L'INGORGO PIU' LUNGO

### Code di 70 km tra Milano e Bologna Intrappolati a migliaia per 10 ore

È naufragato il «rientro intelligente» - All'origine dell'intasamento l'interruzione tra Piacenza e Lodi  
L'intera giornata sull'autostrada, sotto il sole cocente, senza cibo né acqua - Allarme per il fine settimana



MILANO — È bastato un incidente: un grosso camion che è volato a velocità pazzesca contro i piloni di un ponte sull'autostrada, mettendosi di traverso lungo la corsia di marcia, per provocare una coda di oltre 70 chilometri, la più impressionante fila di macchine che si sia mai vista in Italia, e certo una delle più lunghe e defatiganti della storia dell'automobile. L'incidente è avvenuto alle 4 di mattina sull'Autostrada del Sole, tra i caselli di Piacenza e di Lodi, in direzione Nord. A quell'ora già un traffico sostenutissimo intasava le due corsie di marcia, dove migliaia di automobilisti si affacciavano



MILANO — Un tratto della chilometrica coda di auto bloccate sull'A1. A sinistra: traffico intasato all'altezza di un'area di servizio a nord di Piacenza

— in un rientro «intelligente» — alla moltitudine di camion e di mezzi pesanti in giro per lavoro, affrettati dall'imminenza del «fermo» imposto nel fine settimana al traffico pesante. Nella notte afosa — una delle peggiori dell'agosto più caldo e umido degli ultimi vent'anni — la colonna del mercurio non è mai scesa sotto i 23 gradi. Molti viaggiavano di notte proprio per sfuggire alle temperature torride dei giorni scorsi.

Alle spalle del Tir rovesciato si è formato un primo fronte di auto e di camion in attesa che arrivassero i mezzi capaci di liberare la carreggiata. Dietro ancora buona parte dell'esercito delle vacanze si metteva in moto: mille rivoli confluivano nell'Autostrada del Sole dalle località di villeggiatura, dalla riviera romagnola, dalla Toscana. Non lo sapevano, ancora, ma per loro sarebbe stata una giornata da incubo. All'alba la coda superava già abbondantemente i tre chilometri, mentre cominciavano ad arrivare i mezzi della polizia stradale. Verso le 7 gli automobilisti che entravano sulla Rimini-Bologna venivano avvertiti da un cartello che «causa incidente» era prevista l'uscita obbligatoria a Piacenza sud, dove peraltro — a oltre dieci chilometri dal ponte interrotto — erano già segnalati prima 5, poi 6, poi 10 chilometri di coda.

Nel primo giorno del rientro non si è riusciti a fare niente di più «intelligente» che mettere dei cartelli. Migliaia di persone sono state lasciate andare irresponsabilmente verso il blocco. Che rimaneva invalicabile, mentre il sole era ormai alto e la temperatura superava di parecchio i 30°. Per dieci ore sotto il sole una fiumana di macchine ha atteso immobile e impotente che si sbloccasse una situazione che a tratti sembrava senza via d'uscita.

Una coda, ferma, calcolata in 25 chilometri. Alle sue spalle un serpente interminabile, che si allungava per buona parte dell'Emilia Romagna, procedendo a passo d'uomo e saturando in breve tutte le uscite intermedie. Ai caselli «a monte», intanto, a mano si corregeva, aumentandola, la cifra della coda attesa a Piacenza sud: 12, 15, 20 chilometri.

Lungo la strada scene apocalittiche. Gente che sveniva per il caldo, famiglie che elemosinavano tra i vicini «un goccio d'acqua per i bambini», gli autogrill della zona meta di interminabili processioni di gente a piedi, che andava a cercare una bibita per far fronte all'arsura e un telefono per avvisare a

Dario Venegoni  
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

La sciagura di Manchester

## Erano troppi sul Boeing: fuga impedita

La legge consente ai charter di aumentare la capienza a scapito della sicurezza

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il mostruoso incendio che giovedì mattina — in quaranta secondi — ha divorato 54 vittime a bordo del Boeing 737 all'arma e confonde: non era ancora mai accaduto che il fuoco si propagasse con tanta rapidità penetrando all'interno con violenza irresistibile. Secondo i regolamenti dovrebbe essere possibile effettuare l'evacuazione completa della cabina in un minuto e mezzo usando le uscite di sicurezza anche su un solo fianco dell'aereo. Evidentemente, non c'è stato il tempo necessario per far uscire tutti. È già molto — si dice — se 83 persone siano in grado di scappare al rogo che ha praticamente liquefatto la parte posteriore della fusoliera. Ma la tragedia all'aeroporto di Manchester ha lasciato preoccupanti interrogativi.

Il primo riguarda il numero dei passeggeri: 129, ossia

14 in più del massimo normalmente previsto per questo tipo di aereo. La legge consente ai voli charter di spingere il totale da 115 fino a 130 se lo ritengono opportuno. E, naturalmente, compagnie aeree che operano su margini di profitto concorrenziali non esitano ad approfittarne. Il risultato è che i corridoi diventano più stretti, lo spazio tra le varie file di sedili risulta ridotto di almeno dieci centimetri, la libertà di movimento è gravemente impedita. Se fosse stato meno affollato, il fatale 737 avrebbe dato migliori possibilità di salvezza ai suoi occupanti? La domanda è particolarmente importante nella stagione estiva quando migliaia di charter solcano i cieli del mondo sui diversi itinerari di vacanza.

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

Nell'interno

## Sudafrica, la polizia spara: sei neri uccisi

La polizia ha di nuovo sparato sui neri in Sudafrica: sei morti. Rastrellamenti di studenti a Soweto. Arrestati anche bambini. A Genova sit-in di solidarietà contro l'apartheid e la repressione. A PAG. 3

## Napoli attende il 34 fra cabala e debiti

Tra cabala e debiti mezza Napoli attende l'uscita del «34» che non viene estratto da ben 145 settimane. Intanto, per evitare di pagare cifre troppo alte ai vincitori, il lotto clandestino ha chiuso i battenti. A PAG. 5

## Racconto

La prima luna  
di R. VECCHIONI

Mentre dava il braccio a Statira, Alessandro ricordò che solo un anno prima era stato male, anzi malissimo. Ma in tredici giorni era passato tutto; anzi aveva già dato ordine... A PAG. 7

Ha raggiunto Berlino est

## Spiava per la Rdt capo dei servizi segreti di Bonn

Doveva scoprire gli agenti orientali - Conosceva molti segreti Il governo Kohl colto di sorpresa - Polemica fra i partiti

Era un agente della Germania democratica, Hans Joachim Tiedge, uno dei massimi dirigenti del servizio di controspionaggio della Repubblica federale tedesca, incaricato, per di più, proprio di scoprire gli agenti di Berlino est. L'uomo ha raggiunto la capitale della Rdt. La notizia è stata data ieri dall'agenzia di stampa tedesco-orientale. Adn, prima ancora che a Bonn ci si fosse resi veramente conto del doppiogioco. Tiedge era scomparso da lunedì scorso, ma nella Germania occidentale si sperava che la sua sparizione fosse dettata da motivi personali e non da una fuga verso est. La vicenda delle «segretarie-spie», iniziata gli scorsi giorni con

la fuga della segretaria del ministro dell'Economia, anche lei agente di Berlino, acquista così dimensioni rilevanti che mettono in causa la stessa capacità del controspionaggio, è stato detto a Bonn, di garantire la sicurezza della Rft. Sul caso è già scoppiata la polemica tra i partiti. Mentre liberali e democristiani minimizzano, l'opposizione socialdemocratica parla già di una vicenda più grave del caso Guillaume, la spia dell'est la cui scoperta costò a Brandt il posto di cancelliere. Frattanto, tutto il mondo dello spionaggio è in ebollizione. Alcuni agenti della Germania federale nascosti in Germania est si sarebbero già rifugiati a Berlino ovest per timore delle rivelazioni di Tiedge. A PAG. 3



Hans Joachim Tiedge

Interrogativi sulle scelte per l'economia

## L'inflazione non cala Un'altra svalutazione? Ritornano le polemiche sulle pensioni

I prezzi sono cresciuti anche in agosto - Improvvisa proposta di Del Turco: accordo con Lucchini, poi trattative sui decimali

Neppure le ferie hanno fermato i prezzi. Di poco, ma sono cresciuti anche ad agosto: mezzo punto, dicono i dati di agosto dalle città campione, inflazione annua ancorata all'8,7 per cento. Quasi due punti in più dei programmi e delle previsioni. La mancata riduzione dell'inflazione, nonostante il ribasso del dollaro e del petrolio e prima ancora che si trasmettano gli effetti negativi della svalutazione del 19 luglio, si cumulano al peggiorare della situazione monetaria. Secondo dati diffusi ieri il Tesoro ha prelevato il 60% del credito totale per coprire i disavanzi e nonostante ciò non ha potuto fare a meno di chiedere alla Banca d'Italia di creare moneta per il suo fabbisogno. Si torna perciò a parlare

di una nuova svalutazione della lira, forse già ad ottobre. Intanto, come alla fine delle due precedenti estati del governo Craxi, è ferma ancora al palo un'altra grande questione sociale: la riforma delle pensioni, mentre si tornano a ventilare tagli alle prestazioni previdenziali. Il pentapartito, insomma, è di fronte a scelte di grande rilievo, collegate, tra l'altro, alle trattative con i sindacati. Proprio ieri Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha proposto, nel tentativo di smuovere l'arroganza della Confindustria che vuole spingere il governo all'emanazione di un emnesimo decreto, di fare un accordo e di discutere poi la questione dei decimali. A PAG. 2

SERVIZI A PAG. 2

## Donne disoccupate, un record e tre motivi

di LALLA TRUPIA

La disoccupazione, il grande problema di questi anni, è prevalentemente femminile. Questo è vero per tutti i paesi europei: ma l'Italia detiene il record negativo. I dati forniti dalla ricerca dell'Eurostat e pubblicati ieri dall'Unità, sono impressionanti: 1.387.000 disoccupate con un tasso di crescita della disoccupazione femminile più alto della media europea. Non si tratta di una

conseguenza naturale e oggettiva della crisi, ma del prodotto drammatico di indirizzi economici miopi, sbagliati, discriminatori.

Il lavoro delle donne diventa oggi questione decisiva in ogni ipotesi di sviluppo. L'ingresso delle nuove tecnologie, che sconvolge organizzazione, forme, tempi di lavoro, richiede inoltre di ripensare le politiche economiche finora perseguite.

Teoricamente potrebbe azzerare le differenze e opportunità di lavoro fin qui realizzate, creando nuove figure professionali, un nuovo rapporto tra orari di lavoro e di vita, nuova occupazione. In realtà oggi crisi e innovazioni alimentano le già pesanti discriminazioni; le donne sono le prime a uscirne sfavorite. Quali le cause? Ne indico solo tre, pur sapendo che esse sono più complesse.

La prima: il persistere della debolezza qualitativa della forza lavoro femminile in

termini di professionalità e di livelli di scolarizzazione. Questo ha già avuto conseguenze gravi sull'occupazione femminile, prevalentemente collocata nei settori più esposti alla crisi, più colpiti dalla competitività dei paesi come la Corea, Singapore, ecc. Penso al tessile, all'abbigliamento, al calzaturiero. Ma ciò avviene anche nel terziario. Qui si è concentrato l'aumento del lavoro femminile di questi anni e, prevalentemente, nella pubblica amministrazione e nei servizi; settori oggi in grande

difficoltà e insieme coinvolti in processi di automatizzazione che riducono l'occupazione.

La seconda causa sta nel permanere, nel nostro più che in altri paesi europei, della divisione familiare e sessuale dei ruoli. Faremo bene a riflettere. La presenza di un vivace movimento femminista, se ha cambiato molto la coscienza delle donne, ha appena scalfito i comportamenti e le concezioni dei ruoli sessuali, familiari, (Segue in ultima)

Meno vendite negli Usa, ma aumenti in Europa e in Italia

## E ora il computer non va più di moda

I colossi americani licenziano - Il vecchio continente non sa sfruttare il suo mercato ancora in espansione

ROMA — Le prime avvisaglie arrivano, come spesso accade, dagli Stati Uniti. Il computer, simbolo del postmoderno, postindustriale e di tutti i «post» che sono stati inventati, non tira più. Negli Usa le prime pagine dei giornali non parlano d'altro: i licenziamenti nei grandi colossi dell'elettronica si moltiplicano e gli esperti si affannano a trovare spiegazioni e vie d'uscita a quella che è già stata definita la «recessione dei computer». Ma nonostante tanto prodigiarsi e nonostante le nuove inven-

zioni, accompagnate da grandi lanci pubblicitari stile americano, il mercato Usa perde colpi: il rallentamento della crescita è generalizzato e il «Wall Street Journal» prevede addirittura una riduzione delle vendite dei «personals» del nove per cento. Già, è proprio il «personal» (quella scatola intelligente, capace di fare mille operazioni e ormai diffusa anche da noi) ad essere il più colpito dalla «recessione». Ed è proprio per questo che nei giganti d'oltreoceano dell'elettronica è rapidamente

cresciuto un grande amore per il Vecchio continente. Non c'è più nessuno che non pensi, in parecchi lo hanno già attuato, ad un matrimonio europeo. Qui il mercato tira e parecchio. In passato non c'era stato il grande boom che aveva investito gli Usa, ma negli ultimi cinque anni l'Italia come l'Inghilterra, la Francia come la Germania hanno cominciato a consumare computers a tutto ritmo e prima di arrivare alla saturazione delle richieste ci vorrà tempo. Qualche dato: il solito «Wall

Street Journal» prevede che le vendite di «personals» in Europa cresceranno nell'85 al ritmo del 50 per cento e che nell'86 l'aumento sarà altrettanto consistente. Ma c'è di più: negli Usa sono già stati venduti sei milioni di computers, mentre nel vecchio continente siamo a quota due milioni. Sia da una parte che dall'altra viene calcolato che i possibili utenti, cioè la popolazione dei «colletti bianchi», è di 60 milioni. A parità di potenziali acquirenti, dunque, in Europa sono stati venduti un ter-

zo dei «personals» piazzati negli Stati Uniti. Cifre queste che fanno pensare ad un futuro roseo per chi riesce a conquistare i mercati italiani, inglesi e tedeschi. Un vero e proprio boom viene previsto anche per il software (programmi per computer); naturalmente riguarda, però, solo il mercato europeo (+50 per cento nell'85).

E diamo un'occhiata anche in casa nostra. In Italia

Gabriella Mecucci  
(Segue in ultima)

Il dibattito sulla politica del Pci

## È facile irridere alla «terza via» ma dove si approda?

È certamente un astratto e vecchio ideologismo una discussione sul tema della cosiddetta fuoriuscita dal capitalismo che in qualche modo riesumi una teoria del crollo di questo sistema. C'è da discutere, sul piano della dottrina, se una qualunque teoria del crollo corrisponda alla ispirazione profonda del pensiero marxiano, e non lo credo affatto. Ma, in ogni caso, è questa una prospettiva sbarrata dalla concretezza dello sviluppo storico, che può rispondere soltanto alle aspettative di un massimalismo infantile.

Tuttavia questo aspetto del problema non mi sembra oggi davvero in discussione. Assai più forti e attuali sono le posizioni di coloro che, proprio perché è da scartare la teoria del crollo, vedono un sistema capitalistico vivo, vitale, capace di risolvere i problemi del mondo, quasi una ultima spiaggia della storia umana. E queste posizioni hanno una qualche eco anche a sinistra: francamente, ad esempio, un riflesso di tali orientamenti vi è anche nelle due recenti interviste di Lama a «Repubblica» e all'«Unità», per le quali io non mi scandalizzo affatto, ma dalle quali dissento.

Il sistema capitalistico è dunque questa realtà forte, vitale, che certo si trascina dietro le contraddizioni e le difficoltà che nessuno nega, ma delle quali nessuna è fondamentale? È una moderata socialdemocrazia è l'unica alternativa possibile ai partiti conservatori? Una analisi dei fatti mi sembra conduca a tutt'altre conclusioni.

Emergono, infatti, tre contraddizioni, non secondarie, di questo sistema. La prima riguarda i paesi industriali avanzati, dove lo sviluppo cammina di pari passo con l'emarginazione; e ciò è tanto più vero quanto meno le correzioni riformistiche hanno operato, come negli Stati Uniti, a differenza dell'Europa. Qui, proprio nel periodo di una grande ripresa, tanto decantata, e di un incredibile progresso tecnologico, permangono milioni di disoccupati; il 20% della popolazione è ufficialmente classificata come «povera» e bisognosa di assistenza; la tremenda condizione dei ghetti e dei quartieri degradati delle grandi città americane riflette una vera spaccatura della società. Ma questa contraddizione è peraltro attenuata e corretta dalla seconda e più grave contraddizione, tra i paesi avanzati e il resto del mondo. Al duemila, secondo recenti proiezioni scientifiche di organismi internazionali, l'universo che vive ai minimi di sussistenza abbraccerà l'80% della popolazione mondiale; e questo divario, che si allarga, non è un semplice ritardo, non è solo arretratezza, ma costituisce il prodotto di un meccanismo che, appunto, protegge i paesi più forti. Tra i tanti elementi e aspetti di questo meccanismo, basterebbe considerare la vicenda del dollaro e della politica monetaria degli ultimi dieci anni per convincersene.

La terza grande contraddizione è infine quella tra lo sviluppo (questo modello di sviluppo) e l'ambiente, un tema centrale del nostro tempo. Affrontare in radice il problema dell'ambiente non vuol dire realizzare modesti correttivi, ma adottare una logica di limiti, di orientamento di flussi, di estrazione, che non è compatibile con una logica del puro profitto e del mercato.

E, si badi bene, tutte queste contraddizioni e lacerazioni si sviluppano benché nel sistema capitalistico la lotta di oltre un secolo del movimento operaio abbia introdotto modifiche profonde, strutturali, che solo un settarismo primitivo o una sciocca mitizzazione del

Lucio Libertini  
(Segue in ultima)



# Il Tesoro torna a battere moneta

## Lira di nuovo svalutata entro ottobre?

ROMA — Nel primi mesi del 1985 la massa di credito assorbita dal settore statale è aumentata da 492.375 a 547.380 miliardi, cioè dell'11,17%, mentre il resto dell'economia — imprese e famiglie — è stato di fatto escluso dal credito poiché l'incremento non ha seguito nemmeno l'inflazione: il 2,71% in più, da 357.209 a 366.924 miliardi. La parte di credito totale erogato in Italia assorbita dal settore statale sale dal 57,95% al 59,87%, mentre la parte dell'economia (in proporzione si riduce in proporzione).

**Rastrellato il 60% del credito ma non basta a coprire il deficit Acuto contrasto Governo-Banca d'Italia sulle responsabilità**

I dati, diffusi ieri dalla Banca d'Italia, rimettono al centro la causa vera della stagnazione produttiva, del disavanzo commerciale che ne deriva e quindi della svalutazione della lira. Il Tesoro ha prelevato circa 55 mila miliardi. Per ottenerli ha alzato il tasso reale d'interesse facendo aumentare i costi di produzione e togliendo il credito necessario per gli investimenti. Il circolo vizioso si chiude con l'aumento della spesa statale per interessi, ormai superiore ad un miliardo di lire al giorno.

Su questi dati lo scontro divamperà di nuovo, a partire dalla prossima settimana, a fronte di una prospettiva di avvenimento della crisi finanziaria assai rapida: il Tesoro, che questa settimana ha costretto la Banca d'Italia a «creare» mille miliardi di moneta per le sue esigenze (non gli è bastato, cioè, pre-

levare il 60% del credito totale interno per coprire i disavanzi) romperà nuovamente gli argini delle disponibilità finanziarie ed una seconda svalutazione della lira sarebbe ormai in calendario (c'è solo incertezza di calendario: fra ottobre e novembre). Per decidere sui tempi di una nuova svalutazione della lira si attendono i risultati della bilancia con l'estero di luglio ed agosto. Lunedì prossimo, con un po' di ritardo a causa di mutamenti contabili mensili in atto dall'Ufficio Italiano Cambi, si dovrebbe conoscere il dato globale della bilancia dei pagamenti in luglio. È atteso un risultato positivo poiché la svalutazione del 19 luglio dovrebbe avere fatto

rientrare i capitali accumulati all'estero per speculare contro la lira. La Banca d'Italia avverte, perciò, di non fondarsi sul risultato della bilancia di luglio per misurare un eventuale effetto della svalutazione sulle esportazioni. La concomitanza di rientri speculativi e di un attivo valutario da turismo sono svianti. In realtà a settembre il deficit commerciale può superare i 20 mila miliardi. Ed il deficit commerciale riflette la debolezza della capacità produttiva, la lunga stasi degli investimenti indotta dalla «stretta» che il Tesoro impone a tutta l'economia ormai da quattro anni.

Le posizioni della Banca d'Italia — i cui principali esponenti sono contrari alla svalutazione come surrogato al risanamento finanziario dello Stato, in quanto inefficiente e dannosa — sono all'origine del prolungarsi dell'acuto contrasto col governo sulle responsabilità del «verni hero», cioè sulla disastrosa chiusura dei cambi del 19 luglio scorso. Il ministro del Tesoro on. Giovanni Goria ha annunciato la pubblicazione di una sua «inchiesta» per la prossima settimana. In settimana si riunirà anche la commissione arbitrale nominata dal presidente dell'Eni per far luce sulla condotta dell'ente nel mercato dei cambi e sulle perdite che ne derivarono. Si



Carlo Azelio Ciampi

la lira andasse a 2300 per dollaro — accusa di strapotere la Banca d'Italia per il suo ruolo (in verità modesto) nella gestione valutaria condotta attraverso l'Ufficio cambi (che è un ente statale sotto la diretta responsabilità, guarda caso, del ministro del Tesoro).

L'intervento sull'Avanti! ha provocato la reazione del segretario della Federazione bancaria Cgil Angelo De Mattia che in una dichiarazione respinge questa strana discriminazione delle responsabilità affermando che «è il concetto di banca centrale che si deve affermare fatto sempre più di sintesi tra politica monetaria, politica valutaria e vigilanza creditizia ed in cui la stessa Banca d'Italia diviene garante delle regole del gioco in materia valutaria». Le responsabilità, dunque, devono essere chiarite in modo obiettivo. Riconoscendo ad ognuno la sua parte, nelle responsabilità: anche alla Banca d'Italia per la quale «è fondamentale il mantenimento rigoroso del requisito dell'autonomia nel rapporto con il Parlamento, diversamente, per assurdo, il tutto potrebbe ridursi ad una direzione del Tesoro o del ministero del Commercio estero».

È significativo che l'Avanti! di ieri pubblicò un intervento in cui, esonerando da ogni responsabilità il ministro del Tesoro Goria — il solo responsabile politico, avendo firmato il decreto di chiusura del mercato dei cambi il 19 luglio — troppa tardi, cioè dopo e non prima che

### I sovietici l'avevano annunciata da tempo

## Erice, polemiche fino all'ultimo sull'assenza Urss

Si è chiuso il convegno tra promesse e dichiarazioni di buone intenzioni ma senza decisioni e risultati concreti

### Nostro servizio

ERICE — Difficile prevedere se il salto di qualità che gli organizzatori italiani (e lo stesso ministro degli Esteri Andreotti) intendevano fare compiere quest'anno al seminario sulle guerre nucleari riuscirà a mezzogiorno delle polemiche. Nato in mezzo alle polemiche per il mancato intervento degli scienziati sovietici, tra le polemiche finisce. Vediamo in che consiste la coda velenosa. Nel pomeriggio di giovedì, da Mosca rimbalza la notizia di una dichiarazione del portavoce dell'Accademia delle scienze sovietica: «Avevamo fatto sapere al professor Zichichi — dice in sostanza — che non avremmo partecipato al convegno di quest'anno».

Il direttore del centro «Majorana», subito interpellato, replica con un certo imbarazzo: «Sì, una comunicazione del genere c'è stata. Ma i sovietici stanno equivocando, si riferiva al seminario sulla biologia molecolare che abbiamo organizzato ugualmente qui ad Erice».

Ieri, pronunciando una seconda messa a punto raccolta a Mosca dall'agenzia Ansa. «In tempi diversi — afferma il portavoce — avevamo comunicato che non avremmo partecipato né al seminario sulle guerre nucleari né a quello sulla biologia molecolare. Un simile equivoco dovuto alle condizioni meteorologiche, il vettore — capace di portare dieci testate nucleari indipendenti — partito alle 9,40 (ora locale corrispondente alle 18,40 italiane), diretto a un poligono americano nelle isole Marshall del Pacifico, a più di 6.500 chilometri di distanza. L'aviazione americana ha già sperimentato con successo altre otto volte l'MX, ma mai il missile era finora stato fatto partire da un silo sotterraneo come quello da cui verrebbe lanciato in caso di effettivo impiego bellico».

È settembre, di regola, porta sempre qualche altro scossone all'andamento dell'inflazione. È vero che quest'anno sembra che la regola verrà rispettata solo a metà, ma ci sono in agguato gli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe. Se il governo saprà resistere alla tentazione di mettere mano a questi ritocchi, allora, ma solo allora, avranno un senso le previsioni che parlano di crescite contenute dei prezzi in autunno. Altrimenti la spirale del rincaro sarà inevitabile. Fino ad ora sul versante delle tariffe si sono sentite solo voci, ma quelle voci sono poco confortanti. Ad esempio il ministro dei Trasporti Signorile ha parlato della necessità di rivedere i prezzi ferroviari. Sono solo parole o c'è da attendersi una mazzata sui prezzi dei biglietti e sui costi di trasporto delle merci? Se sarà così, inevitabilmente, prima della fine dell'anno, ci saranno ripercussioni a catena sui prezzi. E l'inflazione tornerà a volare.

Daniele Martini

direzione di una politica di disarmo, era necessario non ricorrere a mezzucci propagandistici e non alimentare una piccola campagna antisovietica. Diversamente, le stesse proclamazioni di voler tenere aperta ad ogni costo la strada della collaborazione rischiano di vanificarsi».

Su questa affermazione di buona volontà si sono comunque conclusi oggi i lavori. Il progetto dei quindici «gruppi di lavoro» aperti su altrettanti diversi campi di ricerca che dovranno costituire il primo nucleo del laboratorio mondiale annunciato dal professor Zichichi, sarà dallo stesso, come ha solennemente dichiarato, portato a Mosca, dove è stato invitato dall'Accademia delle scienze dell'Urss. Zichichi ha anche reso noto che per portare a termine i piani di ricerca enunciati in un arco di tempo che potrà andare dai cinque ai dieci anni «a seconda dell'impegno che vorranno assumere i governi e gli altri enti interessati», sarà necessario affrontare una spesa di circa ventotto miliardi di dollari (55 mila miliardi di lire). Gran parte di questa somma dovrà essere destinata alla realizzazione dell'«Eisastan», il più grande acceleratore di particelle del mondo che dovrebbe essere costruito in Italia.

### Usa, riuscito l'esperimento: lanciato l'MX «sotterraneo»

NEW YORK — Il primo dei controversi missili intercontinentali americani «MX», ad essere lanciato da un silo sotterraneo è stato sperimentato ieri dalla base dell'aviazione di Vandenberg, in California. L'esperimento ha avuto pieno successo. Con solo un lieve ritardo dovuto alle condizioni meteorologiche, il vettore — capace di portare dieci testate nucleari indipendenti — partito alle 9,40 (ora locale corrispondente alle 18,40 italiane), diretto a un poligono americano nelle isole Marshall del Pacifico, a più di 6.500 chilometri di distanza. L'aviazione americana ha già sperimentato con successo altre otto volte l'MX, ma mai il missile era finora stato fatto partire da un silo sotterraneo come quello da cui verrebbe lanciato in caso di effettivo impiego bellico.

Mario Passi

## Inflazione ferma Anche ad agosto prezzi «ballerini»

Non scende dall'8,7 per cento - A settembre gli aumenti delle tariffe scateneranno la corsa ai rialzi? - I dati europei

### Otto mesi di aumenti

Mesi	Milano	Genova	Torino	Trieste	Bologna
Gennaio	9,9	9,2	9,1	9,2	7,8
Febbraio	10,1	8,8	9,2	9,2	8,7
Marzo	10,1	8,9	9,2	9,1	8,5
Aprile	10,2	8,9	9,4	8,7	9,0
Maggio	9,7	9,0	9,4	8,7	9,0
Giugno	9,6	9,3	9,0	8,9	8,9
Luglio	9,1	8,8	9,3	8,8	8,9
Agosto	9,0	9,0	8,3	8,8	8,7

NOTA: Il ritratto è sugli stessi mesi dell'84

del 7 per cento programmato dal governo e ormai sempre più irraggiungibile. Come sempre più lontana, a questo punto, si fa la metà del cinque per cento di inflazione programmata per l'anno prossimo.

Ci vorrebbe un miracolo per raggiungere quell'obiettivo. Eppure, con una buona dose di spensieratezza, i ministri economici stanno impostando i calcoli del bilancio dello Stato dell'86 facendo finta che tutto, sul terreno della lotta all'inflazione, proceda secondo i disegni del governo. Stanno prevedendo entrate e spese sulla base del 5 per cento di inflazione candidandosi così a operazioni viziate in partenza e portando confusione alla confusione che già regna nei documenti contabili dello Stato.

Ancora ieri il ministro del



Pierluigi Romita

sta collocando assai al di sopra della media della Comunità economica europea che è del 5,8 per cento; paesi dall'economia solida come la Germania e l'Olanda fanno registrare tassi inflattivi di poco superiori al 2 per cento. Quello dell'Italia si avvicina più alla media spagnola (9,9) che non a quella di nazioni economicamente a noi più affini come la Francia (6,5 per cento).

È settembre, di regola, porta sempre qualche altro scossone all'andamento dell'inflazione. È vero che quest'anno sembra che la regola verrà rispettata solo a metà, ma ci sono in agguato gli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe. Se il governo saprà resistere alla tentazione di mettere mano a questi ritocchi, allora, ma solo allora, avranno un senso le previsioni che parlano di crescite contenute dei prezzi in autunno. Altrimenti la spirale del rincaro sarà inevitabile. Fino ad ora sul versante delle tariffe si sono sentite solo voci, ma quelle voci sono poco confortanti. Ad esempio il ministro dei Trasporti Signorile ha parlato della necessità di rivedere i prezzi ferroviari. Sono solo parole o c'è da attendersi una mazzata sui prezzi dei biglietti e sui costi di trasporto delle merci? Se sarà così, inevitabilmente, prima della fine dell'anno, ci saranno ripercussioni a catena sui prezzi. E l'inflazione tornerà a volare.

Daniele Martini

ROMA — Neppure le ferie hanno fermato i prezzi. Di poco, ma sono cresciuti anche ad agosto. Proprio nel mese in cui si credeva che le borse rimanessero ferme, c'è stato un altro piccolo rialzo. Sotto lo 0,5 per cento rispetto a luglio, cioè qualche zero virgola in meno nei confronti dei mesi precedenti, quando il tasso si era decisamente avvicinato alla cifra tonda. Ma non è un dato che consente ottimismo. Proprio qualche giorno fa era arrivata la notizia che ad agosto i prezzi all'ingrosso erano finalmente rimasti fermi dopo una lievitazione costante cominciata dieci anni fa: sembrava l'inizio di una possibile stasi favorita anche dal momento di vacanza. Non è stato così.

Contemporaneamente l'andamento al dettaglio si è mantenuto in movimento. E ora ci aspetta la ripresa d'autunno. Che dovrebbe essere meno dura di quelle a cui siamo stati abituati negli ultimi anni, ma — dicono le prime previsioni — qualche altro ritocco all'insieme ci sarà ancora. E nel frattempo l'inflazione non scende. Dopo l'ultima rilevazione agostana sui prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati di 5 grandi città del nord è stato calcolato che rimane ancorata all'8,7 per cento.

Se si considera che, inevitabilmente, alla ripresa subirà qualche stimolo alla crescita, sembra quasi inevitabile che ci si avvii verso quota nove per cento. Due punti tondi in più del fatidico tetto

## Un po' meno cassa integrazione, più assistenza Sulle pensioni la Dc propone uno scambio

ROMA — Ferma al palo come un buon cavallo di razza, la riforma delle pensioni subisce l'inghinnata degli eterni rinvii, quasi lo stesso copione, per esempio, alla fine dell'estate e in prossimità dell'elaborazione della legge finanziaria. Ricomincia il contenzioso all'interno del governo sui tagli alle prestazioni previdenziali, difficile sembra ogni volta discriminare i «veri» sostenitori del rigore amministrativo. Quest'anno, almeno due scadenze spingono ad una maggiore concretezza, forse ad una resa dei conti (non vorremmo essere troppo ottimisti). La legge di riforma è in avanzato stato di discussione alla Camera (siamo all'articolo 13), mancano gli orientamenti del governo; questo è vero, ma il ministro del Lavoro De Michelis, stretto fra le richieste del sindacato e le sollecitazioni dei deputati (che audizioni alla vigilia delle ferie, ha poco ormai da rinviare. L'Inps, inoltre, deve avere un nuovo presidente e neppure questo è un appuntamento da mancare.

Ieri, in una lunga chiacchierata con un redattore di un'agenzia di stampa, queste scadenze sono state ricordate dal presidente democristiano della commissione speciale, istituita a Montecitorio proprio per esaminare le questioni previdenziali. Nino Cristofori ha avanzato la speranza di una «convergenza» fra i cinque partiti del gabinetto Craxi sul disegno di legge di riforma; anzi ha preannunciato un «pacchetto» di emendamenti che sarebbero in fase di elaborazione finale al ministero del Lavoro. La Dc, però, ha fatto capire Cristofori, chiede che al «rigore» sulla previdenza si affianchino nuove iniziative di legge sulla cassa integrazione e i prepensionamenti, due capitoli che da tempo dissanguano le casse dell'Inps.

Lavoratori e imprenditori — dice Cristofori — devono essere coinvolti in quest'opera, che altrimenti sarebbe troppo gravoso per lo Stato. Anche se, aggiunge, già con i 13 articoli di riforma varati dalla commissione un bel risparmio di «qualche migliaio di miliardi» è stato realizzato. Sono chiacchiere agostane, oppure la Dc fa una scelta di campo nel vasto mare dell'assistenza? Per esempio sostenendo pensionati sociali più che operai senza lavoro, come sembra suggerire anche un articolo della sua rivista sociale, che squader-

na dati Inps del 1984, dai quali si deduce — con una approssimazione aritmetico-sociale — che sugli oltre 700 mila pensionati sociali la grandissima maggioranza (circa 550 mila) non avendo casa di proprietà «evidentemente» deve pagare l'affitto (con meno di 200 mila lire al mese). Come si sa, sul tema delle pensioni sociali è facile scendere nella demagogia, a meno che non si accetti (come aveva proposto il Pci ancora quest'anno) di indagare in quest'universo, dando ai «veramente bisognosi» di assistenza molto di più di quanto prendono. Dall'esponente democristiano neanche una parola sull'Inps, se si esclude una dichiarata sfiducia nella possibilità di arginare le evasioni contributive. L'Inps tornerà alla ribalta, comunque, prima della riforma (il cui iter non riprenderà prima di un mese); ai primi di settembre, con la definizione delle proposte di ristrutturazione annunciate a più riprese dal ministro del Lavoro. Il punto più critico riguarda la gestione, che i sindacati non vogliono inghiottita da «miracolose» soluzioni manageriali.

Nadia Tarantini

## Improvvisa proposta del segretario Cgil Del Turco: trattiamo i decimali dopo l'intesa

ROMA — «Io propongo di accantonare il discorso dei decimali, iniziare un negoziato con Lucchini e solo dopo aver trovato un accordo, trattare i decimali». Sono parole contenute in una lunga intervista di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil all'agenzia di stampa Adn-Kronos. Una proposta che, come osserva l'agenzia, «non mancherà di suscitare un certo clamore negli ambienti sindacali». E in effetti si tratta di una novità; non era stata questa l'impostazione data a fine luglio da Cgil, Cisl e Uil. L'orientamento adottato allora parlava di apertura di trattative — e già numerosi incontri sono in calendario — con quelle associazioni imprenditoriali che pagano i decimali di scala mobile. Ora Del Turco dice che il suo è «un atto di saggezza», per togliere di mezzo un impedimento «ideologico».

La proposta di Ottaviano Del Turco può davvero servire ad aprire una seria trattativa con Lucchini? «La questione dei decimali» — commenta Tonino Lettieri, un altro segretario della Cgil — è una questione di merito, ma anche altamente simbolica. Esprime la volontà di umiliare il sindacato ed esprime la prevalenza delle forze oltranziste nel fronte imprenditoriale. Non credo che si rimuovano questi ostacoli cercando soluzioni puramente tattiche o diplomatiche. Comunque a settembre le trattative avranno inizio e se la Confindustria volesse trattare non mancherebbero i luoghi e le sedi per avviare una nuova fase nelle relazioni industriali».

C'è da aggiungere che la proposta non intende cancellare la questione dei decimali. Essi, sostiene, dovranno essere inglobati nel calcolo della nuova scala mobile «in modo chiaro e preciso senza possibilità di diverse interpretazioni». Per i decimali del passato «si potrebbe pensare ad una somma «una tantum» da corrispondere ai lavoratori (o perlomeno a quelli che non li hanno percepiti, visto che in un grande numero di aziende del Paese i decimali sono stati pagati attraverso accordi aziendali, ndr).



## Domani su l'Unità 4 pagine sulla Biennale

Come sarà Venezia '85? Bella o brutta ancora non si sa, ma certamente in versione kolossal. La Mostra (che porta il numero quarantadue) aprirà i battenti lunedì. E per dodici giorni il Lido sarà invaso da una valanga di film, di prodotti televisivi, di video. Opere in concorso, rassegne collaterali, retrospettive (una dedicata a Topolino e alla famiglia di Walt Disney) tutte all'insegna dello spettacolo, del «film di massa». Domani l'Unità dedicherà uno «speciale» di quattro pagine alla Mostra del cinema di commenti, servizi, interviste, anticipazioni. Ecco cosa ci troverete.

- Ridley Scott, l'autore di «Alien» e di «Blade Runner» firma il film d'apertura: «Legend». Una saga senza tempo ambientata in una foresta piena di mostri. Ma gli effetti speciali fanno bene al cinema?
- Dagli Usa due kolossal: Lawrence Kasdan torna ai miti del vecchio western con «Silverado» mentre arriva alla Mostra il terzo episodio di «Interceptor». Un po' di nostalgia e un futuro barbaro e tecnologico.
- Volker Salvador racconta il suo «Morte di un commesso viaggiatore» con un attore d'eccezione, Dustin Hoffman, tratto da Arthur Miller.
- Dalla Grecia «Anni di pietra»: un film importante e un regista «nuovo» per raccontare la storia d'amore di due perseguitati politici.
- Gian Luigi Rondi parla di Venezia XLII: dalla «Mostra d'autore» a quella spettacolare.
- Tutto il programma, giorno per giorno, ora per ora, di questa gigantesca scorpacciata di cinema.

b. u.

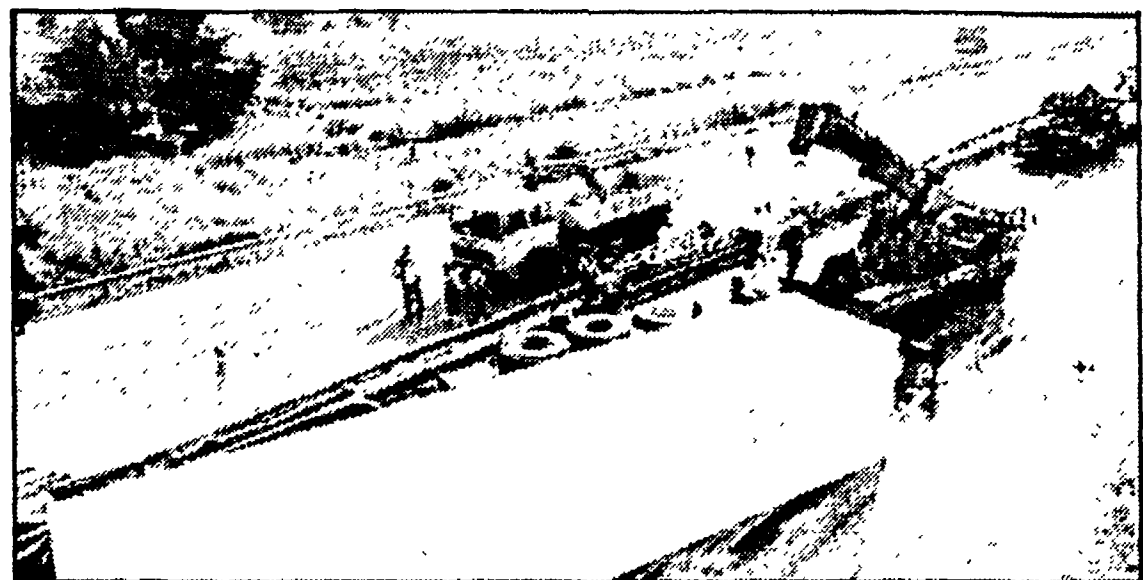


Fra Piacenza e Lodi un Tir finisce contro un ponte: colonna d'auto lunga chilometri

# Dieci ore fermi in autostrada

## Salta il «rientro tranquillo»

Il pauroso incidente (quattro feriti) causato dall'eccessiva velocità del veicolo



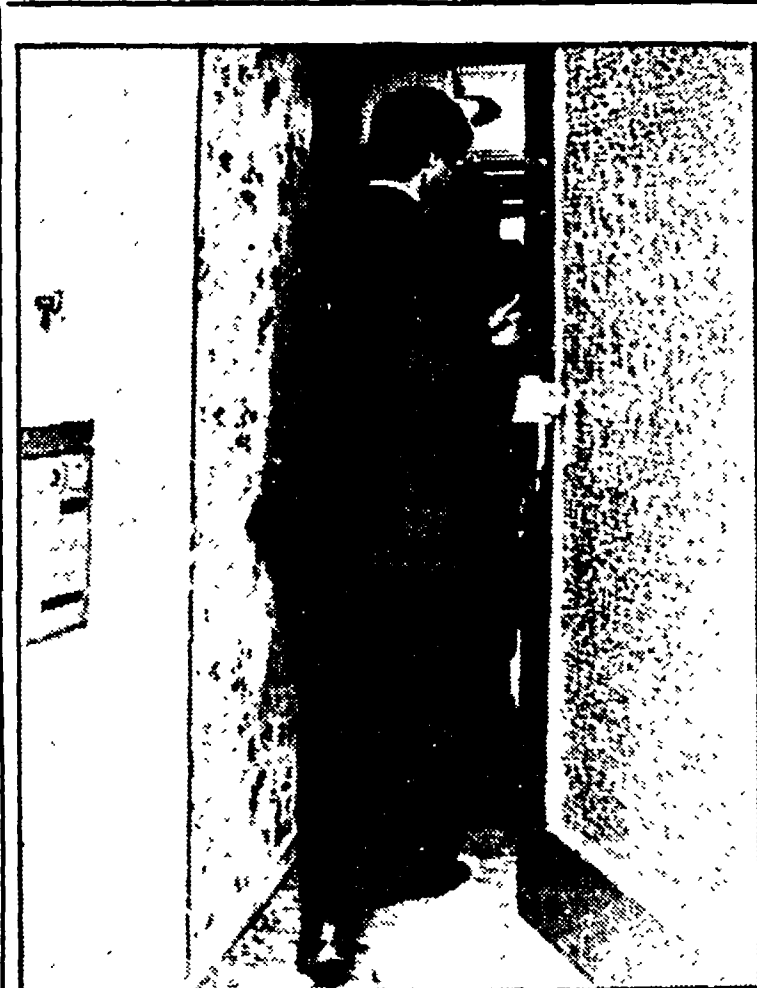
## Tre morti, feriti, interruzioni Così comincia il «controsesodo»

ROMA — Le prime avvisaglie del grande rientro di fine agosto fanno temere giorni difficili. Ieri, infatti, a parte il grande blocco tra Piacenza e Milano, una serie di incidenti dovuti a Tir o ad autocoloni ha provocato morti, feriti e gravi disagi sulle strade delle vacanze. Il più grave è accaduto sulla superstrada Perugia-Foligno, la velocissima arteria che collega la Flaminia con il capoluogo umbro. Una famiglia, padre, madre e un figlio (il secondo figlio è sopravvissuto) è stata distrutta nei pressi di Rivotorto di Assisi. Una «Porsche» guidata da Antonio Angelucci, di 60 anni, l'autotreno, uscendo da un piazzale che fiancheggia la superstrada, stava compiendo una conversione per portarsi sulla corsia opposta. La Porsche non ha potuto evitare lo scontro. Nell'incidente i coniugi Gemarelli sono morti all'istante. Il piccolo Gianluca è deceduto più tardi all'ospedale

di Foligno dove era stato trasportato. In gravissime condizioni è l'unico superstite, il fratellino Fabrizio. Il pretore di Assisi ha ordinato l'arresto dell'autista Antonio Angelucci. Altri due incidenti, per fortuna con un bilancio molto meno grave, hanno bloccato per alcune ore l'autostrada del Sole presso Roma e la «Serenissima» tra Milano e Bergamo. Sull'A1, nella mattinata, un autocolonello che trasportava quintali di latte si è rovesciato sulla carreggiata nord nel tratto compreso tra Magliano Sabina e la barriera di Roma Nord, all'altezza del chilometro 510. La carreggiata ha dovuto ovviamente essere chiusa per diverse ore. Questo, però, ha provocato code che, nel primo pomeriggio, raggiungevano già la lunghezza di sei chilometri. L'ultimo incidente si è verificato sulla «A4» a 37 chilometri da Milano, in direzione Venezia. Un autocolonello, per cause che sono ancora in corso di accertamento, è improvvisamente scivolato andando ad abbatere la spalla del ponte sul fiume Adda. La polizia stradale ha dovuto deviare tutto il traffico autostradale su una sola carreggiata e la coda delle vetture si è rapidamente allungata sino a due chilometri.

care alle proprie famiglie (già informate dalla Tv) con quante ore di ritardo sarebbero giunti a casa: si calcola che almeno 10.000 persone siano state costrette ad una «sosta forzata» durata dalle 5 alle 10 ore, mentre altre migliaia di automobilisti fatti deviare dalla polizia sulle arterie stradali, si sono rallentati o fermati. Una buona metà delle vetture incolonnate apparteneva a turisti stranieri, soprattutto tedeschi e francesi, che si portavano a casa un souvenir d'Italia poco desiderato. Ogni piazzola autostradale, ogni strada laterale alla via Emilia sono state trasformate in zone di bivacco. A mezzogiorno, con una temperatura superiore ai 30 gradi, giovani stravolti dall'attesa occupavano ogni metro quadrato di ombra disponibile al margine della carreggiata; flemmatiche famiglie tedesche, invece, picnichiavano tranquillamente in compagnia di un'afa terrificante. Chi sta rientrando dal nord della Romagna in direzione Milano deve prepararsi al peggio. Carabinieri, polizia stradale e autostradale, vigili urbani sono mobilitati ovunque, ma molto probabilmente i rallentamenti e code si formeranno comunque a Nord di Piacenza. Per avere un'informazione aggiornata sulla viabilità, prima di partire, è consigliabile ascoltare telefonicamente le notizie della «percorribilità strade» della Sip (02-3694) oppure verificare la situazione chiamando la Polizia autostradale di Guardamiglio (0377-51037).

**Ermanno Lucchini**  
NELLA FOTO: il gigantesco autocolonello dopo aver abbattuto il ponte del fiume Adda, occupa la corsia sud dell'Autostrada



## Sconvolti a Bonn È all'Est un capo dei «servizi»

Era incaricato di scoprire le spie di Berlino Est - Conosce molti importanti segreti

**Nostro servizio**  
BONN — Hans Joachim Tiedge, da molti anni incaricato del controspionaggio nell'Ufficio federale per la protezione della costituzione nella Repubblica federale di Germania è passato nella Repubblica democratica tedesca ed ha chiesto asilo politico; non era ancora mezzogiorno che ieri mattina l'agenzia di stampa di Berlino Est, l'Adn, lanciava sui canali internazionali poche scarse righe. Poche, ma sufficienti per gettare nella costernazione i servizi segreti tedeschi. Quell'Hans Joachim Tiedge che si annunciava essere all'est lo conoscevano bene, anzi benissimo. Era uno dei loro capi, il responsabile di un ufficio molto importante, quello incaricato del controllo degli agenti della Germania est nella Repubblica federale. Un colpo folga che certo avrebbe avuto le sue radici soprattutto dopo la fuga delle segretarie spie che ha tenuto occupata la prima pagina dei giornali tedeschi per più di una settimana.

però viene anche dall'ambiente dei servizi. «Aveva sempre fatto un lavoro eccellente» dicono di lui a Colonia, sede centrale del controspionaggio dove l'uomo lavorava. Ancora adesso si stenta a credere alla teoria del «doppio gioco». «Più che di un passo preparato con particolare cura — ha sostenuto Neusel, si è trattato probabilmente di un «corto circuito emotivo» dovuto alle sue difficoltà personali. Non per questo il colpo per Bonn è stato meno grave. Tiedge, nei 19 anni in cui, passo dopo passo, aveva costruito pazientemente la sua «copertura» proprio dentro l'organizzazione che avrebbe dovuto scoprire, era venuto a conoscenza di molti segreti. Soprattutto da quando, ben 4 anni fa (quasi un record per i servizi tedeschi), era diventato capo del 4° dipartimento del Verfassungsschutz, il ramo del controspionaggio che deve scoprire le spie della Germania Est. «Per i suoi ranghi — ha dichiarato il portavoce del governo — conosceva i nomi di una serie di persone da contattare in Rdt. Probabilmente Tiedge dovrebbe avere saputo i nomi di ben pochi collaboratori del servizio che raccoglie informazioni all'estero. Si sta anche indagando se fosse il capo della rete di spie di Berlino in Rdt. Comunque, la sua fuga ha suscitato gravi ripensamenti sulla sicurezza della Repubblica». È già stato nominato uno speciale «comitato di esperti» con il compito di limitare i danni.

Certo, qualche sospetto lo avevano. Soprattutto da lunedì scorso quando l'irreprensibile Tiedge, carriera velocissima, stimato dai superiori, incaricato degli affari più delicati, non si era presentato in ufficio. Con una telefonata aveva avvertito che stava male, un fastidioso diabete lo costringeva a letto. Però, le successive chiamate dei colleghi che chiedevano informazioni di lavoro erano rimaste senza risposta. In clima di fughe di agenti nemici verso l'est i dubbi nascevano quasi spontanei. Tuttavia, le autorità di Bonn parevano fiduciose, quasi incredole di aver avuto un'infrazione a così alto livello. Ed infatti, ancora giovedì pomeriggio, a più di tre giorni dalla scomparsa a poche ore dall'annuncio dell'Adn, i responsabili dei servizi segreti davano per improbabile il doppio gioco. Preferivano parlare della malattia di Tiedge, del suo stato psico-fisico prostrato dalla morte della moglie avvenuta in un incidente circa un anno fa, dei gravi dissapori con le tre figlie con cui non andava d'accordo. Insomma, credevano (o speravano) di trovare il cadavere di un suicida nelle acque di qualche fiume. Invece, si sono trovati con una spia a 18 carati viva e al sicuro dall'altra parte del muro.

Un infornuto talmente inaspettato che soltanto ieri, dopo l'annuncio dell'Adn, il capo della procura federale di Bonn, Kurt Rebmann, ha dato mandato di perquisire la casa dell'agente e ha aperto un procedimento formale per spionaggio contro un imputato ormai uccel di bosco e verosimilmente inafferrabile. Lo stesso governo è stato preso in contropiede. «Abbiamo saputo della fuga — ha dichiarato con una certa stizza Hans Neusel, sottosegretario agli Interni — soltanto dall'agenzia di stampa di Berlino. Prima non avevamo altre informazioni e comunque nessuno riteneva che Tiedge potesse passare dall'altra parte. Una «certezza» mal riposta che

**Dal nostro corrispondente**  
LODI — Forse è il più grande ingorgo mai avvenuto sulle autostrade italiane. Per dieci ore ieri una colonna di venticinque chilometri di auto è rimasta bloccata, immobile, fra il casello di Piacenza nord e quello di Lodi, poi, dalle ore 14, l'enorme serpente ha ripreso a muoversi lentamente allungandosi a dismisura e raggiungendo i 70-75 chilometri. L'intero tratto autostradale da Piacenza sud a Melegnano è stato percorso per tutta la giornata da una processione immensa ad una velocità media di 30 chilometri all'ora. Parallelemente, lunghe code si sono formate anche nel tratto sud da Milano a Piacenza e la via Emilia è rimasta intasata per tutto il giorno.

A far saltare l'operazione «rientro tranquillo» è stato un disastroso incidente avvenuto ieri nella prima mattinata verso le 14, nei pressi del casello di Lodi al chilometro 17,600 in direzione nord. Un autocolonello Renault, dopo aver tamponato una Fiat 127 che lo precedeva è andato a incastarsi fra le barriere del guard-rail che, a mo' di binario ferroviario, hanno guidato il camion dritto contro i piloni di un ponte. L'urto è stato tremendo: tre piloni sono stati abbattuti, il camion si è ribaltato ostruendo anche la corsia sud e, successivamente si sono verificati tamponamenti a catena che hanno coinvolto gli automezzi che sopraggiungevano: una Fiat Argenta 2500 targata Novara, un furgone Fiat 190 targato Bari e un Ford Transit targato Napoli. Quattro feriti gravi ricoverati negli ospedali di Melegnano: Franco Bischetella, 50 anni, residente a Milano ma originario di Spinzacola (BA) che

era al volante dell'autocolonello, e Antonio Di Croce, 31 anni, di Melfi (PZ) sono in prognosi riservata; ferite più lievi, invece, per Lidia Mandelli, 51 anni, residente a Cernusco sul Naviglio (MI) e per Osvaldo Della Noce, 53 anni milanese. La polizia stradale non ha ancora esattamente ricostruito la dinamica dell'incidente e sta accertando le responsabilità. Le condizioni del traffico, la visibilità e il fondo stradale ieri mattina erano ottimali; pare accertata anche da un camionista di proprietà della ditta Co.Li.Tra di Milano — al momento dell'impatto viaggiava ad altissima velocità. La notizia è stata confermata anche da un camionista che ha assistito all'incidente e che spontaneamente si è presentato alla polizia per rilasciare la propria testimonianza. A seguito dell'incidente l'autostrada è stata chiusa totalmente al traffico e subito si sono formate code apocalittiche. Il ponte lesionato è stato dichiarato inagibile; la sovrastante strada provinciale Salerano Lam-

Mercoledì grande manifestazione davanti al carcere dove è rinchiuso Mandela

## Sudafrica: la polizia spara e uccide sei neri

Altri 24 sono rimasti feriti - A Soweto rastrellamenti casa per casa alla ricerca di studenti - Arrestati anche i bambini



## A Genova centinaia al sit-in unitario Appello della Cgil

Chiesto l'embargo delle forniture militari a Pretoria e la sospensione degli investimenti

**JOHANNESBURG** — La repressione di Botha si fa sempre più brutale, ma non riesce a piegare la protesta popolare contro l'apartheid. Anche ieri la polizia ha aperto il fuoco contro una manifestazione uccidendo sei neri e ferendone altri 24. Il brutale massacro è avvenuto nella provincia settentrionale del Capo, nel ghetto nero di Alitwal North.

Poche ore dopo, a Città del Capo, nel corso di una conferenza stampa il reverendo Allan Boesak, che è presidente del consiglio mondiale delle Chiese riformate (con sede a Ginevra) e patrocinatore del movimento anti-apartheid, Fronte democratico unito (Udf), ha annunciato per mercoledì prossimo una manifestazione di massa davanti alla prigione di Pollsmoor, dove è detenuto Nelson Mandela, per chiedere la libertà del leader nero.

«Sarà una marcia pacifica, non violenta e disciplinata — ha detto Allan Boesak — e quindi invitiamo le autorità a non provocare la nostra gente con la presenza di uomini armati». Ma come risponderà il razzista Botha? Permetterà lo svolgimento di questa manifestazione? Tutto lascia prevedere una risposta dura del regime. E d'altra parte la giornata di ieri è indicativa. Il massacro nel ghetto nero di Alitwal North conferma comunque che le misure repressive varate dal regime di Pretoria, il 21 luglio scorso, con la proclamazione dello stato di emergenza non sono servite ad arginare la protesta popolare ed a rendere stabile la situazione interna del paese.

«Noi li stroncheremo. Non permetteremo che 5.000 stupidi studenti se ne infischino della legge e dell'ordine». Frattanto, negli Stati Uniti, a Detroit un gruppo impegnato per la difesa dei diritti civili ha lanciato una campagna per la raccolta di fondi per ricostruire la casa di Winnie Mandela distrutta dalla polizia sudafricana. La moglie del leader nero nei giorni scorsi aveva respinto un'offerta d'aiuto del Dipartimento di Stato per protesta contro la politica Usa nei confronti del regime di Pretoria.

NELLA FOTO: folle di genitori davanti agli uffici di polizia di Soweto dove sono stati rinchiusi centinaia di ragazzi neri

«Una manifestazione sciucata bene, nonostante il solo avesse «arrosito» a puntino il recluso di piazza De Ferrari. Non era proprio per niente comode stare seduti sulle pietre bollenti, ma tutti ci sono rimasti sino in fondo. Nessun comizio, nessuna prolusione: ha «parlato» solo un lungo striscione collocato sotto il monumento a Garibaldi, liberatore di popoli. Ammoniva che «anche lui se fosse in Sudafrica sarebbe in carcere». Una mossa diffusa dall'impianto stereo: canzoni di Stevie Wonder, ritmi africani, i celebri motivi che accompagnano le lotte del '68 nei campus americani.

«Secondo la Cgil occorre chiedere e ottenere dal governo italiano e da quello della Cee misure precise per l'isolamento del regime di Pretoria. In primo luogo l'embargo al trasferimento di armi decretato dall'Onu, il blocco degli investimenti, la fine delle garanzie alle esportazioni verso il Sudafrica, il divieto di reclutamento di personale nel nostro paese».

**Pierluigi Ghignoni**

## Dubbi alla Cee sul viaggio a Pretoria

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — I direttori dei ministeri degli Esteri dei paesi Cee (più Spagna e Portogallo) sono riuniti in conclave da ieri pomeriggio a Lussemburgo. Insieme con gli ambasciatori accreditati a Pretoria, debbono mettere a punto il viaggio che l'italiano Andreotti, il lussemburghese Poos e l'olandese Van den Broek, ai quali si unirà il vicepresidente della Commissione De Clercq, dovrebbero compiere dal 29 agosto al 1 settembre in Sudafrica. Ciò anche se nelle ultime ore si è affacciato qualche dubbio sulla opportunità di confermare il viaggio (pudicamente definito «missione informativa»), soprattutto a causa della dura presa di posizione dell'Organizzazione per l'unità africana e dei paesi Acp (quelli africani, caraibici e dell'area del Pacifico legati con speciali rapporti alla Cee). I rappresentanti delle due organizzazioni, giovedì, hanno chiesto ufficialmente l'annullamento della missione che, in assenza di orientamenti chiari, rischierebbe di trasfor-

marsi in una legittimazione di fatto, da parte europea, del regime razzista di Pretoria. La risposta ufficiosa degli organismi comunitari è stata, è vero, come una conferma del viaggio, il cui significato politico — si è detto a Bruxelles — non può essere «frain-tato», ma ciò non toglie che l'iniziativa dei paesi africani e Acp ha creato un delicato problema diplomatico. Che non sarebbe del tutto risolto, se alla missione della «troika» si fossero uniti i netti e meno ambigui. In una parola, se i governi Cee fossero stati già uniti e determinati sulle conseguenze da tirare dalla loro condanna di principio dell'apartheid.

E proprio su questo, invece, che regna la divisione tra gli europei, i quali non sono stati neppure in grado, finora, di formulare un giudizio comune sul grave discorso con cui il premier sudafricano Pieter Botha, dieci giorni fa, ha sbarrato la porta anche alla minima forma di dialogo. Tutto è stato rinviato alla riunione di Lussemburgo, al termine della

quale, oggi pomeriggio, si spera, almeno (ma non è detto), che emergano le dichiarazioni ufficiali sul discorso di Botha. Ce ne è abbastanza, insomma, per giustificare il sospetto e l'irritazione dei paesi africani. E anche il senso di frustrazione dei governi, come quelli olandese e francese, che rivendicano un'atteggiamento più fermo, più conseguente e meno ambiguo. Anche negli ambienti comunitari la reticenza di questi governi avrebbe determinato contrasti e malumori. Discussioni accese si sarebbero svolte all'interno della Commissione, dove i commissari di provenienza socialista e laburista, l'italiano Ripa di Meana, il britannico Clinton Davis, il francese Cheysson (il socialdemocratico tedesco Pfeiffer non ha partecipato alle ultime riunioni per gravi motivi di salute) avrebbero vivacemente polemizzato contro l'inerzia di cui sta dando prova la Comunità.

La possibilità dell'azione di sanzioni economiche appare, intanto, sempre remota. Vi si oppongono Londra, Bonn — quest'ultima

proponendo in alternativa la conferma di un «codice di comportamento spontaneo» da parte delle aziende che suonano come una presa in giro — Bruxelles e Lussemburgo. In questo atteggiamento confluiscono elementi politici e compositi interessi di bottega. Nell'84 gli scambi della Cee con il Sudafrica si sono chiusi con un passivo di oltre 1 miliardo di dollari (importazioni per 6,86 miliardi, esportazioni per 5,68). Saldi attivi hanno solo i due capifila dell'opposizione alle sanzioni, Gran Bretagna e Rft, mentre il saldo più deficitario lo ha l'unione economica belgo-lussemburghese, soprattutto a causa delle sue importazioni di diamanti. Questi ultimi, assieme a oro, carbone, rame e uranio, rappresentano il grosso dell'export sudafricano. Inglese, tedeschi e belgi, inoltre, hanno rilevanti investimenti nel Sudafrica. Senza contare gli interessi che stanno dietro alle vendite d'armi, i quali rappresentano un capitolo a parte. Il peggiore.

**Paolo Soldini**

**Karl Plamberg**  
NELLA FOTO: agenti del servizio di controspionaggio tedesco entrano nell'abitazione di Hans Tiedge



# Fame in Africa Sforzi coordinati esaltano il valore della generosità

Dinnanzi ai moltiplicarsi delle manifestazioni in favore di alcuni paesi africani, duramente colpiti dalla siccità, dalla fame e dalle malattie, sento l'obbligo, nella mia qualità di ambasciatore di un paese del Sahel, il Senegal, di sottoporre ai vostri lettori alcuni elementi di riflessione sulle iniziative private prese recentemente in favore delle nostre masse diseredate.

Da quasi dieci anni una siccità senza precedenti colpisce l'Africa al Sud del Sahara ed in particolare il Sahel, l'Etiopia e il Sudan. Con l'avanzare continuo del deserto provocato da questo fenomeno, se non si prenderanno

si manifestano ovunque slanci di solidarietà nei confronti delle masse abbandonate, purtroppo, al loro ingiusto destino. Ogni forma di solidarietà viene attivamente utilizzata: meetings, raccolte di fondi, vendite di beneficenza, ecc. Se è confortante segnalare che l'iniziativa ci viene dall'Inghilterra seguita dagli Stati Uniti dove, abbattute le barriere razziali, musicisti bianchi e neri hanno deciso di portare il loro aiuto ai fratelli africani, è d'obbligo sottolineare che anche l'Italia non è stata da meno. Non avrebbe potuto essere altrimenti in un paese mediterraneo che è stato a lungo in contatto con il continente africano al quale è legato da tante affinità e legami.

Concerti e programmi televisivi vengono organizzati per salvare milioni di uomini dallo sterminio per fame. A sua volta, Verona, segue l'esempio di Londra e di Filadelfia che hanno saputo realizzare un grande spettacolo radunando quasi tutte le più grandi star del rock. Il governo italiano ha giustamente preferito mettere l'accento sull'aiuto pubblico. Ma, in questo contesto è doveroso rendere omaggio al movimento radicale per il suo efficace contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica

italiana nei confronti della drammatica realtà del nostro continente. Gli stessi meriti vanno attribuiti al P.A.I.F.A. (il comitato che riunisce parlamentari di tutte le forze politiche impegnati nella lotta contro lo sterminio per fame), per aver indubbiamente spinto per l'approvazione, nel marzo scorso, della legge 73, che affida al sottosegretario di Stato Forte la realizzazione di programmi in aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica. La creazione di questa nuova struttura, dotata di mezzi notevoli, rende oggi la speranza a milioni di uomini.

Ma, per quanto lodevoli siano le iniziative private senza una definizione più precisa degli obiettivi e delle priorità, la loro portata rimarrà limitata. Non è del resto per caso che una parte dell'opinione pubblica si interroga spesso sull'efficacia del loro aiuto in favore dell'Africa, chiedendo fatti e risultati concreti e soprattutto controllabili nella loro realizzazione. Non si tratta infatti solo di problemi di onore o di generosità, ma essenzialmente di una accurata conoscenza dei fatti politici, economici, culturali e della necessità imperativa di prevedere tutti i problemi logistici la cui mancata conoscenza rischia di

rendere poco utile ogni azione di soccorso in favore della maggioranza dei paesi poveri, spesso vittime delle loro carenze organizzative. Ne consegue la necessità di un contatto prelungito con i paesi interessati, i loro governi e le loro strutture amministrative, in un momento in cui tante domande sulla destinazione dei fondi raccolti (ammontare, utilizzo) per l'Africa restano ancora senza risposta, anche se la buona fede e la generosità dei promotori di tali iniziative sono fuori discussione.

È quindi conscio di questi problemi che mi permetto, nella mia qualità di Decano degli Ambasciatori africani in Italia, di esprimere la nostra totale disponibilità a dare, in accordo con i nostri governi, consigli e suggerimenti per l'utilizzo dei fondi privati raccolti e destinati a realizzare programmi specifici di sviluppo, e cercare d'altra parte di coordinare le iniziative umanitarie il cui obiettivo è di eliminare la fame in Africa.

Possano questi sforzi congiunti ridare fiducia alle popolazioni che soffrono la fame, portare i loro frutti e restituire loro il sapore esaltante della libertà.

Henri A. Senghor  
ambasciatore del Senegal a Roma

# LETTERE ALL'UNITA'

## Perché mandiamo armi al Sudafrica?

Caro direttore,  
come cittadina italiana e compagna comunista, esprimo tutta la mia rabbia ed il mio dolore per i fatti che stanno sconvolgendo il Sudafrica: è mai possibile che non si possa fare niente per porre fine a questo massacro?

Perché un gruppo di uomini bianchi deve sottomettere, uccidere, torturare, togliere ogni libertà a degli uomini, già condannati prima di nascere solo perché hanno la pelle nera?

Noi che ci riteniamo una nazione fondata sul principio della democrazia, sul diritto al lavoro senza pregiudizi razziali o religiosi, perché mandiamo armi al Sudafrica? Non è una grossolana contraddizione con i principi suddecati?

Diciamo basta a questa infamia, uniamoci tutti insieme, fratelli di ogni credo politico o religioso per condannare, protestando nelle piazze, nelle fabbriche, nei Circoli associativi, questo razzista di nome Botha e i suoi sostenitori.

Il nostro Partito qualche cosa ha già fatto in proposito, ma è ancora troppo poco!  
LUISA GRIFFINI (Milano)

## Possiamo rinunciare a una vita sindacale pienamente democratica?

Caro Unità,  
una delle questioni che i compagni lamentano è la difficoltà ad avere presenti per iniziative politiche i dirigenti della direzione nazionale o che ricoprono incarichi specifici. Non sarà che si sono determinati elementi di burocratismo eccessivo, favoriti anche dalla certezza che al di là del proprio impegno e disponibilità, quando - il partito ti indica - l'elezione è sicura?

Non sarebbe opportuno inserire altri momenti di verifica rispetto alla produttività e al consenso raccolto dai dirigenti eletti, iniziando dalle campagne elettorali dove occorre trovare il modo di inventare di più singoli compagni candidati? Vorrebbe dire prefigurare correnti? Non credo; e non basta più sbandierare questa possibilità perché tutto resti immobile. Anche qui occorre tenere presente che siamo in una società che muta e che forma modi di concepire e di apprezzare la politica diversi, anche da parte dei comunisti.

Sul Psi e il sindacato, ritengo che effettivamente i gruppi dirigenti socialisti abbiano puntato a dividere i lavoratori e a erodere le loro conquiste. Era d'altra parte la strada obbligata della corsa al centro. Ritengo però che sul piano delle alleanze dobbiamo rapportarci con lo schieramento complessivo dei partiti dell'arco costituzionale e sulla base di chiari programmi estendere e cercare con più coraggio alleanze locali anche con la Dc. La nostra «omologazione a governare», nella coscienza della gente, passa anche da questa strada.

Gli effetti sul sindacato sono stati devastanti: ora si tratta di ripartire. Il punto è: ripartire da che cosa?

Noi possiamo rinunciare a un sindacato che sia espressione dei lavoratori e che abbia la coscienza di rappresentare una ben determinata classe sociale? Certo, una classe lavoratrice che al suo interno è articolata; ma che ancor oggi mantiene le stesse posizioni di lotta verso i padroni, pubblici o privati.

Possiamo rinunciare a un sindacato nel quale le decisioni vengono prese con i lavoratori?

Possiamo rinunciare a un sindacato democratico? Penso di no.

Se è vero che sul piano politico abbiamo riconosciuto che una parte della caduta di credibilità delle giunte di sinistra sia dovuta al fatto che a fronte delle cose da fare, con i ricatti e le minacce dei nostri alleati-avversari, anche noi restavamo paralizzati ricevendo un culto dei consensi, mi pare che a maggior ragione questo problema si ponga a livello sindacale.

In sostanza c'è un grande bisogno di democrazia; e badate che non è concessione né lusso.

Si potrebbe dire di iniziare dalla non autonomia del rinnovo della delega. Perché non stabilire che ogni due anni le deleghe e quindi i contributi vengono verificati?

GUIDO BOTTINELLI  
segretario cellula «G. Rossa» della Sisi Marchetti (Verigate - Varese)

## L'unità a sinistra è un «cadavere ideologico»?

Caro direttore,  
in relazione alla risposta del compagno Borghini all'intervento del Direttore della sc. Piaggio di Pontedera, apparsa sull'Unità del 10/8, ritengo che l'accennata contrapposizione dei relativi contributi vada ricercata nel consapevole allontanamento, da parte dell'esponente comunista, dai capitali programmatici e di lotta che hanno informato l'operato del Partito negli ultimi due anni.

Discutendo l'interpretazione politica della vicenda referendaria, fortissimi in maniera evasiva ed articolata, dai compagni della Piaggio, Borghini commette una prima, sorprendente sopravvalutazione del risultato ottenuto a seguito del decadimento del primo decreto sulla scala mobile, così gravida di eventuali e negative incidenze sul nostro giudizio in merito all'azione del governo da sembrare un invito ad allentare la nostra opposizione alla non-politica dell'attuale maggioranza.

La scelta della via referendaria non costituisce affatto, all'indomani del 14 febbraio, lo sbocco imprevisto e pilotato, secondo alcuni, dalle correnti settarie della sinistra comunista di una crisi interna al disegno politico e delle alleanze del Pci, anzi, di fronte ai principali finanziatori, gli Stati Uniti, con l'amministrazione Reagan mostrano una crescente insoddisfazione per ogni limite che la loro egemonia incontra nell'organizzazione e tendono sempre più di frequente a mostrare la loro irritazione.

È probabile in questa direzione che si devono ricercare i motivi per cui tra le innumerevoli celebrazioni del 1945 quella dell'Onu tende a svolgersi relativamente in sordina.

Carlo Pinzani

## L'ARGOMENTO / Il ruolo, oggi, della maggiore organizzazione mondiale



# ONU Un difficile cammino iniziato 40 anni fa

Nell'estate del fatidico 1945 mentre le prime esplosioni atomiche della storia ponevano fine alla seconda guerra mondiale, le 46 nazioni che avevano preso parte alla conferenza di San Francisco istituirono la nuova organizzazione mondiale che prevedevano alla ratifica della «Carta delle Nazioni Unite». Questa entrò definitivamente in vigore il 24 ottobre dello stesso 1945, e nel gennaio successivo, con la prima assemblea generale, l'Onu cominciava a funzionare.

Non c'è dubbio che la nuova organizzazione rappresentava la realizzazione di uno degli obiettivi di guerra degli Stati Uniti e, soprattutto, di F.D. Roosevelt. Spesso, nella storiografia e nella propaganda conservatrice, questo grande presidente degli Stati Uniti viene presentato come un utopista e un demagogo che, con le Nazioni Unite, avrebbe voluto soltanto ripetere i fasti della Società delle nazioni clamorosamente fallita nel periodo tra le due guerre.

In realtà, nonostante i legami ideali con Wilson di cui era stato sottosegretario alla Marina, Roosevelt perseguiva con le Nazioni Unite un disegno che si esauriva quasi completamente nella sfera della politica di potenza. Anzi, Roosevelt prendeva le mosse proprio dal fallimento della politica internazionale degli Stati Uniti tra le due guerre. Sia la politica di sicurezza collettiva patrocinata dalla Società delle nazioni sia l'illusione geografica potesse continuare a mantenere gli Stati Uniti al riparo dalle tempeste del mondo si erano rivelate inconsistenti e Roosevelt aveva dovuto imporre ad un Congresso e ad un'opinione pubblica riluttanti il pieno coinvolgimento nel conflitto mondiale, peraltro inevitabile dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour.

Con la grande alleanza antifascista nella mente di Roosevelt si fa strada l'idea di un direttorio mondiale costituito dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Unione Sovietica e (in base ad una personale concezione della situazione in Estremo Oriente) dalla Cina. Queste potenze avrebbero dovuto essere i «gendarmi» del mondo e far rispettare la pace, impedendo le aggressioni e bloccando i conflitti. Si trattava, evidentemente, di una concezione tutt'altro che idealistica, tanto che fu accettata abbastanza rapidamente da realisti del calibro di Churchill e Stalin: essa, peraltro, sottintendeva una concezione dell'influenza e dell'egemonia molto più avanzata e moderna di quella dei due statisti europei, una concezione in cui i fattori economici avrebbero avuto un peso molto maggiore che per il passato.

**Dal realismo di F. D. Roosevelt dopo il fallimento della Società delle Nazioni alla crescente insofferenza reaganiana. Le vere contraddizioni ereditate dalla impostazione postbellica. Nuovi soggetti in campo e contestazione dell'egemonia Usa. Faticosa ricerca di moderni approdi**

Nel tondo, il simbolo dell'Onu. Nella foto grande: l'interno del palazzo delle Nazioni Unite durante un'assemblea generale

**SE ALLO STADIO CI VADO ARMATO IL TIFO MI VIENE MEGLIO!**



È in questo contesto che vengono elaborate a livello tecnico (specialmente a cura del Dipartimento di Stato che, invece, di norma, era escluso dai grandi disegni rooseveltiani) le proposte sulla struttura dell'organizzazione. Questa, sorprendentemente, dopo la conferenza preparatoria di Dumbarton Oaks nell'autunno del 1945 dove risultare assai simile a quella della Società delle nazioni, soprattutto per quanto riguarda l'assemblea generale, le cui funzioni vennero ampliate per l'intervento dei piccoli paesi.

Fin dall'inizio, dunque, l'organizzazione delle Nazioni Unite coltiva in sé una profonda contraddizione, riflesso di due concezioni diverse del mondo post-bellico: da un lato, una visione fondata sulla sicurezza collettiva e sulle reminiscenze wilsoniane ed espressa dall'assemblea generale; dall'altro la pace delle grandi potenze, di cui erano espressione il Consiglio di sicurezza e il diritto di veto dei membri permanenti di esso.

La contraddizione rimane nascosta fin quando non venne meno uno dei presupposti essenziali, quello dell'unità tra le grandi potenze. Il passaggio dall'alleanza antifascista alla guerra fredda ha determinato gravissime crisi dell'organizzazione mondiale, la quale, peraltro, ha resistito fino a quando, a partire dalla metà degli anni 50, ha assunto funzioni largamente diverse da quelle originarie. Certo, le Nazioni Unite non hanno impedito che dopo il 1945 si svolgessero numerosissimi conflitti parziali, rinnovando per molti versi il fallimento della Società delle nazioni. Già però nel pensiero di Roosevelt la nuova organizzazione doveva avere un ruolo nel processo di disgregazione degli imperi coloniali, che egli considerava inevitabile. Nella pianificazione del Dipartimento di Stato questo ruolo aveva finito per

svolgersi attraverso la dinamica dei mandati fiduciari della tutela verso l'indipendenza, un'altra forma derivata dalla Società delle nazioni e del tutto superata.

Il tumultuoso processo della decolonizzazione negli anni 50 e 60 ha certamente potenziato l'aspetto egualitario dell'Onu senza però scalfire il predominio delle grandi potenze nelle relazioni internazionali. Appare però ingenerosa ed errata la critica di De Gaulle all'organizzazione mondiale da lui definita «le machin», un carrozzone: l'esistenza di un foro politico realmente mondiale, oltre che rendere più fluido il lavoro diplomatico informale, ha consentito ai paesi di nuova dipendenza di avere una presenza non del tutto subalterna nelle relazioni internazionali.

L'Onu, dunque, nella precaria e limitata pace che ha seguito il secondo conflitto mondiale ha svolto un ruolo di progresso nelle relazioni internazionali rappresentando anche, se si eccettuano alcuni mesi del 1950, la sede in cui per nei momenti di più aspra contrapposizione Stati Uniti e Unione Sovietica hanno mantenuto un minimo contatto. Per questo appare tanto più preoccupante il recente mutamento di atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'organizzazione mondiale. Dopo esserne stati i propugnatori e continuando ad essere i principali finanziatori, gli Stati Uniti, con l'amministrazione Reagan mostrano una crescente insoddisfazione per ogni limite che la loro egemonia incontra nell'organizzazione e tendono sempre più di frequente a mostrare la loro irritazione.

È probabile in questa direzione che si devono ricercare i motivi per cui tra le innumerevoli celebrazioni del 1945 quella dell'Onu tende a svolgersi relativamente in sordina.

moderata esercitata dalla componente socialista della Cgil.

Fare invece dell'«unità a sinistra» un feticcio grossolano, volere a tutti i costi un «cadavere» ideologico di tal fatta al di là di ogni ragionevole riflessione sui margini di credibilità di tale operazione trasformistica agli occhi delle masse, significa imprimere una distorsione sistematica al tessuto democratico del Paese.

GIULIANO ZINGONE  
(Cinqueali di Montignone - Massa Carrara)

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori R. ZAMBIANCHI di Piacenza, R. SALVAGNO di Torino, Vitale FAIS di Boca (Novara), Aldo GARDI della segreteria Cgil di Imola, Giuseppe CARLEVARO di Roma.

## Linguaggi settoriali creano qualche difficoltà a capirsi

Caro direttore,  
grazie al rifiuto dell'Emilia Romagna, ci troviamo il problema di ospitare nella nostra terra di Calabria i gay. Ma a noi calabresi (a parte alcuni «benpensanti» come quelli della Giunta di Rocca Imperiale), questo non crea problemi, anzi ci stimola a solidarietà verso di loro perché sappiamo che, in Italia e nel mondo, questi uomini o donne sono considerati diversi e pertanto emarginati.

Però — e ci rivolgiamo a loro — accade che il linguaggio di emarginati e diversi (cioè noi come, meridionali, disoccupati, vecchi ecc.) sia sempre più indecifrabile, perché questo sistema vuole sempre cercare di dividere e settorializzare le varie proteste, impedendo a tutti di poter essere vivi, uniti e forti per avere gli strumenti atti a gestire la propria vita nel rispetto di quella degli altri. Ecco perché lì, in quella nostra contrada non comprendete: forse anche perché sono stati imposti in quella zona senza aver avuto la possibilità, prima, di un confronto con quella nostra gente.

Bene in Calabria dunque, ma all'organizzazione che vi rappresenta chiediamo non solo questo, ma un impegno reale, che scaramante si è verificato nel Sud e in particolare in Calabria, dove pure molti avevano richiesto interventi dell'Arci sui roghi non definiti per cambiare questa società che crea sempre nuovi diversi.

Ma forse era inverno e sulle nostre montagne faceva troppo freddo; per cui non si era visto nessuno.

GIANNI PRIMERANO  
(Roma)

## La «Famiglia», la «Madre»: il Pci, dopo Togliatti, ha nuove cose da dire?

Caro direttore,  
non è una novità che il nostro partito continua a ricevere nel Veneto molti voti in meno che in Emilia o in Toscana e che, in particolare, non è premiato dal suffragio femminile, ma veder riproposto questo dato nelle scarse cifre della lettera di Angelo Zanellato di Schio (l'Unità, 18 agosto 1985) a proposito della situazione elettorale di Thiene in provincia di Vicenza, induce a una riflessione più ampia sul rapporto tra impegno femminista del Pci e effettivo consenso delle masse profonde delle donne italiane a tal tipo di impegno. Credo di non andar troppo lontano dal vero pensando che la maggioranza dei voti comunisti non sia espressa da donne.

Perché la lettera di Zanellato riveste speciale interesse? Primo, perché l'autore ci informa che una sua figliola nella lista del Pci non ha superato le 16 preferenze secondo, perché egli non esita a ravvisare nel pregiudizio oscurantista e nella «infatuazione» religiosa che possiede anche una zia della sua figliola (-ha preferito votare Dc per la paura dell'inferno-) le vere cause dello scarso voto comunista; terzo, perché mentre egli dà queste motivazioni, e ad esse aggiunge l'immanicabile accusa di malgoverno al governo ricorrendo a «non sapersi rendere conto come mai, specie nel Veneto, siano tanto poche le donne iscritte al Pci», quanto, perché egli non è nemmeno sfiorato dal dubbio che un modo di pensare come il suo possa essere non del tutto indicato per un dialogo con le donne, non solo nel Veneto.

I dirigenti delle sezioni del Pci di Schio e di Thiene hanno mai fatto leggere a Zanellato quel discorso di Palmiro Togliatti sul «Destino dell'uomo» («la della donna», ovviamente) dove tra l'altro è scritto: «Per quanto riguarda gli sviluppi della coscienza religiosa, noi non accettiamo più la concezione, ingenua ed errata, che basterebbero l'estensione delle conoscenze e il mutamento delle strutture sociali a determinare modificazioni radicali. Questa concezione non ha retto alla prova della storia.»

Ma voglio essere meno retrospettivo. Ha letto Zanellato i temi che nella imminente «Festa nazionale dell'Unità» occuperanno gran parte di quello «Spazio Donne» la cui sopravvivenza ha destato giustamente tanta tristezza in Miriam Mafai (la Repubblica, 18 agosto 1985)? Non, egli che, ad esempio, con «Le disavventure del Signor Priapo, crisi del mito virile» (dibattito quanti altri mai suggestivo anche per la partecipazione di Anna del Bo Boffino, Roberta Tatafiora e Guido Almansi) sarebbe anche stato assai utile mettere in programma più d'uno specifico confronto con l'attuale «Festa sul tema della «Famiglia» e della «Madre» come fonti, nella moderna società, della «comune natura umana» («è sempre il solito Palmiro che parla!») E verificare, così, se il Pci ha nuove cose da dire in proposito quale grande forza politica che vuole dare il suo contributo al governo della società italiana e non soltanto della «Festa dell'Unità»?

La quale, del resto, anche se è proclamata dallo slogan pubblicitario come «La Festa in assoluto, sarà bene che faccia sempre più attenzione alle trappole di quel malizioso adagio popolare che ammonisce: «Fatta la festa, gabbato lo santo».

ANTONELLO TROMBADORI  
(Roma)

## Conosce russo, polacco e anche un po' d'inglese

Caro Unità,  
vorrei iniziare una corrispondenza con ragazze e ragazzi italiani. Ho 19 anni, sono cecoslovacco, abito a Orlova; conosco bene russo e polacco e so anche un po' d'inglese. Mi piace la musica moderna (new wave) e il cinema. Mi piace suonare la chitarra e raccogliere informazioni su complessi e formazioni musicali.

ZDENIS HAMPPEL  
Orlova - Mestec c. 187 - 735/11 (Cecoslovacchia)



### Violento terremoto in Asia

WASHINGTON — Un fortissimo terremoto, di una intensità pari a 7,5 gradi della scala Richter (circa il 9° grado della Mercalli) ha colpito l'Asia centrale al confine tra la Cina e l'Unione Sovietica. Il sisma è stato registrato dall'osservatorio di Golden, nel Colorado, alle 18,42 (11,42 ora italiana). L'epicentro è stato localizzato nella regione più occidentale della Cina 130 chilometri a Nord di Kashii, nei monti del Tien Shan, ad alcune centinaia di chilometri della città sovietica di Tashkent. La dimensione del fenomeno di ieri è certamente tale da poter arrecare gravi danni nei centri abitati. Il sisma è poi stato confermato dall'agenzia sovietica Tass. La scossa di ieri, come intensità, la seconda mai registrata nel mondo. La prima (7,8 gradi Richter) colpì il Cile il 3 marzo scorso.



Mohamed Al Sarrah

### In Svizzera la soluzione del delitto della Settima Strada I due uccisi da una sola arma

MILANO — C'è del nuovo, finalmente, nelle indagini sul «delitto della Settima Strada». L'impressione è che le indagini condotte da carabinieri e magistratura sull'assassinio del ricchissimo architetto saudita Mohammed Al Jarrah e della figlia Sabrina Menis, uccisi a colpi di pistola in un lussuoso appartamento di Milano San Felice, siano giunte ad un punto cruciale. Gli inquirenti, negli ultimi due giorni hanno compiuto frequenti viaggi da e per la Svizzera. E precisamente da e per Lugano dove opera la «J.A. Export» - import - una delle aziende del professionista ucciso la sera del 13 agosto scorso. Carabinieri e magistrato non parlano, evitando abilmente ogni domanda, tergiversano. Ma appare evidente che nelle indagini si è introdotto qualche elemento di novità sulla cui importanza verso la soluzione del giallo di San Felice è comunque prematuro pronunciarsi. È certo, ad ogni modo, che se novità sono emerse, esse devono essere cercate oltrelpa. Non è escluso che la soluzione del misterioso, duplice omicidio per il quale si sono scomodate ipotesi come il traffico di armi e lo spionaggio internazionale, sia molto più semplice e banale del previsto. E forse quasi a portata di mano. Ieri nel tardo pomeriggio, infatti, si sono appresi nuovi particolari riguardanti l'autopsia effettuata sui corpi di Al Jarrah e di

Sabrina dai dottori Goi e Gaffuri, all'Istituto di medicina legale. L'esame necroscopico ha consentito di accertare l'esistenza sul corpo dell'architetto di un quarto proiettile calibro 7,65. Otto colpi in tutto, quindi, quattro per uccidere l'uomo, altrettanti per la ragazza e tutti esplosi quasi certamente da un'unica arma. Questo particolare potrebbe far definitivamente tramontare la tesi che il delitto sia stato compiuto da un killer professionista dato che nessun esperto utilizzerebbe un'arma automatica con sette colpi nel caricatore e uno in canna: c'è il rischio che l'arma possa incepparsi. L'assassino inoltre ha dimostrato di possedere una mira tutt'altro che infallibile: i colpi mortali per l'uomo e la ragazza sono stati solo uno a testa. Tutti gli altri proiettili hanno colpito Al Jarrah e Sabrina in parti del corpo non vitali: cosce, fianchi e così via. Anche questa circostanza farebbe escludere la tesi del «killer venuto da lontano». Assume inoltre sempre maggior rilievo la possibilità che le vittime conoscessero bene il loro assassino. Quando Al Jarrah è stato ucciso si trovava infatti tranquillamente nel suo letto come dimostrano tracce di sangue individuato nella camera. Oggi o domani al più tardi, il giallo della Settima Strada potrebbe dunque subire una svolta decisiva.

Elio Spada

### Pomodoro al Temik: intervengono Avolio, Pandolfi e la Carbide

ROMA — Anche il ministro dell'Agricoltura ha detto la sua sull'affare pomodoro-Temik. Pandolfi ha sottolineato che, per quanto di sua competenza, tutto è stato fatto. «Ora sappiamo che sono aperte questioni sul piano legale. È compito della magistratura vagliarle e giudicarle». Quanto agli accordi interprofessionali Pandolfi assicura che saranno rispettati, mentre rimane aperto il problema di come perfezionarli per il 1986. Anche l'Unione Carbide ha rilasciato una dichiarazione ufficiale nella quale afferma che «le preoccupazioni erano infondate, e che non erano giustificati i timori secondo cui l'uso inappropriato di un suo prodotto avrebbe contaminato buona parte dei pomodori coltivati in certe zone dell'Italia meridionale». Il Temik — aggiunge l'Unione Carbide — impiegato da tempo in agricoltura «si rivela del tutto innocuo ed ecologicamente sicuro se usato conformemente alle istruzioni». Anche Avolio, presidente della Confcoltivatori, l'organizzazione critica per aver sollevato la questione Temik, ha rilasciato una nuova dichiarazione in cui afferma che, «ad analisi note tutto può dirsi a posto. Ma non per noi. Non intendiamo abbassare la guardia rispetto all'uso improprio di prodotti antiparassitari commercializzati legalmente o di contraffatti. Cosa sarebbe successo se le analisi avessero avuto un esito diverso? Di chi sarebbe stata la colpa?». La responsabilità, secondo la legge 2263 — dice Avolio — sull'uso dei fitofarmaci, non è di chi li vende o li prepara, ma di chi li impiega. Noi abbiamo chiesto alla magistratura di impedire la vendita indiscriminata del Temik. Ma perché coloro che sapevano che esso veniva usato in Campania hanno invece taciuto consentendo che venisse violata la legge?

### 70 anni, diventerà padre di 4 gemelli concepiti «in vitro»

LONDRA — All'età di 70 anni un insegnante di storia dell'arte in pensione sta per diventare padre di quattro gemelli dopo che sua moglie si è sottoposta alla fecondazione «in vitro» in un ospedale di Londra. Le nascite — hanno detto i medici dell'«Hammersmith Hospital» — dovrebbero avvenire alla fine di settembre e il futuro padre si è detto felice di avere finalmente una progenitura «anche se avremmo preferito un solo bambino». Il pensionato, che a quanto è dato di sapere sarà la più anziana persona ad aver avuto figli «in provetta», è Toni Del Renzio che secondo brevi cenni biografici pubblicati dal «Times», è nato in Russia nel 1915 e negli anni della Rivoluzione, si è trasferito in Italia al seguito dei genitori. Anni dopo avrebbe combattuto con i repubblicani nella guerra civile spagnola e poi avrebbe collaborato con il «Maquis» francese prima di stabilirsi in Inghilterra. Secondo altre fonti, Del Renzio è figlio di un diplomatico italiano che svolse la sua missione alla corte dello Zar e che rientrò in patria a causa della rivoluzione. Toni Del Renzio però secondo queste fonti, non ha conservato la cittadinanza italiana. Toni ha conosciuto la moglie, Doris di 38 anni, di nazionalità tedesca, nella cittadina inglese di Bath dove lui insegnava storia dell'arte mentre lei è stata una sua allieva. Toni e Doris che abitano in una località del Kent (Sudest di Londra) sono sposati da 14 anni e da otto, a quanto pare, facevano ricorso ai medici per riuscire a mettere al mondo un figlio. La signora era seguita dai medici dell'«Hammersmith Hospital» dall'agosto del 1983.

## Per dodici giorni a convegno i rappresentanti di 159 paesi Con l'Onu a Milano per radiografare il crimine

Delegazioni di un centinaio di Paesi, almeno la metà delle quali guidate da ministri degli Interni o della Giustizia, e di decine di organizzazioni non governative daranno vita a partire da lunedì e fino al 6 settembre a Milano al settimo Congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine ed il trattamento dei delinquenti. Ieri mattina il sindaco di Milano Carlo Tognoli, il segretario italiano del Convegno, il magistrato dott. Adolfo Beria d'Argentine, la vice segretaria generale dell'Onu Letizia Shahani ed il direttore del servizio delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine hanno presentato il convegno ai giornalisti ricordando i 5 temi al centro del dibattito mondiale che inizierà lunedì. Il primo riguarda «le nuove dimensioni della criminalità e della prevenzione del crimine nel contesto dello sviluppo», il secondo i «problemi e prospettive di giustizia penale in un mondo che cambia», il terzo «le vittime della criminalità», il quarto «giovani, criminalità, giustizia», il quinto «formulazione e applicazione delle norme dell'organizzazione dell'Onu in materia di giustizia penale».

Le organizzazioni non governative dal canto loro terranno durante il convegno altre 12 riunioni su temi specifici. Il Congresso verrà aperto dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e sarà chiuso dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che in quella occasione visiterà per la prima volta Milano nella sua veste di Capo dello Stato.

## Il «distinguo» del padrino: «Noi non ricicliamo, reinvestiamo»

Venuti meno sequestri di persona e terrorismo, al centro dell'impegno sono il mercato della droga e le attività mafiose - Eppure il capoluogo lombardo presenta aspetti molto più tranquillizzanti di altre metropoli straniere



Milano, non per pura coincidenza. Milano capitale finanziaria, Milano capitale culturale, Milano capitale industriale, Milano capitale del crimine. Insomma le premesse perché la dodicesima conferenza internazionale dell'Onu in materia di studio e prevenzione della criminalità organizzata tocasse proprio a Milano, ci sono tutte. Intanto da lunedì prossimo a Milano torneranno i rappresentanti di 159 Paesi, ivi compresa l'Olp, Terrasini, relazioni, pronunceranno discorsi, scriveranno cifre, proporranno rimedi. Con quali risultati effettivi si potrà stabilire solo a convegno concluso. Ma Milano, la città italiana «più vicina all'Europa», con quali titoli si appresta ad accogliere il megaconfronto sul crimine mondiale? Con quali crediti e accrediti si prepara a dare la sua «versione dei fatti»? Il confronto con altre metropoli straniere, con altre grandi città del mondo, fatte le debite proporzioni, si impone come inevitabile punto di partenza. E paragonare Milano a New York, a Tokio, a Londra, a Parigi, è impresa allettante ma certo non priva di pericoli. I paragoni, le similitudini sono sempre estremamente insidiosi e spesso fuorvianti. A questo proposito il questore di Milano Antonio Fariellon — sembra nutrire molti dubbi: «Ogni metropoli ha il suo, ben preciso, tipo di criminalità. Dipende dal grado di urbanizzazione, di attività produttiva, di espansione economica e culturale. Insomma, ad ogni epoca, a ciascuna civiltà tocca un

certo universo criminale dalle caratteristiche ben precise. E Milano non costituisce certo un'eccezione. Milano però sembra possedere caratteristiche in qualche misura positive, tranquillizzanti rispetto ad altre grandi città straniere. Non che qui non esista il problema di una criminalità attiva e spesso ben organizzata. Ma è, come si dice, questione di scala. Prendiamo l'ultimo esempio di criminalità del quale si è occupata la stampa - l'apigeo il dottor Fariello - le rapine ai tassisti che per qualche tempo hanno generato un notevole allarme in questa categoria di lavoratori. La polizia ha mantenuto la promessa ed ha catturato l'autore di gran parte dei reati. Ma non è possibile, su questo come su altri argomenti, paragonare alcuno con le grandi metropoli occidentali. Là i problemi sono di qualità e dimensioni per noi impensabili nonostante la profusione di mezzi e di uomini impiegata per contrastare il crimine. E infatti a New York come a Chicago quasi tutti i taxi viaggiano con un robusto vetro blindato a separare l'abitacolo dell'autista dai passeggeri. E le rapine non si contano. Ma anche Milano ha i suoi problemi. Sapere che altri stanno peggio non aiuta a star meglio. Droga, microcriminalità legata al 95%, al commercio e al consumo dell'eroina; presenza attiva della mafia dei colletti bianchi, dei suoi manager, dei suoi picciotti. Trascorsa la bufera dei sequestri di persona e delle grandi rapine a ca-

vallo fra gli anni Sessanta e Settanta; tramontati, si spera definitivamente, gli anni di piombo del terrorismo, la nuova criminalità ha cambiato strumenti e stile, ha mutato anche la propria «filologia produttiva». Ed ecco cifre che preoccupano. Cifre che indicano la presenza a Milano e nell'hinterland di oltre 70 mila tossicomani. Numeri che spiegano come a Milano venga commercializzata quotidianamente eroina per alcuni miliardi. Ma anche dati che indicano come da noi, ad esempio, le rapine in banca siano pressoché scomparse grazie ai sistemi di difesa adottati dagli istituti di credito ma anche all'opera delle forze dell'ordine. Mesi fa, a Milano, la polizia ammanettò Salvatore Enea, eroina gregaria e amministratore d'alto livello del patrimonio finanziario della grande mafia. Ad uno degli agenti che lo catturò, Enea impartì una significativa «lezione» teorica. L'agente disse qualcosa a proposito del riciclaggio dei capitali provenienti da attività illecite come lo spaccio di droga. Enea, calmissimo, quasi paterno precisò: «Non riciclaggio, reinvestimento è il termine esatto». Ecco. Anche di questo gravissimo problema si parlerà da domenica prossima a Milano, fra i grandi capi ai rappresentanti di 159 Paesi. È certamente il problema dei problemi; il nodo criminale che rischia di soffocare persino le istituzioni, più e meglio, forse, dello stesso terrorismo. Come i recenti, tragici fatti di Palermo possono dimostrare. Mafia, dunque, come problema centrale e vitale nella lotta alla criminalità, a Milano come a Palermo. Un fenomeno criminale tipicamente italiano. La grande mafia con due corpi e due teste, in Italia ed oltreoceano. E fiumi di narcodollari, miliardi opportu-

Elio Spada

### Meno omicidi, rapine in aumento

Non è facile fornire una radiografia completa del crimine a Milano. Anche perché le cifre, anche le più precise, devono sempre essere esaminate, interpretate e valutate con grande cautela. È il caso, tipico e significativo, degli omicidi. I dati ufficiali più recenti di cui disponiamo riguardano il 1984, durante il quale ci sono stati a Milano e provincia 55 omicidi. Ma solo una parte, sia pur maggioritaria di questi delitti, va rubricata alla voce malavita. Molti altri sono semplicemente omicidi occasionali, passionali, in seguito a litigi, colposi e così via. Quest'anno, fino al 20 agosto, il numero di omicidi è salito a 62. Se non interverranno elementi di novità, l'anno si concluderà con un bilancio nettamente positivo rispetto al 1984. Un altro dato importante riguarda le rapine che fino a un anno fa erano in netto aumento. I dati forniti all'inizio dell'anno dalla Procura

namente reinvestiti in attività del tutto lecite. Quello prodotto dall'eroina non è un capitale che si ricicla in senso stretto. Non ci sono, come per i riscatti dei sequestri di persona, banconote segnate, numeri di serie da controllare. Il pericolo è grande. Nonostante tutto - conclude il questore Fariello - Milano possiede una fedina penale che molte altre grandi città ci invidiano. È una delle più pulite fra le grandi capitali. Da noi i meccanismi di controllo sociale del crimine non sono ancora saltati del tutto come altrove. E fin che esisteranno prospettive di lavoro per i giovani è lecito restare ottimisti. Ma a Milano, dicono le statistiche, ci sono 300 mila cassintegrati senza speranza di rientrare in produzione e 117 mila disoccupati. E davvero lecito essere ottimisti? Ma questo non è un problema di polizia.

### Lotto, il lungo sonno del «34»

## «Capatosta» fa il restio e Napoli si indebita

Nella cabala il significato del grande assente è «testadura» - Intanto il «clandestino» blocca le giocate Il primato dell'8: 202 settimane

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il ritardo di 145 settimane del «34» non è un record. Il primato assoluto di assenza nel lotto spetta al numero 8, sorteggiato nel 1941 a Roma dopo 202 settimane di assenza. Insomma la febbre del «34» potrebbe aver ancora raggiunto l'apice. Scorrendo la casistica dei grandi assenti del lotto si nota che il ritardo del «34» sulla ruota di Napoli, per ora, lo colloca solo al 45° posto della classifica, superato da tanti altri numeri fra cui il «71» che nel 1968 provocò con la sua assenza di 200 settimane dalla ruota di Cagliari una febbre che non ha ancora eguali. Nell'ultima settimana, quella dell'estrazione, vennero giocati quattro miliardi (di allora) e lo Stato pagò qualcosa come una cinquantina di miliardi, non ancora svalutati. Insomma, affermano i cabalisti esperti, anche se tutto può succedere, il «34» non è affatto un fenomeno. «Capatosta», testa dura, (nella cabala napoletana questo il significato del numero) potrebbe ritardare ancora per molte settimane visto — oltretutto — che è un numero che nel decennio 71-82 è stato estratto di frequente, vale a dire per ben 37 volte contro le 28 teoriche. È proprio la frequenza con cui è stato estratto in passato e la mancanza di clamorosi ritardi nella sua «storia» che sta spingendo i giocatori a Napoli, Roma e Milano a «puntare forte» (il massimo ritardo del «34» è stato di 96 settimane; nell'ultimo ventennio lo stesso numero non ha superato le 56 settimane senza essere estratto), nonostante i pareri contrari di maghi («non giocare su questo numero...») e di esperti. Napoli è piena di «storie» che raccontano di giocate pazzesche, di persone finite sul lastrico, di puntate da capogiro (50-60 milioni) effettuate da giocatori arrivati all'ultima spiaggia. Di vero c'è che l'80% delle giocate effettuate fino ad ieri mattina (quando molte ricevitorie «legali» hanno esaurito i blocchetti per le puntate) era su questo numero ritardatario. A cercare buoni auspici nella cabala sono i vecchi esperti: uno di loro ha puntato forte sul «34» e fa notare che sulla ruota di Napoli il 24 è stato estratto nella 23ª settimana dell'anno, il 26 alla ventiseiesima, il ventotto alla ventottesima, come il ventinove. Questa settimana è la trentaquattresima, dunque quella buona. Chi sta facendo affari d'oro — oltre lo Stato — è il lotto nero che ha bloccato le puntate alte sul 34 dall'altro giorno; la «febbre» dei giocatori aveva fatto crescere tanto le giocate da non poter mettere al riparo l'organizzazione dal crac. In un solo mese il «lottonero» ha incassato una decina di miliardi nella sola città capoluogo. La «camorra» — che controlla il gioco clandestino — dispone anche di personal computer per verificare in tem-



BOLOGNA — Una ricevitoria presa d'assalto da giocatori

po reale l'andamento delle giocate e quando vede che i margini di guadagno scompaiono o sono troppo ristretti, blocca le puntate. I «novizi» del «34» sono quelli più parziali nelle giocate, cinquemila, diecimila, cinquantamila al massimo; molti altri preferiscono la ricerca dell'«ambo» e qualcuno ha tentato abbinamenti impossibili con altri numeri ritardatari, altri invece hanno scartato i ritardatari ed hanno abbinato «capa tosta» ai numeri usciti di frequente. I grandi ritardatari oltre a «capa tosta» sulla ruota di Napoli sono il 45 (101 settimane), il 19 (94 settimane), il 22, «o' pazzo», il pazzo, (75 settimane). Assieme alla cabala dei ritardi c'è quella della cronaca, i numeri ricavati da episodi avvenuti nell'ultima settimana, oppure quella dei sogni. C'è anche il sistema di farsi accompagnare da un bambino «piccolo» al botteghino fargli dire qualche numero che appena pronunciato si abina al grande ritardatario. Poi, l'attesa dell'estrazione. Molta gente stamane si radunerà in via Grande archivio, sede dell'estrazione, per il momento magico ed aspetterà fiduciosa l'uscita del «grande vecchio» sulla ruota di Napoli. Se non esce? Pazienza. Il lotto è popolare e ha dalla sua che oltre ad essere il «gioco dei sogni» si replica ogni settimana.

Vito Faenza

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 31
Verona	23 32
Trieste	21 32
Venezia	22 32
Milano	18 32
Torino	19 31
Cuneo	20 26
Genova	22 27
Bologna	22 27
Firenze	19 36
Pisa	17 31
Ancona	20 29
Perugia	22 30
Pescara	20 30
L'Aquila	np np
Roma U.	19 34
Roma F.	20 29
Campob.	21 31
Bari	20 30
Napoli	18 31
Potenza	19 32
S.M.L.	22 30
Reggio C.	24 32
Messina	25 30
Palermo	25 29
Catania	20 30
Alghero	16 30
Cagliari	19 29

SITUAZIONE — È ancora un'area di alta pressione atmosferica a controllare il tempo sull'Italia. Tuttavia la pressione atmosferica è in fase di graduale attenuazione. Persiste un moderato afflusso di aria umida ed instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e le località prealpine associate a qualche episodio temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento sommario sulle zone interne appenniniche. Temperatura in leggera diminuzione al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località. SIRIO

### La sentenza depositata ieri in Pretura

## «Ma la notte no» non è un plagio

ROMA — Il confronto comparato dei testi musicali e delle parole tra la canzone «Ma la notte no», divenuta celebre quale sigla d'apertura della trasmissione televisiva «Quelli della notte» di Renzo Arbore, e «La ballata di Lucia, della cantautrice Vanda Montanelli, ha evidenziato l'assenza di qualsiasi elemento costitutivo dell'ipotesi del plagio. Sulla base di questa conclusione, peraltro già contenuta nella perizia d'ufficio firmata dal musicologo Roman Viad, il pretore della prima sezione civile di Roma, Francesco Paolo Fiore, ha respinto il ricorso della cantautrice per la paternità del motivo musicale e l'ha condannata al pagamento delle spese di giudizio. Nell'ordinanza di nove pagine, depositata ieri in cancelleria, il magistrato riconosce l'originalità della canzone firmata da Renzo Arbore e da Claudio Mattone e contenuta in un disco distribuito dalla «Fonit Cetra». Il dott. Fiore riporta integralmente le considerazioni espresse nella consulenza d'ufficio da Roman Viad rilevando la «diversità strutturale» dei brani che sono «del tutto diversi» — afferma — per sostanza musicale, connotazioni formali, assunti e risultati espressivi. Perché si possa parlare di plagio, secondo il pretore, manca quella ricorrenza di identità di essenza rappresentativa che è indispensabile tra opere di autori diversi. L'originalità della formula della trasmissione di Arbore e della sigla divenuta popolare in breve tempo viene quindi riconfermata dalla sentenza emessa dal magistrato romano. Il tentativo di definire «Ma la notte no» un plagio di una canzone già scritta in precedenza è miseramente fallito. Resta la curiosità di sentire questa «Ballata per Lucia» per giudicare da profani l'eventuale somiglianza. Chissà, qualche discografico ci penserà e forse la cantautrice Vanda Montanelli, raggiungendo comunque il suo scopo. Quello di una improvvisa e vasta popolarità.



La condanna al campeggio di Rocca Imperiale

I ciellini ai gay: non siete «normali» tornatevi a casa

Nei paesi della zona ancora qualche protesta - Ieri «serrata» di alcuni negozi - La gente però continua a frequentare la struttura

Nostro servizio
ROCCA IMPERIALE (CS) - Il campeggio organizzato dall'Arci gay nazionale a Rocca Imperiale ha una sua vita staccata dalle polemiche che stanno infuriando sui giornali. Una vita con ritmi propri, lenti, da vacanze in riva al mare. Sul fronte politico, invece, si sta prospettando sempre più chiaramente un scontro tra una cultura moderna, progressista e la volontà di ritorno al bel tempo che fu, quando l'unica condizione possibile per gli omosessuali era quella della clandestinità e della esclusione. L'Aids sembra arrivare apposta: una malattia «difficile», ma che appare «diversa», «degli altri».

gio aveva dichiarato nei giorni precedenti: «Un fatto gravissimo, un atto di immoralità: la Bibbia e la religione cristiana condannano l'omosessualità; non possiamo permettere che addirittura le istituzioni siano favorevoli ad iniziative di questo genere. Qualcosa faremo». Detto fatto. Il delegato locale della Concommercio, il democristiano Luigi Quaranta, ha organizzato una serrata dei negozi. Si è innescato un meccanismo di intimidazione, specie nei confronti degli esercizi di generi alimentari. «Ci sono venuti a dire che se non chiudiamo oggi (ieri per chi legge, ndr) nessuno verrà più a comprare da noi». Malgrado questa pressione e i singolari ideati di Quaranta (i quali omosessuali non ce ne sono mai stati, mi da fastidio se vengono), la serrata ha avuto un esito limitato. «Si fa troppo chiacchiere per niente, io il mio negozio di abbigliamento lo tengo aperto», reagisce il commerciante Antonio Boffilo. Paracchi di quelli che sono rimasti

chiusi lo hanno fatto di malavoglia: «Ma dobbiamo proprio farlo?», chiedevano. «È stata una manovra contro la giunta di sinistra», denuncia il sindaco, il comunista Vittorio Ceccimanni. Ieri sera, comunque, gli abitanti di Scanzano al dibattito ce n'erano tanti. «Sono contro gli omosessuali - dice un ragazzo - al campeggio ne ho visti due che si baciavano». «Perché - lo zittisce un altro - tu non hai la tua ragazza?». Molti tabù, molti pregiudizi, ma soprattutto molta voglia di informarsi e di capire. Quindi non, nessuna rivolta, nessuna sommossa. La Calabria non è scesa in piazza contro i gay del campeggio di Rocca Imperiale. Tutt'altro: anche ieri sera la discoteca del campeggio era piena. Di gay, magari con rossetto e tacchi alti, e, insieme, senza pregiudizi, con spontaneità ed amicizia i ragazzi e le ragazze di Rocca Imperiale e dei comuni vicini. A ballare prima a vedere «La rosa purpurea del Cairo» di Woody Allen poi. Nessuna caccia all'untore sotto il caldo sole della Calabria, nessuna curiosità morbosa, nessuna ricerca del «diverso» sui ciottoli della splendida spiaggia del campeggio, tra pedali ed ombrelloni giustamente meno numerosi che sulla riviera romagnola. Le polemiche al campeggio arrivano ovattate, sull'attacco del Msi al più si sorride. «È un problema politico - dicono al campeggio - non riguarda i nostri rapporti con la gente». È un certo modo di trattare la notizia certo non aiuta. «Repubblica» sbaglia a fare certi titoli allarmistici - sbotta Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arci gay - «a solo pubblicità gratuita all'Msi. Comunque - aggiunge - è necessario che le forze politiche si schierino, dicano la loro. Vogliamo anche capire se Comunione e Liberazione parla di diritti dell'uomo solo per la Polonia: gli omosessuali cosa sono?».

«Fu un blitz francese l'attentato ai ripetitori»

ROMA - La riapertura dell'inchiesta giudiziaria sull'esplosione nell'agosto del 1980 di alcuni ripetitori televisivi dell'isola d'Elba è stata chiesta con un'interrogazione ai ministri della Giustizia, degli Esteri e della Difesa dal radicale Melega. Nel documento il parlamentare cita le rivelazioni di numerosi organi di stampa francesi secondo i quali l'operazione fu condotta da un commando di incursori dei servizi segreti francesi per neutralizzare un'emittente radio di programmi indirizzati alla Cuba, provocando circa un miliardo di danni e solo casualmente nessuna vittima. Melega chiede che siano chiesti alla Francia i danni ed un impegno di astenersi da nuove azioni criminali imprime del genere.

ripetitori sul monte Capanne furono distrutti in un attentato nella notte fra il 14 ed il 15 agosto del 1980. Frattanto si va allargando il fronte della solidarietà al campeggio dell'Arci gay: anche da parte di alcuni settori della Dc. «Bisogna comunque agire con disponibilità», ha dichiarato il deputato Carmelo Pujia. E la segreteria nazionale della Fgci ha espresso il suo massimo appoggio all'iniziativa dell'Arci gay.

Giancarlo Summa



Falzarego '85, operazione soft di quegli spericolati alpini

Presente Cossiga, Spadolini e Rognoni - Signore in visibilo per le evoluzioni dei Tornado contro la roccia rosa della Lagazuoi - Nessun «incidente ecologico» - Giù dai ghiaioni

CORTINA D'AMPEZZO - Avevano promesso: «Non sposteremo un filo d'erba, non sposteremo un sassolino, evitiamo di andare diversamente, nessuno potrebbe giurare sul fatto che gli alpini riuscirebbero a salvare la patria, è certo che ci proverebbero con grande stile e che farebbero una gran bella figura. Bisognava vederli ieri mattina calati in quella splendida scena offerta dalla conca dolomitica che va dal Col di Lana al Sasso di Stria, al Lagazuoi, alle torri del Falzarego, per rendersene conto. In questa simulazione il nemico c'era ma non si vedeva: le postazioni dei «perfidii» arancioni - i nemici - erano segnalate da grandi cartelloni colorati. Circa 700 uomini, cannonate, per salutare il presidente assiepato ai piedi di un palco che somigliava molto ad una platea di uno di quei cinema all'aperto di periferia che punteggiavano l'Italia di vent'anni fa. I Verdi si erano arrabbiati: attimi d'isterismo e legittime preoccupazioni per quello che avrebbero potuto produrre le cannonate, le raffiche di mitra, i denti dei cingolati, si erano spostati con la caparbia attenzione di una comunità fatta più di proprietari di seconde case (chissà quanti inquinatori impuniti ci sono in quello filà) piuttosto che di indigeni: Cortina con i suoi dintorni è un paradiso e i miliardari padroni di unità di mezza Italia, che ne hanno urbanizzato con un certo buon senso alcuni frammenti, non avrebbero tollerato incidenti ecologici. Conviene ricordare che lo stesso ministro alla Difesa ha casa a Cortina e che spesso anche Andreotti tradisce la sua Merano per passeggiare in Corso Italia. Potenza della superba comunità cortinese: il Falzarego è stato garantito. Dicono che la guerra non la si farà mai più in montagna e che il pericolo

gridolini di gioia. Una battaglia pulita: ai cingolati (gli straordinari e silenziosissimi Bu-206 Hagglund, svedesi, acquisto recentissimo) simili a grossi bruchi, avevano messo le «scarpe di gomma»; tutti i colpi erano a salve: nel complesso, una serie di botti ben più modesti di quello che si esegue ritualmente, con i fuochi d'artificio, a Venezia la notte del Redentore. In fondo alle valli non si sarebbe fatto male neppure un bambino: di tanto in tanto, dietro un cespuglio, scoppiava un petardo ed una colorita colonna di fumo saliva al cielo seguito dallo sguardo allibito di molti viaggiatori che arrivavano in macchina sul Falzarego (il traffico non è mai stato sospeso). Grande successo per i bruchi meccanici, irresistibile invidia per gli alpinisti scooter, moto da montagna che non si fermano mai; meraviglia per quel che fanno gli elicotteri dell'Augusta ma soprattutto per quello che ha fatto vedere i ragazzi del quarto corpo d'armata Bolzano agli ordini del generale Benito Gavazza e un gruppo di parà venuti dalla scuola di Livorno hanno giocato a riprendere quelle «altitudini», aiutati da elicotteri, da uno stormo di gloriosi G-91, da qualche F-104 nonché da quattro ammiratissimi Tornado. Inserimento, quest'ultimo, di grande effetto spettacolare perché questi pazzi piloti picchiavano verso la roccia rosa della Lagazuoi volando a pochi centimetri di metri dal suolo per poi impennarsi ad un paio di secondi dall'impatto ma probabilmente poco funzionali in una vera operazione di guerra. Perché rischiare i 60 miliardi di una macchina strapotente come il Tornado facendolo volare a bassa quota per sbancare una postazione nemica collocata sull'irridente Col «Gallina»? Le signore cortinesi hanno comunque apprezzato l'offerta e il passaggio dei bellissimi Tornado (sono belli anche gli F-104, anche se un po' superati e ormai legati ad una storia nefasta: cadono uno dopo l'altro soprattutto in Germania) strappava loro

gridolini di gioia. Una battaglia pulita: ai cingolati (gli straordinari e silenziosissimi Bu-206 Hagglund, svedesi, acquisto recentissimo) simili a grossi bruchi, avevano messo le «scarpe di gomma»; tutti i colpi erano a salve: nel complesso, una serie di botti ben più modesti di quello che si esegue ritualmente, con i fuochi d'artificio, a Venezia la notte del Redentore. In fondo alle valli non si sarebbe fatto male neppure un bambino: di tanto in tanto, dietro un cespuglio, scoppiava un petardo ed una colorita colonna di fumo saliva al cielo seguito dallo sguardo allibito di molti viaggiatori che arrivavano in macchina sul Falzarego (il traffico non è mai stato sospeso). Grande successo per i bruchi meccanici, irresistibile invidia per gli alpinisti scooter, moto da montagna che non si fermano mai; meraviglia per quel che fanno gli elicotteri dell'Augusta ma soprattutto per quello che ha fatto vedere i ragazzi del quarto corpo d'armata Bolzano agli ordini del generale Benito Gavazza e un gruppo di parà venuti dalla scuola di Livorno hanno giocato a riprendere quelle «altitudini», aiutati da elicotteri, da uno stormo di gloriosi G-91, da qualche F-104 nonché da quattro ammiratissimi Tornado. Inserimento, quest'ultimo, di grande effetto spettacolare perché questi pazzi piloti picchiavano verso la roccia rosa della Lagazuoi volando a pochi centimetri di metri dal suolo per poi impennarsi ad un paio di secondi dall'impatto ma probabilmente poco funzionali in una vera operazione di guerra. Perché rischiare i 60 miliardi di una macchina strapotente come il Tornado facendolo volare a bassa quota per sbancare una postazione nemica collocata sull'irridente Col «Gallina»? Le signore cortinesi hanno comunque apprezzato l'offerta e il passaggio dei bellissimi Tornado (sono belli anche gli F-104, anche se un po' superati e ormai legati ad una storia nefasta: cadono uno dopo l'altro soprattutto in Germania) strappava loro

Toni Jop
NELLA FOTO: Il Presidente Cossiga con il Ministro Spadolini all'esercitazione alpina «Falzarego 85»

Martelli, niente incontro coi giornalisti a Sabaudia

ROMA - La conferenza stampa dell'on. Claudio Martelli, annunciata in un primo tempo, seppure non in forma ufficiale, per il pomeriggio di ieri, non s'è tenuta. Sull'incontro con i giornalisti del vicesegretario del Psi erano circolate delle indiscrezioni l'altra sera. Un'agenzia di stampa aveva parlato di un invito nella villa al mare di Martelli, rivolto però solo ai giornalisti di alcune testate. Ieri mattina l'Ansa aveva reso ufficiale la notizia. Ma due ore più tardi la stessa Ansa ha informato che per motivi tecnici il coordinatore unico del Psi aveva rinunciato all'incontro. In serata le agenzie hanno invece diffuso il testo di una lunga intervista rilasciata da Martelli a «Reporter».

Venezia, il medico ritarda Muore bimbo di 5 mesi

VENEZIA - Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Franco Nelson Salvarani ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della morte di un bambino di cinque mesi, Fabio Rossi, avvenuta lunedì scorso. Il bimbo - figlio di due coniugi veneziani che abitano nell'isola di Murano, Luciano e Anna Rossi di 32 e 30 anni - secondo quanto è appreso, sarebbe stato portato in gravi condizioni dalla madre all'ospedale civile di Venezia. Madre e bambino avrebbero poi aspettato per 45 minuti l'arrivo di un medico, il quale ha constatato che il piccolo Fabio era già morto.

Guadagna meno di 12 milioni ma ha sette Tir: denunciato

ROMA - Due miliardi 750 milioni di reddito «occultato» ai fini fiscali e violazione della legge riguardante l'Iva per un importo superiore agli 850 milioni nel periodo 1979-85: questa la denuncia presentata dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma a carico del titolare di una ditta romana di autotrasporti. Si tratta del 53enne Giovanni Gallo. Nel rendere nota la denuncia, il nucleo di polizia tributaria precisa che l'indagine ha preso le mosse dalla constatazione che il titolare dell'impresa, benché dispossesse di ben sette autotreni, ha dichiarato dal 1979 al 1983 un reddito annuale sempre al di sotto dei 12 milioni.

Topi nella culla di una bimba: salvata in tempo dai genitori

SIRACUSA - Una bimba di sei mesi, Giorgia Saccutta, è stata assalita nella culla da alcuni topi mentre era nella villa dei genitori, nella zona balneare di Siracusa. La piccola, per il tempestivo intervento dei familiari, se l'è cavata con lievi danni. Su un esposto presentato all'amministrazione comunale si fa osservare che l'episodio è emblematico delle pessime condizioni igieniche della zona.

40° della liberazione dai lager L'Aned organizza viaggio in Rft

TORINO - La sezione torinese dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, nel 40° anniversario della liberazione dai lager nazisti, ha organizzato un viaggio culturale in Germania, Olanda e Francia che avrà luogo dal 5 all'11 settembre p. v. Nel vasto programma del viaggio sono previsti, tra l'altro, visite al lager di Bergen-Belsen e di Natzweiler Struthof, alla casa-museo di Anna Frank e un incontro conclusivo al Parlamento europeo di Strasburgo. La quota di partecipazione è di lire 780.000. La chiusura delle iscrizioni e il saldo quota scade il prossimo 26 agosto; per l'espatrio basta la carta d'identità. Le prenotazioni si ricevono presso l'agenzia «Frejus Viaggi» - Corso Susa 20 - 10098 Rivoli (Torino); telefono 011/9587857-9587859.

12 comunicazioni giudiziarie per la frode allo stadio udinese

UDINE - Dodici comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto il sindaco democristiano e l'intera giunta uscente - sei assessori democristiani, due socialisti, uno ciascuno per gli altri tre del pentapartito - accusati dal pretore dott. Daidone di abuso di poteri d'ufficio per aver assegnato irregolarmente i lavori per aumentare la capienza dello stadio «Friuli» all'Udinese saltando la gara d'appalto. La cosa risale al giugno di tre anni fa.

La geografia culturale integralista del meeting per l'amicizia che inizia oggi a Rimini

Sponsor Ci, Parsifal contro Superman

Dal nostro inviato
RIMINI - «La bestia Parsifal e Superman». Nel titolo della sesta edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli (in programma da oggi al 31 a Rimini) manca la parola che dovrebbe separare bestia da Parsifal. La punteggiatura carente, dovuta forse a motivi grafici, genera in effetti una qualche confusione nel tema di quest'anno, che per la manifestazione dei cattolici che si riconoscono sulla linea di Comunione e liberazione e del Movimento popolare. La bestia non è, come al contrario vorrebbe sintetizzare, l'eroico Parsifal cavaliere della Tavola rotonda. No, la bestia è il «Male», tutto ciò che viene prima della cultura creata dall'Homo Habilis, dall'Homo Erectus,

dall'Homo Sapiens e dall'Homo Sapiens Sapiens, tutti esseri appartenenti alla specie uomo che si distinguono dalla bestia per intelligenza, astuzia, senso artistico, religiosità, socialità. Milioni d'anni ci separano dalla comparsa sulla terra del primo uomo ma la bestia non è stata sconfitta. Ha perso, è vero, molte battaglie, eppure oggi ha la forza di riproporsi sotto spoglie tecnologiche. La bestia del Duemila si chiama Superman. Il Nuovo Male, secondo i ciellini, è illuminista e antistorico, concentrato di superpoteri ma privo di virtù, moralistico ma non etico. Superman crede nel futuro ma non ha passato, non ha cultura. «È l'archetipo ideale dell'atteggiamento antistorico che da sempre contraddistingue la mentalità americana», è il responsabile dei mali principali dell'umanità, abito e sorriso compresi.

Ma per fortuna tra la Bestia e Superman c'è Parsifal. Egli visse nel VI secolo in Cornovaglia, alla corte di Re Artù. Dedicò tutta la sua vita alla ricerca del Santo Graal, il calice che sarebbe stato usato da Gesù nell'ultima cena e nel quale Giuseppe D'Arimatea avrebbe raccolto il sangue sgorgato dal costato di Cristo trafitto dal centurione. Proiettato ai giorni nostri Parsifal è stato adottato dal Meeting 85 come ideale. La ricerca di Cristo, quindi della verità, era attuale nel VI secolo come lo è oggi. E questa ricerca, sostengono i ciellini, è alla portata solo di «uomini legati tra loro dai legami della li-

bertà e della cultura». Oggi la Tavola rotonda si è allargata, i cavalieri non sono solo Re Artù, continuando nella parafraasi, è Roberto Formigoni, potente uomo politico, capace di imporre politiche e sindacali. E siccome il fine giustifica i mezzi i moderni Parsifal non disdegnano nemmeno i riferimenti al Medioevo, alle Crociate. Da qui le battaglie «per la libertà di cultura» nelle regioni «rosse», l'opposizione intransigente ai nuovi egoismi che penalizzano la vita e favoriscono l'aborto e il divorzio, la costituzione nelle università di cittadelle «libanesizzate», la «battaglia» per la riconquista cattolica di Roma. Per Ci questo sembra essere il grande momento: digerita la sconfitta nel referendum dell'81 sull'a-

borto, l'organizzazione di Formigoni, forte dell'inconformistico appoggio di papa Wojtyla, s'è acciata a riprendere l'onda lunga del riflusso giovanile, ha compensato la fine delle ideologie col tentativo di appagare i bisogni spirituali e, soprattutto, materiali. La strada che congiunge Rimini a Milano, tradizionalmente percorsa dai ciellini, è ormai ricca di deviazioni che arrivano fino al centro e al sud Italia. Il Meeting riminese dirà quanto è forte Ci e quanta della sua forza è a disposizione della Dc. Nutrito, come sempre, il programma, anche se quest'anno alla sfera politica è stata preferita la sfera della religiosità, della scienza e dell'arte (al contrario delle passate edizioni, quando il Meeting fu

passerella per vari uomini di governo). Prenderanno parte alle iniziative del Meeting personaggi come il regista sovietico Andrej Tarkovskij il Nobel per la pace Madre Teresa di Calcutta, il vescovo di Bologna Giacomo Biffi, Don Luigi Giussani, il filosofo e storico messicano Leon Portilla, il genetista Gerome Le Jeune. Numerose, e tutte di altissimo livello, le mostre, da sempre la sezione più curata del Meeting. Bellissima quella sugli Atzechi, esposta già da alcuni mesi. Il programma prevede inoltre spettacoli e iniziative sportive. Il Meeting apre questo pomeriggio alle 17 e in serata propone un dibattito su Parsifal.

Onide Donati

Milano, bombe anti-ebraiche Quattro feriti (non gravi)

MILANO - Due esplosioni nel giro di pochi minuti - forse secondi - una dall'altra, hanno fatto sobbalzare ieri sera alle 21 mezzanotte. Due bombe sono state fatte esplodere in pieno centro, nei pressi del Teatro Lirico in via Larga, davanti alla sede della compagnia di bandiera di Tel Aviv, El Al, e a quella del centro culturale ebraico Carlo Levi in via Sant'Antonio che è il girato l'angolo. Quattro persone, tra le quali il poliziotto che era di guardia davanti alla El Al, sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave.

L'allarme è stato dato proprio alle 21. A quell'ora in via Larga passava una sola macchina, una Golf verde guidata da Rosario Montemagno, di 32 anni, che aveva accanto l'amico Francesco Ninno. Proprio quando il semaforo ha segnato il verde e la Golf si è messa in movimento, i due hanno sentito un boato alle loro spalle. Una forte esplosione ha mandato in frantumi le finestre delle abitazioni in un raggio di molte decine di metri. Poco più in là, in via Sant'Antonio, una seconda esplosione, quasi un'eco della prima, i due giovani si sono voltati giusti in tem-

po per vedere emergere dal polverone un poliziotto, leggermente ferito, che gli veniva incontro: «Presto, sono ferito, portatemi all'ospedale», ha detto l'agente, palesemente sottococh. La macchina dell'agente, una «Giuletta», parcheggiata a pochi metri del centro della spazzatura dove era stata collocata la bomba, è rimasta danneggiata. Subito dopo, sul posto, insieme alle macchine della polizia, arrivavano anche alcune ambulanze, chiamate per soccorrere a tre persone colpite da una miriade di frammenti di vetro. La più grave sembra essere una ragazza, colta dall'esplosione in un'abitazione di casa, a pochi passi dal centro culturale ebraico. Molti danni hanno subito le sedi di due istituti di credito, e in particolare quella della Banca Popolare di Luino che è proprio sotto la El Al. I veri obiettivi, al contrario, sono usciti praticamente indenni. L'esplosivo era infatti costituito da un quantitativo piuttosto modesto di polvere nera: non tanto, certamente, da far danno fino al quinto piano, dove ha sede la compagnia. Nessuno fino a tarda notte ha rivendicato l'attentato.

Firenze, solo il Pri applaude il ripensamento dei «verdi»

Dalla nostra redazione
FIRENZE - Il 26 luglio scorso avevano dichiarato il fallimento delle trattative con il pentapartito per la costituzione della nuova giunta comunale, a poco meno di un mese di distanza i «verdi-verdi» fiorentini hanno cambiato parere, accettando di ridiscutere tutto con i cinque. A commentare positivamente questa decisione si è trovato solo, insieme agli esponenti Dc, il sindaco uscente Lando Conti, che con i verdi ha avuto nei giorni scorsi incontri riservati. Il Pri ritiene evidentemente che la strada di un governo a sette (pentapartito più i due consiglieri verdi che fanno ciascuno gruppo a sé) sia l'unica che possa garantirgli di mantenere la carica di sindaco della città. Forti perplessità per la ripresa di una trattativa già dichiarata fallita, anche ufficialmente dal consiglio comunale, vengono dagli altri partiti laici. Psdi soprattutto e Pli, e dai socialisti. Secondo il segretario provinciale del Psi, Chiarelli, nulla è cambiato rispetto al momento in cui la trattativa fu in-

terrotta. Lo stesso movimento verde fiorentino ha duramente criticato la mossa del consigliere comunale «verde-verde» Tommaso Franchi. «È venuto il momento, afferma il segretario della Federazione fiorentina del Pci Paolo Cantelli, di fare una netta distinzione tra la politica «verde», i suoi positivi contenuti, i suoi programmi e le sue idee, e i comportamenti politici contraddittori e incomprensibili». I comunisti fiorentini, e con essi altre forze politiche ed esponenti di altri partiti, come il Psi e il Psdi, sono particolarmente preoccupati per questa sorta di «ballo» politico che si sta prolungando ormai da mesi e potrebbe offrire il pretesto per il commissariamento del comune, «una soluzione, conclude Cantelli, caldeggiata da qualcuno irresponsabilmente e che il Pci contrasterà tenacemente fino in fondo». Intanto il Pci ha proposto ai partiti laici, al partito socialista e ai rappresentanti verdi una serie di incontri per verificare le possibili convergenze programmatiche. Laici e socialisti si vedranno invece martedì per un chiarimento definitivo.

FESTE DELL'UNITA'
OGGI
SIENA - FUTURA
Fortezza Medicea
ANFITEATRO - ORE 21.30: Concerto della banda «Città del Palco».
ORE 23: Video: «Dracula» (edizione originale 1931).
ORE 24: La sorpresa della notte.
SPAZIO DIBATTITI - ORE 20.30: «Il tifo è anche una malattia». Sport e violenza negli stadi. Partecipano: Padre Bisceglie e gruppi organizzati di tifosi. Coordina Amos Fregoli.
ARENA CONCERTI - ORE 21.30: Loredana Berté in concerto. (Ingresso L. 10.000)
CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: «Il matrimonio per forza, per amore, per nulla?». Partecipano: Anna Corciulo, Grazia Zuffa. Coordina Maria Teresa Fè.
CINEMA - T come Trasformismo.
ORE 21: «Zelig» di Woody Allen.
ORE 23: «Più belli di così si muore» di Pasquale Festa Campanile.
BALLO - ORE 21.30: «I Faraoni».
DISCOTECA - ORE 22: D.J.
CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: «Silvestro in orbita».
SPAZIO VIAGGIO - ORE 21: «Messico e nuvole».
LIBRERIA - ORE 18.30: Presentazione del libro di Giuseppe Fiori «Emilio Lussu». Coordina Aurelio Ciacci.
DOMANI
ANFITEATRO - ORE 18.30: Manifestazione conclusiva con Lucio Magri.
ORE 21.30: «Fiesta grande» con il gruppo Macabon.
ORE 23: Videomusica «Culture Club, Whams».
CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Poeti in cottava rima.
CINEMA
Conclusione: «Non è bello ciò che è bello...»
ORE 21: «Un lupo mannaro americano a Londra» di John Landis.
ORE 23: «Eraserhead» di David Lynch.
BALLO - ORE 21.30: «I Fantasi».
DISCOTECA - ORE 22: D.J.
TOMBOLA - ORE 17: Tombola di L. 500.000.
SPAZIO VIAGGIO - ORE 21: «L'oriente in un'isola» Ceylon.



# il Racconto

Mentre dava il braccio a Statira, Alessandro ricordò che solo un anno prima era stato male, anzi malissimo. Ma in tredici giorni era passato tutto; anzi, aveva già dato ordini di preparare la flotta per conquistare l'Arabia. E adesso sposava la figlia di Dario; ma aveva già sposato la figlia di Ochis. A volte gli pareva strano il suo rapporto col tempo. Gli sembrava di aver tutto o troppo e straordinarie cose di cui mancavano i ricordi. E man mano che passavano i giorni, gli anni, i ricordi diventavano realtà; non il contrario, come succedeva agli altri.

Ecco, per esempio Rossane. Lui non l'amava, ma la guardava, poco gli importava in quale stanza finisse questa o quella notte, però la riempiva di doni e altre sciocchezze come fosse la sua regina. Ma quando l'aveva conosciuta, se c'era sempre stata?

Si trovava in mezzo a un impero sterminato. Sapeva alla perfezione più di trenta lingue e dialetti, ma quando l'aveva imparati? Aveva visto la luna in tutti i posti del cielo cambiare colore, sfarfallare, adombrarsi, schiarirsi, intagliarsi, sfricciare, perire. Ma qual era stata la prima luna?

E ogni tanto poi gli tornava qualcuno da qualche posto in cui lui l'avrebbe mandato o gli rendeva grazie qualche re, reuccio, governatore o mezza tacca che non aveva mai sentito nominare.

Questo Nearco, ad esempio, bello, simpatico, pure fedele, ma nel golfo Persico quando ce l'aveva mandato? E a fare poi cosa? Lui dunque si era appena risposato e conosceva già benissimo sua moglie; lui possedeva una reggia celeste a Susa e l'era già trovata così; anzi, ogni tanto dava indietro qualche pezzo invece di aggiungerlo; lui si scopriva a pensare di aver già fatto, non di dover fare; lui... o forse era stato malato, forse era ancora troppo stanco.

Ma in questo volle vederchi chiaro. Stette molto attento segnandosi in successione giorni ore e minuti, e scoprì lentamente di dare ordini di cose che erano già avvenute. E fu quando senza mangiare senza bere, nel sole che batteva dai cieli sterpi, rimbecillito dai discorsi dei soldati e stanco della mediocrità dei generali, incontrò Cratero, uno dei suoi più capaci e più insigni strateghi, in Carnania. Sessanta giorni dopo si scoprì a invitarlo Cratero in missione dicendogli «ci vediamo fra due mesi in Carnania». Tutto ciò gli sembrò prima impossibile, poi ridicolo, infine spaventoso.

Fece la riprova. Si trovò un anno dopo tra i piedi un re vinto (dove? quando?) e lo lasciò ovviamente andar via, perché non ricordava affatto di averlo battuto. Un mese dopo se lo trovò di fronte in battaglia, lui e i suoi elefanti. Lo attaccò di fianco e lo sconfisse. Si chiamava Poro: non lo vide mai più.

Dicono che Alessandro Magno non sorridesse mai. Dicono che avesse un occhio chiaro e uno scuro. I Greci addirittura dicono che non era greco, perché aveva sempre lasciato la loro cultura ai popoli conquistati, senza insegnare mai niente di greco.

Alessandro non rideva perché non c'era niente da ridere; aveva gli occhi dello stesso colore, sempre più chiari nel tempo, e in questa sua vita all'incontrario poco gli importava di essere greco o frigio o persiano. Tutta la sua tristezza gli nasceva dalle scelte negative: il futuro è imponderabile, aperto come il cielo; il passato è scritto e incancellabile. Andare verso il futuro è naturale cammino; tutto può ancora essere diverso, tutto è opponibile. Nessuno che vada incontro al suo passato può cambiarlo: a malapena può sopporre lievi variazioni, può giocare coi particolari dei luoghi, può contestare le parole esatte che dirà, ma sa che saranno sempre quei luoghi e quelle parole. Piccolezze che Alessandro conobbe bene col tempo, e fece grandi per non sentirsi stretto, per non sentirsi finito. Provare il trionfo ad Arbela e Gaugamela senza nemmeno aver combattuto: non essersi conquistato questa gioia e trovarsi improvvisamente davanti; balli sfrenati di ragazzine arabe non più vergini a quattordici anni, re puzzolenti sterminati con le loro capre e sepolli coi loro lapiazzi; popoli ingiocchiate a gridare evviva e a chiedere perdono chissà poi di cosa, prima ancora di essere stati incontrati, sfi-

dati, battuti. La luna che va a rovescio la sera, la donna che ti esce dal letto e solo poco dopo sai com'era, perché l'è piaciuta, con che parole con che sputo con che smorfia di denti l'hai fatta sognare; la mosca che schiacci e un attimo dopo è ancora lì che vola e l'oste che chiami e più mangi, più bevi, più hai sete, più hai fame.

Tornava indietro. Di questo era certo, viveva la vita al contrario degli altri. Tutto quello che conquistava il giorno dopo non c'era più. Tutto quello che imparava il giorno dopo non lo sapeva più. Raduava i gineproi nella tenda la sera e gli dicevano andremo, faremo, prenderemo. Lui c'era già andato, aveva già fatto, già preso. Lui lasciava parlare. E parlavano di donne, di stelle e sentieri; riferivano i discorsi degli esploratori, il mare lontano, il calcolo delle probabili notti a venire, i maghi, i biologi, i naturalisti, i mille animali, la bidia, i cavalli felici, la strada più breve, il vino di Persia, i giorni migliori alla caccia; parlavano e avevano gli occhi bagnati, avevano tutto davanti, e tutto possibile, e tutto da ricominciare.

Così, ritirate le carte e dopo i saluti, Alessandro guardava la luna. Eppure, ogni tanto, in mezzo alla notte, andava a svegliare qualcuno, perché gli sembrava un po' scemo quel gioco di andare a ritroso da solo e senza ragione. Mandava a svegliare il suo medico e senza parere, magari chiedendo notizie di casa e se erano belli i suoi figli cercava di scoprire da qualche parola, da qualche improbabile svista se lui già sapesse che cosa doveva accadere. Ma perse il suo tempo, che anzi, per tutte le volte che fece delle supposizioni, credettero che prevedesse il futuro sgranarono gli occhi, si stesero a terra adorandolo quasi che fosse un dio oltre che un fulmine di guerra.

A volte l'assaliva la sera un'infinita tristezza. Poi si guardava di qua e di là e si chiedeva perché. A chi poteva dirlo? Ai suoi generali? Ma quelli vedevano solo la gente che avrebbero ucciso domani. Ai saggi? Ai logografi? Ai suoi consiglieri? Neppure per sogno. Neppure a Rossane, Rossane che poi lo tradiva con tutti (e che però lo avrebbe amato, tornando indietro un giorno lo avrebbe amato). Le altre mogli, poi, non c'erano più: le aveva viste il giorno del matrimonio, se le ricordava stramamente prima. E poi bastava amici nessuno, a parte il cavallo. Doveva tenersi tutto per sé. E in fondo cominciò a non spiacergli. Pensò che aveva ancora tanto da scoprire: suo padre, per esempio, che conosceva benissimo e non aveva mai visto. Filippo e quella Troia di Cleopatra, Filippo che non aveva parole per sua madre. Ricordò così un giorno che doveva ancora venire. Nessuno sa come possono essere alle le nevi in Macedonia. E suo padre l'avrebbe sfidato a resistere d'inverno sul bacino del Vardar; solo poche misure di vino entrambi, per vedere chi fosse più uomo. Filippo che si sbronzò il primo giorno e fu salvato dalla guardia reale mentre lui non sapeva nulla e rimase otto giorni al gelo senza sentire né fame né sete. Sarebbe proprio tornato bambino? Avrebbe rivisto tutto questo, oppure era tutto un sogno, oppure sarebbe finito tutto prima?

L'Indo gli faceva paura. Aveva ormai giugnigioni su tutte le parti e sapeva che le avrebbe ritirate una alla volta per ordinare di presidiare l'Indo. Eppure, si diceva, l'Indo mi fa schifo, cosa ci lascio a fare i soldati che mi servono per tornare indietro, a casa, a Pella?

L'Indo era un brutto fiume, senza colore al tramonto, grigio di notte e di giorno, triste, desolato, senza bisogno di persone.

Eppure proprio lì gli venne una sera l'idea di cambiare il tempo e il destino. Sapendo cosa succedeva dopo, avrebbe dato ordini diversi prima. Avrebbe stravolto la storia.

Tutto ciò gli parve bellissimo. Poteva cambiare il tempo a ritroso perché già conosceva la fine e il principio. Tutto, d'altronde, dipendeva solo da lui. Quella notte pensò «Peccato, la figlia di Dario mi piaceva», e si addormentò pensando a quel figlio di puttana che sarebbe stato suo padre.

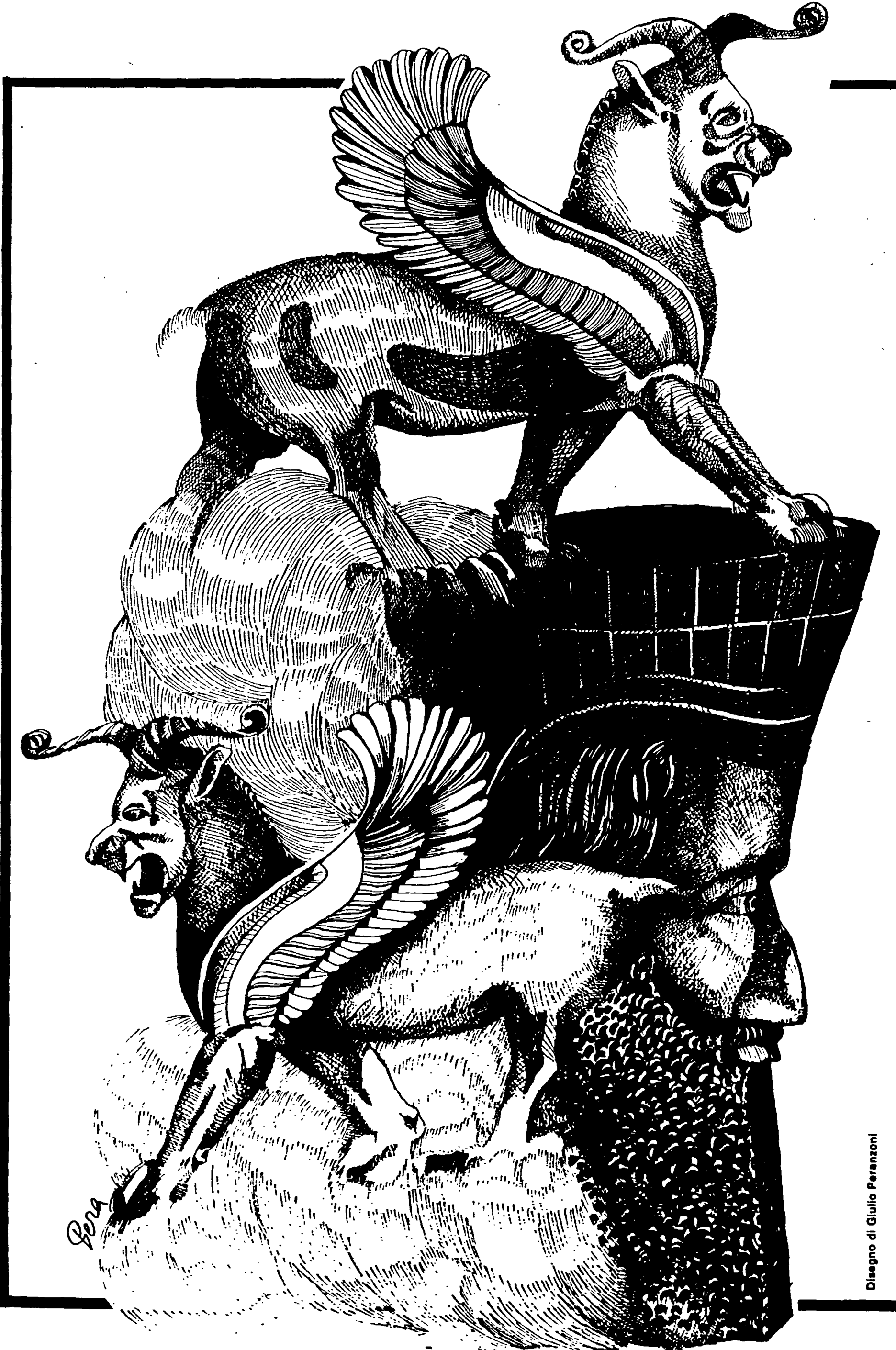
Aspettò che i tempi maturassero. Si segnò bene la vittoria di Gaugamela e scoprì che era stata tutta merito di Parmenione. Vide piuttosto rarefatto l'esercito di Dario. Segnò tutto:

Roberto Vecchioni è nato a Carate Brianza nel 1943 e si è affermato nella musica leggera come autore, scrivendo canzoni per la Vanoni, la Cinquetti e la Zanichelli. Si è poi imposto anche come cantante con un repertorio molto personale, quasi sempre autobiografico, spesso anche surreale. È laureato in lettere e ha sempre mantenuto il

suo incarico di professore in un liceo classico milanese. Dalla sua discografia, citiamo: *Parabola, Saldi di fine stagione, Il re non si diverte, L'uomo che si gioca il cielo a dadi, Iperensione, Elisir, Samaricana, Calabug, Stranamore e altri incidenti, Robinson - Come salvarsi la vita, Luci a San Siro, Montecristo, Viaggio di piacere.*

## La prima luna

di ROBERTO VECCHIONI



posizioni, forze in campo, temperatura, terreno, circostanze favorevoli. Aspettò il momento di sovvertirle.

E il momento venne. Dario, già strabuttato e strapazzato da Isso (e per Alessandro era dopo, non prima), arriviò piagnucolante ad offrirgli tutta l'Asia occidentale e taloni a bizzeffe. Capi che accettando lo avrebbe ridotto in estrema rovina. E così se lo sarebbe ritrovato a Gaugamela senza un solo alleato, proprio com'era successo. Rifiutò, sapendo bene che tutte le satrapie orientali, ed erano tante, sarebbero corse in aiuto al suo nemico. E si tolse dai piedi Parmenione con una scusa banale ma gratificante. Non poteva accettare il rischio che gli vincesse questa battaglia.

E invece le satrapie non bastarono a Dario, e Parmenione, trasgredendo gli ordini, arrivò al momento esatto.

Alessandro non capì perché, non riuscì a capire. Ma aveva ancora in serbo questa strafamosa battaglia di Isso che tutti i luogotenenti gli decantavano. Per Isso non lasciò niente di intanto: doveva perdere e sbucare se stesso, la storia, e quello che aveva già vissuto e sentito. Fece tutto alla perfezione. Sapeva che la parte più forte dell'esercito di Dario era il fronte, e il fronte ordinò di attaccare. Inutilmente i generali lo scongiurarono: non conveniva andar dritti sulla pianura, era troppo facile bersaglio, meglio scegliere a destra e a sinistra, meglio non sblanciarci troppo, visto oltretutto che si era in minoranza numerica.

Alessandro fu irremovibile. Voleva perdere la battaglia di Isso e l'avrebbe perduta.

E invece la vinse. Dario solo da un pazzo si sarebbe aspettato un attacco frontale con quel po' po' di immortali che aveva lì davanti e aveva disposto le forze maggiori sui lati. Fu preso alla sprovvista, battuto, rivoltato, scompigliato, lasciò ai Macedoni le figlie e la moglie e scappò via finché gli bastò il fiato.

Alessandro provò anche altre volte ad andarsi contro, ma sempre con meno voglia, e soprattutto senza divertirsi più. Una volta credette quasi di essersi riuscito. Fu sul Granico, quando caricò spudoratamente Persia, convinto di andare incontro a morte quasi certa (ma tanto non poteva morire). Un tal Clitò gli salvò la vita. Dall'altra parte il solito Parmenione con la cavalleria tessala faceva a pezzi 40.000 nemici e vinceva ancora una volta, maledettamente.

Ormai Alessandro sperava solo di tornarsene indietro, prendere il mare con tutti quegli uomini e le sue 160 navi, non vedere più gente che non lo interessava, non aver conquistato più niente.

A volte la notte, quando era solo, gli tornava in mente un'immagine di madre che non aveva mai visto. Sentiva una specie di dolcezza dentro come dopo un cavallo domato o come quando si affacciava su una pianura piena di fiori, rasa dal vento. Sua madre. Cosa poteva mai esserci in lei di così diverso da tutte le altre donne che aveva amato, o posseduto, o soltanto usato?

Questo interrogativo bastò per un po' di tempo a dissuaderlo da altre imprese impossibili. Per la prima volta forse andò indietro, conoscere cosa c'era prima gli sembrò bello, infinitamente bello.

Finalmente venne il gran giorno. Partì per Abido, nella Troade, coi pochi soldati che gli erano rimasti (o i pochi forse che si era portati dietro) e in primavera era già in Macedonia, dopo un viaggio di assurdi ordini e supposizioni sull'avvenire cui non faceva più caso. Parmenione lo stupì parecchio. Per la prima volta guardandolo gli sembrò più giovane e insicuro, e poi non gli aveva ancora notata quella balbuzie. Non era bello, ma emanava qualcosa come fascino, perché non gli aveva mai chiesto di venire nella sua tenda la sera? Perché non lo aveva mai accarezzato prima?

Durante il viaggio chiese mille informazioni sulla rotta tanto che gli ammiragli si stupirono perché l'aveva preso a stento, gli disse proprio più. E infatti più si avvicinava e più ricordava di aver studiato precisamente i venti e le correnti. Ma tanto non gli sarebbe più servito.

E finalmente fu alla reggia di Pella. Se l'aspettava più grande. Immenso è il ricordo di quel che ti manca. Ne fu deluso. Riconobbe subito i baciandole. Anti-

patro, Arpalo, Efestione. E riconobbe il melo che aveva piantato: era già alto, più alto di quelli che suo padre aveva seminato.

Aveva vent'anni, e di lì a poco suo padre sarebbe stato pugnafato. Lo sapeva benissimo, lo sapeva lui solo, e insieme sapeva che non c'era niente più da fare.

A Pausaia, l'assassino, il giorno prima (o dopo?) glielo disse, mentre scappava, e glielo disse senza sapere se fosse gloria o sacrificio quello che aveva fatto, quello che stava per fare.

Fu proprio allora che cominciò a capire cosa c'era di diverso in sua madre da tutte le altre donne. Capi perché l'aveva amata tanto, dopo per prima. Tutte le altre cominciavano a finire, e lui cominciava a cominciare. Sua madre no. Com'era, era sempre: il primo giorno uguale all'ultimo, lo stesso amore, non per come viveva o le rispondeva Alessandro. Lo stesso amore per Alessandro. A sua madre non importava il tempo, non si faceva ingannare, lei, dalle vittorie o dai soldati perduti. Non cece caso ai dolori per Filippo, perché erano cose di cui non doveva occuparsi. Ma l'amò intensamente per tutti gli anni che tornavano con una dolcezza corrispondente all'età e col dispiacere di non poterla più vedere da grande, perché grande era già stato.

Imparò ad andare a cavallo che sapeva già andarci benissimo e i suoi maestri si meravigliarono non poco. Quando suo padre lo mandò a seguire i Tebani a Cheronea pensò che stesse scherzando: quattro straccioni contro di lui che aveva conquistato l'Oriente! Li vinse in un'ora circa e mentre uccideva l'ultimo nemico forse nemmeno gli passò per la testa che sarebbe stata l'ultima sua battaglia.

E intanto si avvicinava il momento di conoscere questo Aristotele. Alessandro ne conservava un odio che a conti fatti non sapeva spiegarli. Ed era proprio curioso di vedere la faccia di uno che gli aveva messo in testa certe idee. Lo conobbe a sedici anni e aveva quasi certa (ma tanto non poteva morire). Un tal Clitò gli salvò la vita. Dall'altra parte il solito Parmenione con la cavalleria tessala faceva a pezzi 40.000 nemici e vinceva ancora una volta, maledettamente.

Ormai Alessandro sperava solo di tornarsene indietro, prendere il mare con tutti quegli uomini e le sue 160 navi, non vedere più gente che non lo interessava, non aver conquistato più niente.

A volte la notte, quando era solo, gli tornava in mente un'immagine di madre che non aveva mai visto. Sentiva una specie di dolcezza dentro come dopo un cavallo domato o come quando si affacciava su una pianura piena di fiori, rasa dal vento. Sua madre. Cosa poteva mai esserci in lei di così diverso da tutte le altre donne che aveva amato, o posseduto, o soltanto usato?

Questo interrogativo bastò per un po' di tempo a dissuaderlo da altre imprese impossibili. Per la prima volta forse andò indietro, conoscere cosa c'era prima gli sembrò bello, infinitamente bello.

Finalmente venne il gran giorno. Partì per Abido, nella Troade, coi pochi soldati che gli erano rimasti (o i pochi forse che si era portati dietro) e in primavera era già in Macedonia, dopo un viaggio di assurdi ordini e supposizioni sull'avvenire cui non faceva più caso. Parmenione lo stupì parecchio. Per la prima volta guardandolo gli sembrò più giovane e insicuro, e poi non gli aveva ancora notata quella balbuzie. Non era bello, ma emanava qualcosa come fascino, perché non gli aveva mai chiesto di venire nella sua tenda la sera? Perché non lo aveva mai accarezzato prima?

Durante il viaggio chiese mille informazioni sulla rotta tanto che gli ammiragli si stupirono perché l'aveva preso a stento, gli disse proprio più. E infatti più si avvicinava e più ricordava di aver studiato precisamente i venti e le correnti. Ma tanto non gli sarebbe più servito.

E finalmente fu alla reggia di Pella. Se l'aspettava più grande. Immenso è il ricordo di quel che ti manca. Ne fu deluso. Riconobbe subito i baciandole. Anti-

Disegno di Giulio Peranzoni



USA-URSS

# Reagan entra di persona nella polemica con Mosca

Nel primo discorso pubblico dopo l'operazione ha difeso la sua politica in tema di «guerre stellari» e Centro America - Secche e pronte repliche di Izvestia e Tass

WASHINGTON — Giorno dopo giorno, si alza il tono della polemica Usa-Urss: giovedì sera vi è intervenuto lo stesso presidente Reagan il quale ha ribadito la sua politica in tema di «guerre stellari» e in America centrale, proprio mentre il Pentagono annunciava il primo lancio sperimentale di un missile intercontinentale Mx da in silo sotterraneo e poco dopo che il dipartimento di Stato, replicando alla Tass, aveva ribadito le accuse contro Mosca per il cosiddetto «spionaggio chimico» (cioè la «marchiatura» con sostanza chimica del personale americano in Urss).

Reagan ha parlato a Los Angeles ad una riunione del partito repubblicano. In quello che è stato il suo primo discorso in pubblico dopo l'operazione chirurgica subita il mese scorso. Sulle «guerre stellari», Reagan ha ribadito la difesa del relativo programma e della «filosofia» che ne è alla base: «Funtiamo ad avere uno scudo antilunare — ha detto — ed userebbero per nostra maggiore sicurezza la tecnologia. Il nostro successo — ha aggiunto, con il chiaro intento di strappare l'applauso — sarà misurato dal numero di persone che riusciremo a salvare». Quanto al Centro America, ha ripetuto l'impegno a «contrastare la infiltrazione del comunismo».



LOS ANGELES — Una donna viene fermata dagli agenti della sicurezza davanti alla stanza dell'hotel Century Plaza in cui Reagan doveva tenere il suo discorso. La donna, in lacrime, gridava: «Non più guerre!»

«Quando andammo la prima volta a Washington — ha detto — la domanda sulle labbra di tutti era: il Salvador cadrà nelle mani dei comunisti? Oggi la domanda che ci viene rivolta è: la democrazia riuscirà a imporsi nel Nicaragua?»

La replica sovietica non si è fatta attendere. La Tass, sotto il titolo ironico: «La politica di cui il presidente Usa è fiero», ha contrapposto alle parole di Reagan il fatto che la crisi in Centro America si è esacerbata al massimo negli ultimi anni, e questo è anzitutto il risultato della politica della Casa Bianca: vale a dire di quella «politica di aggressione e di pirateria» di cui la Casa Bianca si dice orgogliosa. E il giornale del governo sovietico, l'«Investija», ha nuovamente contestato la vicenda del cosiddetto «spionaggio chimico» in un articolo intitolato «Una sporcata e stupida provocazione», in cui le accuse mosse contro l'Urss vengono definite «cattive lune maligne». Va detto che su questo tema le critiche all'amministrazione non sono mancate nemmeno negli Usa: ad esempio il prof. Walter Rowe, della prestigiosa università George Washington, ha ricordato che gli Usa denunciavano l'Urss per l'uso di armi chimiche (la «piegola gialla») nel sud-est asiatico mentre «poi si scopri che si trattava di escrementi di api».

GRAN BRETAGNA

## Clamoroso colpo di scena nel mondo della stampa

# Serrata al «Daily Mirror»

## Duro scontro sulle nuove tecnologie

Licenziati o sospesi tutti i 4.500 dipendenti del gruppo, che comprende anche il supplemento domenicale e il «Sunday People» - Fleet street trattiene il fiato - I precedenti del «Times» e del «Financial»

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un sensazionale colpo di scena nella ricorrente battaglia fra editori e tipografi. Il «Daily Mirror» (tre milioni e 200 mila copie quotidiane) ha sospeso le pubblicazioni a tempo indeterminato. Altrettanto farà il supplemento domenicale del «Mirror» e il «Sunday People» che appartengono al gruppo editoriale controllato da Robert Maxwell. E stato lo stesso Maxwell ad annunciare la drastica astensione fin tanto che non ottenga dai sindacati la più ferma garanzia che la produzione non verrà più intralciata. Tutti i 4.500 dipendenti del gruppo Mirror hanno ieri ricevuto lettere di sospensione o di licenziamento.

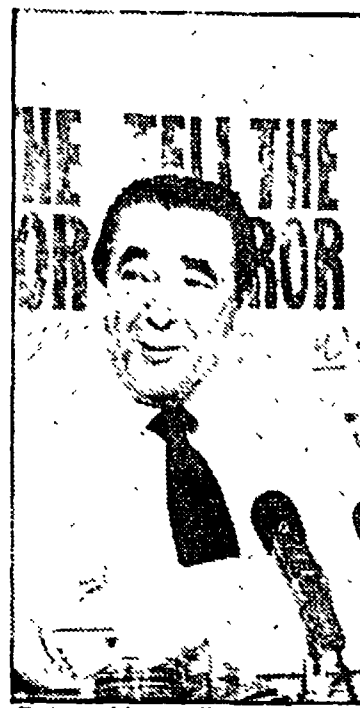
È una lunga storia che si trascina ormai da molti anni. Alla base c'è il controverso problema di quelle moderne tecnologie elettroniche la cui introduzione è risultata finora in larga misura impossibile nelle 17 testate nazionali (novi quotidiani e otto domenicali) che si stampano a Fleet Street. Maxwell torna a lanciare il guanto di sfida e il resto dell'industria giornalistica inglese trattiene il fiato (in parte apprensivo, in parte speranzoso) per vedere come va a finire questa volta il duro confronto.

In passato ci aveva provato il «Times», che si era autosospeso il 30 novembre del '78 per quasi un anno. Ma, alla ripresa delle pubblica-

zioni, alla fine di ottobre del '79, tutto quello che la proprietà riusciva ad ottenere era una riduzione del 15% nella forza lavoro e la parziale adozione di qualche miglior tecnologia. Il vero salto dentro l'era del computer doveva essere rinviato. Altrettanto è successo al «Financial Times» chiuso per dieci settimane nell'autunno dell'83 senza tuttavia poter realizzare l'ammodernamento desiderato. E così via, ci sono molti altri esempi in questa guerra strisciante che, — a tutt'oggi — blocca tutti i fogli nazionali nelle tipografie di Fleet Street che si oppongono a qualunque idea di ristrutturazione produttiva.

Le 17 testate pubblicano circa 25 milioni di copie. La diffusione è complessivamente aumentata di oltre 450 mila unità l'anno scorso. Anche i proventi pubblicitari sono saliti. Ma, su un totale di vendite per 5 miliardi e mezzo di sterline (14 mila miliardi di lire), il profitto è di appena 28 milioni di sterline ossia un trascurabile 0,5%. Il «Times» ha concluso l'84 con un deficit corrente di 6 milioni di sterline (16 miliardi di lire). Il «Daily Telegraph» ha perso due miliardi e mezzo di lire. Il passivo del «Guardian» è attorno ai due miliardi. Quello del domenicale «Observer» è di 5 miliardi e mezzo di lire.

In contrasto, il panorama della stampa provinciale in-



Robert Maxwell

glese è assolutamente positivo: un boom ininterrotto, una espansione continua. La tiratura aumenta, la pubblicità anche, nascono sempre nuovi giornali, i profitti sono alle stelle. Da Nottingham al Kent, da Portsmouth a Wolverhampton i fogli locali si moltiplicano grazie al fatto che i nuovi metodi di produzione elettronica sono stati pienamente realizzati con meno giornalisti e un numero esiguo di tipografi. Ma la «rivoluzione» neo-industriale che ha conquistato le provin-

ce si è arrestata alle soglie di Londra.

Ecco perché i vari gruppi editoriali vorrebbero ora uscire dai confini ristretti di Fleet Street e andare a stampare in nuovi impianti nella zona portuale oppure in altre località come Manchester dove la resistenza sindacale è minore ed è possibile un accordo di compromesso. E quello che vuol fare Maxwell che ha già investito due o trecento milioni di sterline in altri stabilimenti e macchinari moderni. Vuole non solo trasferirsi altrove, ma eventualmente, far passare il «direct input» i giornalisti che compongono direttamente i loro articoli nel cervello elettronico.

Maxwell aveva provato a spostare la composizione di «Sporting Life» tanto per saggiare le reazioni del sindacato Nga. Ma questo si è opposto intralciando l'altra sera la tiratura del «Mirror» (750 mila copie perdute). L'editore ha allora risposto sospendendo tutte le pubblicazioni sino a che la «pace» industriale non saranno possibili. Comincia così il difficile e incerto braccio di ferro. Forse stiamo entrando nella fase finale di un ciclo di lotte che si trascina ormai da oltre un decennio. Il «Guardian» ha una forza lavoro di 1021 e vorrebbe ridurre di un terzo. Il «Daily Telegraph» ha duemila dipendenti e intende portarli a 1200. Il domenicale

«Observer» (per uscire un giorno su sette) ha 800 persone che non riesce più a mantenere sui propri libri paga.

Gli editori londinesi sembrano alla fine intenzionati a rompere ogni indugio. Dietro questa rinfrovata determinazione manageriale c'è una montagna di soldi che, inaspettatamente, si è resa disponibile. I vari gruppi editoriali si dividono la partecipazione azionaria dell'agenzia di notizie «Reuters». Per mezzo secolo, la «Reuters» nel suo ruolo di autonomia semi-istituzionale — non ha fatto profitto: è stata gestita come un trust pubblico esteso a quasi da qualunque obiettivo commerciale. Ma negli ultimi anni, la famosa agenzia, attraverso i suoi uffici in ogni parte del mondo, ha sviluppato un proficuo servizio di informazioni e consultazione finanziaria. Le azioni della «Reuters», adesso, valgono una fortuna. Ci sarà una nuova emissione ai primi dell'86 e dalla vendita al pubblico si calcola che Fleet Street nel suo complesso guadagnerà qualcosa come 800 milioni di sterline. E sono queste le finanze piovute dal cielo con le quali si spera di poter realizzare la ristrutturazione offrendo le quotazioni individuali di 120 milioni di lire ai tipografi riluttanti (la cui paga può attualmente raggiungere anche 70 milioni di lire all'anno).

Antonio Bronda

GREENPEACE

# Un mercenario l'autore materiale dell'attentato

Fu assoldato per mettere la bomba sulla «Rainbow Warrior» - Il partito socialista francese ha condannato l'«operazione criminale»

PARIGI — Fu un mercenario, assoldato evidentemente dai servizi segreti francesi, a compiere materialmente l'attentato contro la nave «Rainbow Warrior». È l'ultima novità nelle indagini sul caso Greenpeace, che ormai ci ha abituati ogni giorno a nuovi sviluppi e scoperte. Il nome di colui che piazzò gli ordigni, provocando l'affondamento della nave ecologista è Jean Michel Berthelot (per ora...), nonché l'identità di coloro che hanno partecipato all'impresa è stata finora sempre suscettibile di revisioni e correzioni; trattandosi di membri dei servizi segreti o di persone loro collegiate, non c'è da stupirsi del resto che abbiano fatto uso di generalità fasulle.

Berthelot era uno degli «allegri compagni» arrivati ad Auckland a bordo del vecchio «Ouvea», noleggiato in Nuova Caledonia. I cinque, com'è noto, fecero di tutto per farsi notare con baldorie, comportamenti stravaganti, uso di automobili vistose e abbigliamenti curiosi. Ber-

thelot ad esempio se ne andava sempre in giro con un berretto rosso vivo in testa. Fino al giorno in cui, stando alla ricostruzione della polizia neozelandese, collocò l'esplosivo sulla «Rainbow Warrior», e provocò lo scoppio che mandò a picco l'imbarcazione e uccise un uomo che era a bordo. Da quel giorno lui e il berretto sparirono dalla circolazione, così come i suoi compagni, il marinaio Raymond Velche, 35 anni e il fotografo Eric Andrieu, 32 anni.

Altri particolari sull'intera vicenda vengono rivelati dalla stampa francese, che la segue con attenzione costante, dedicando articoli di prima pagina, e intere pagine interne. Prima però sottolineano un importante sviluppo politico. Dopo un lungo silenzio ufficiale, il Partito socialista francese ha pubblicamente condannato senza riserva il sabotaggio della nave ecologista. Prima di scendere apertamente in campo, i leader della formazione di governo hanno voluto che la matassa si districasse un po'.

In un testo preparato da Lionel Jospin, e approvato unanimemente dall'Ufficio esecutivo del Ps, si afferma che «niente può giustificare questa operazione criminale» che ha un «carattere terroristico». «La difesa degli interessi della Francia e la sicurezza della sua politica di dissuasione nucleare, che devono essere assicurate, necessitano evidentemente di altri metodi».

Il Consiglio dei ministri invece, riunitosi giovedì, non ha menzionato l'affare Greenpeace. Secondo il portavoce governativo signora Georgina Dufoux, l'argomento non era all'ordine del giorno, perché il rapporto del funzionario statale incaricato di compiere l'inchiesta amministrativa non è ancora stato rimesso al primo ministro.

E torniamo alle rivelazioni dei giornali francesi. Secondo «Libération», il proprietario del negozio londinese ovu fu acquistato il battello «Zodiac», usato per l'attentato, è stato un agente dei servizi segreti britannici. Il suo nome è David Chapman. Un cliente dal forte accento francese acquistato da lui lo Zodiac. Chapman trovò la persona alquanto bizzarra, si insospicava questa operazione criminale, collegi, informandoli. Questi a loro volta, saputo in seguito dell'affondamento della «Rainbow Warrior», avvertirono di quell'episodio la polizia neozelandese.

Il settimanale d'estrema destra «Minute», dal canto suo, scrive che una cittadina neozelandese, Nicola Jamieson, ha lavorato all'Eliseo come collaboratrice del comandante Christian Proust, consigliere tecnico del presidente della Repubblica. L'Eliseo conferma il reclutamento che la Jamieson ha lasciato il posto nel gennaio scorso, e che Proust non ha mai avuto accesso ai documenti classificati come «segreti».

E torniamo alle rivelazioni dei giornali francesi. Secondo «Libération», il proprietario del negozio londinese ovu fu acquistato il battello «Zodiac», usato per l'attentato, è stato un agente dei servizi segreti britannici. Il suo nome è David Chapman. Un cliente dal forte accento francese acquistato da lui lo Zodiac. Chapman trovò la persona alquanto bizzarra, si insospicava questa operazione criminale, collegi, informandoli. Questi a loro volta, saputo in seguito dell'affondamento della «Rainbow Warrior», avvertirono di quell'episodio la polizia neozelandese.



Dominique Prieur

LIBANO

# Beirut, regge la tregua ma c'è molta incertezza

Dalla mezzanotte scorsa tacciono i cannoni, ma adesso è in corso la «battaglia per le garanzie» - Riaperto da ieri l'aeroporto

BEIRUT — Lento e ancora incerto ritorno della capitale libanese ad una sua pur relativa normalità: dalla mezzanotte scorsa non tuonano più i cannoni, anche se di tanto in tanto si sentono sporadiche sparatorie sulla «linea verde», e in giornata sono stati riaperti sia l'aeroporto internazionale che il transito fra le due Beirut attraverso il passaggio detto «del Museo». Ma la situazione resta carica di tensione, e lo dimostra una dura dichiarazione del leader scita Nabih Berri il quale — pur dichiarando di aderire all'«cessate il fuoco» — ha ordinato ai suoi uomini di rispondere «con cinque colpi a ogni colpo d'arma leggera e con dieci cannonate ad ogni colpo di artiglieria che vengano sparati da Beirut-est».

Ieri il «comitato di sicurezza quadripartito» (esercito, falangisti, drusi e sciti) si è nuovamente riunito a Dammam, nel Libano centrale

(cioè nella «terra di nessuno»), sotto la presidenza del vice responsabile dei servizi segreti siriani in Libano, colonnello Ali Hammoud, per mettere a punto il piano di dispiegamento degli osservatori di Damasco sulla «linea verde». Il loro ruolo appare determinante per consolidare il cessate il fuoco, anche se non bisogna farsi eccessive illusioni: dal luglio dello scorso anno ci sono volati (i «casci bianchi») francesi, che di fronte alle ripetute riprese delle ostilità non hanno potuto fare altro che correre al riparo (e cinque di loro sono stati uccisi). Certo gli osservatori siriani avranno alle spalle tutto il peso della Siria e soprattutto quello dei 30 mila soldati di Damasco stanziati in Libano; ma il loro compito sarà lo stesso difficile.

Fra l'altro il premier Karameh e il leader scita Berri chiedono che gli osservatori

siano dislocati anche all'interno dei due settori di Beirut, mentre è ben difficile che le «Forze libanesi» (falangisti) li accettino nei loro quartieri (dove pesa ancora il ricordo dei duri scontri sirio-falangisti del 1978-81). E insomma cominciata, titola il più diffuso quotidiano in francese, la «battaglia per le garanzie»: una battaglia anch'essa difficile e che potrebbe sempre, se non risolta, ridare il via alla battaglia dei cannoni. Tanto più che Nabih Berri non si limita a volere gli osservatori a Beirut: il leader scita ha chiesto anche un impegno del patriarca maronita nel rispetto della tregua da parte cristiana, un processo agli ufficiali dell'esercito che hanno partecipato ai bombardamenti su Beirut ovest e un risarcimento per le case danneggiate; richieste anche queste (almeno le ultime due) difficilmente accettabili da parte falangista, e da parte dello stesso presidente Gemayel.



## Sventato un attentato a Lima

LIMA — Sventata l'esplosione di una bomba al palazzo municipale di Lima. In alto, un poliziotto tira cautamente via l'ordigno con una corda di nylon; sotto, un artificiere lo disinnescava. Nessun gruppo di guerriglia ha finora rivendicato la paternità dell'attentato.

URSS

# Indicati da Gorbaciov i temi socio-economici del 27° Congresso

MOSCA — A pochi giorni dal suo rientro dalle vacanze, il Segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ha partecipato ieri, nella sede del Comitato centrale del Pcus, ad una conferenza dei massimi esponenti del partito e del governo dedicata all'elaborazione dei piani per lo sviluppo socio-economico dell'Urss per il 1986 e per il 12° piano quinquennale. Alla conferenza, che ha avuto anche cenni molto critici sull'attuale situazione socio-economica, hanno preso parte anche dirigenti sindacali ed esponenti del Comitato centrale della Lega dei giovani comunisti.

In un lungo intervento del quale per il momento è stata fornita solo una breve sintesi, Gorbaciov ha sottolineato che il partito e tutto il popolo stanno vivendo un periodo molto importante in preparazione del 27° Congresso del Pcus. Il Segretario generale ha ribadito che i documenti

più importanti del congresso riguarderanno lo sviluppo socio-economico nel 12° piano quinquennale. Gorbaciov ha insistito sulla necessità di «accelerare lo sviluppo socio-economico del paese», di «intensificare ovunque l'efficienza della produzione» e di «consolidare ulteriormente la disciplina e l'organizzazione del lavoro». Egli ha anche chiesto che sia fatto ogni sforzo possibile affinché i primi anni del nuovo piano quinquennale diano i massimi risultati in modo «da costituire una svolta drastica nello sviluppo economico».

Gorbaciov ha preso la parola dopo che erano emerse, nel corso della conferenza, numerose critiche nei confronti dei ministeri industriali, delle costruzioni e dei trasporti, accusati di non soddisfare la domanda del partito» che chiede «accelerazione del processo scientifico e tecnico ed un uso razionale delle materie prime».

Brevi

- Oggi l'incontro tra Mitterrand e Kohl**  
PARIGI — I problemi dell'Europa e le relazioni Est-Ovest saranno al centro dell'incontro che avranno oggi nel forte di Bregeille, nel Var, il presidente francese François Mitterrand e il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl.
- Cile: arrestato ufficiale della polizia**  
SANTIAGO DEL CILE — Sotto l'accusa di aver torturato a morte il detenuto politico Carlos Godoy, la magistratura cilena ha ordinato l'arresto del colonnello dei carabinieri Luis Fontaine. L'alto ufficiale era rimasto coinvolto anche nell'uccisione dei tre intellettuali comunisti avvenuta il 30 marzo scorso.
- Immigrati cubani protestano in carcere Usa**  
NEW YORK — Rivolta nel centro di detenzione dell'immigrazione federale di Florence, in Arizona, dove un gruppo di 93 cubani, chiedendo di ritornare al loro paese, ha distrutto mobili e suppellettili locali.
- Ulster: ucciso per errore un pensionato**  
LONDRA — Due uomini con il volto coperto, presumibilmente membri dell'Ira, hanno fatto irruzione in un affollato pub di Strabane uccidendo con due colpi di arma da fuoco un pensionato cattolico di 65 anni, conosciuti la Tass. Tra i due c'è stato uno scambio di vedute riguardo le relazioni Cna-Urss ed alcuni problemi internazionali.
- Sevardnadze riceve ambasciatore cinese**  
MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Sevardnadze ha ricevuto l'ambasciatore cinese Li Zewang, su richiesta di Mosca. Li Zewang ha detto che il suo paese è stato uno scambio di vedute riguardo le relazioni Cna-Urss ed alcuni problemi internazionali.
- Ministro degli Esteri vietnamita a Giacarta**  
GIACARTA — Il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach ha avuto a Giacarta colloqui con il collega indonesiano Mochtar Kusumahatmadja sulla questione cambogiana. L'atmosfera, hanno detto alla fine, è migliorata in modo significativo.
- Dinamitaro condannato a morte in Afghanistan**  
MOSCA — La Tass rivela che il processo contro gli autori d'un attentato dinamitaro del luglio scorso in un campo di Kabul, s'è concluso con una condanna a morte e tre a quindici anni di reclusione. Lo scoppio provocò sei morti e 13 feriti.

NORDAFRICA

# Esplicite minacce di Tripoli alla Tunisia?

TUNISI — La Libia avrebbe minacciato esplicitamente di fare ricorso alla forza militare «se non cesserà sulla stampa tunisina la campagna anti-libica (per le espulsioni dei lavoratori tunisini) e se non saranno sospese le misure di espulsione contro diplomatici libici». Così affermano fonti tunisine autorizzate, citate dall'Ansa, secondo le quali la minaccia sarebbe stata espressa all'incaricato d'affari di Tunisia in Libia, appositamente convocato al ministero degli Esteri. L'indiscrezione viene messa in relazione sia con l'ammassamento di truppe libiche al confine sia con la conseguente messa in stato di allerta delle forze tunisine. In serata, il governo tunisino ha ordinato la chiusura del consolato libico a Spax, ha richiamato per consultazioni il proprio ambasciatore a Tripoli e ha inviato un messaggio al Segretario dell'Onu.

GRECIA

# Finirà lo «stato di guerra» coll'Albania

ATENE — Il governo greco ha deciso di metter fine allo «stato di guerra» esistente tra Grecia e Albania dal 1940. Lo ha dichiarato ieri sera il portavoce del governo greco Costas Lalliotis. La decisione è irrevocabile, ha precisato il portavoce rispondendo al partito conservatore «Nuova democrazia» il cui presidente, Constantinos Mitsotakis, aveva affermato che la questione è inammissibile dal punto di vista nazionale.

Il governo socialista greco ha cercato, dal 1981, di sviluppare le relazioni con il paese confinante firmando in particolare cinque accordi bilaterali nel dicembre scorso.

Grecia e Albania, inoltre, hanno riaperto le loro frontiere il 12 gennaio scorso.

IRAN-IRAK

# Personalità islamiche contro Khomeini

ROMA — È stata in questi giorni a Roma una delegazione della «conferenza popolare islamica», organismo non governativo che si è riunito due volte a Baghdad per sollecitare una soluzione negoziata e pacifica del conflitto Iran-Irak. Alla conferenza hanno partecipato 400 personalità islamiche di 42 paesi, le quali — di fronte al rifiuto di Teheran di accettare il dialogo — hanno chiesto a tutti i paesi islamici di denunciare il regime khomeinista come «violatore» dell'Islam e di boicottare politicamente ed economicamente l'Iran. La delegazione ha avuto in Vaticano un incontro con il Segretario per i non-cristiani, al fine di sollecitare iniziative comuni per la pace «fra musulmani e cattolici». Dall'incontro peraltro non è uscito molto più che l'impegno ad avere ulteriori contatti nel futuro.

UGANDA

# Dura poco la tregua: la guerriglia attacca le forze governative

KAMPALA — È durata poco in Uganda la precaria tregua tra guerriglieri e governo giunto al potere dopo il colpo di Stato del 27 luglio. Un'offensiva in grande stile è stata lanciata nelle regioni a nord e a nord-est di Kampala. Ne dà notizia un comunicato del «movimento per la resistenza nazionale» (Nrm) il maggiore tra i gruppi di guerriglieri antigovernativi del Paese. Altre azioni sarebbero state intraprese nell'Uganda occidentale.

I guerriglieri sostengono di avere attaccato e disarmato le forze governative in 4 città del nord (Kiboga, Beaufort, Luwero e Matugga). I combattenti nelle regioni occidentali interessano soprattutto le città di Portal e Kasese. A Kampala, capitale del paese, le autorità hanno ordinato la chiusura delle banche poco dopo che si era sparsa la notizia del-

l'offensiva. Scontri sarebbero in corso ad una ventina di chilometri dalla città, nella zona di Bombo.

I guerriglieri hanno motivato la ripresa dell'iniziativa armata con le «ripetute provocazioni ed inganni» dei comandanti dell'esercito andati al potere dopo il colpo di Stato che ha deposto Obote. Da quel giorno le due parti (i guerriglieri erano attivi anche durante il precedente regime) hanno ripetutamente dichiarato di muoversi per l'apertura di negoziati. Ma i progressi, come si vede, sono stati alquanto scarsi.

Comunque, l'Nrm non rinuncia a dire di perseguire la trattativa: «vogliamo ancora e siamo pronti ad intavolare negoziati seri con la giunta che governa Kampala. Ma il governo — aggiungono — è manipolato da politici opportunisti e forze esterne che non vogliono il bene del paese».



# settegiorni 10 radio televisione



«I due prigionieri», tratto dal libro dell'ungherese Zilahy, arriva da domani in tv per la regia di Anton Giulio Majano

## Teleromanzo D.O.C.

Trent'anni di tv. E ogni anno un appuntamento con il pubblico che si è chiamato, via via, *Piccole donne* (55), *Capitan Fracassa* (58), *L'isola del tesoro* (59), *Delitto e castigo* (63), *E le stelle stanno a guardare* (71), fino ai più recenti *Quell'antico amore* (81) e *L'amante dell'Orsa Maggiore* (83). Il genere televisivo più attaccato, il teleromanzo, è sempre stato il suo cavallo di battaglia e lui, Anton Giulio Majano, a 76 anni — dopo aver visto passare come stelle cadenti altri generi (anche *Dallas* perde spettatori) — continua a fare il suo mestiere di narratore di fette di grandi sentimenti. Cedendo, magari, a un gusto più moderno, ma senza abbandonare la sua passione per i costumi, gli ambienti, le storie piene di odi e amori. L'ultima è *I due prigionieri*, tratta dal romanzo di Lajos Zilahy, un libro considerato tra i migliori della corrente narrativa ungherese che conobbe grande popolarità negli anni 30. Anton Giulio Majano è affezionato da

anni a questa storia. L'ha già portata alla radio, dodici anni fa, e già sei anni fa l'aveva proposta per la tv. C'è un amore dolce, c'è la guerra, la distruzione, la passione, la lontananza, l'invidia, la gelosia, il tradimento. La guerra, soprattutto, come fine di tutto, una storia antumultarista. Majano ha voluto attori sicuri: Ray Lovelock, con cui aveva già lavorato nell'*Amanite dell'Orsa Maggiore*, Barbara Nascimbene (la «Lalla Acquaviva» di Tessari), e ancora Isabella Goldman, William Berger, Glauco Onorato, Giorgio Moll, Alan Cuny, tutti volti famigliari in tv, rassicuranti. Sei ore di racconto, sei puntate, ma la storia d'amore si compie tutta nella prima domenica di trasmissione, domani su Raiuno alle 20.30. Ad una festa che langue Pietro, impiegato di banca, viene invitato a mostrare la sua «arte», l'interpretazione delle calligrafie e come può non innamorarsi a prima vista di quella mano delicata, bianca, che traccia il suo nome

«Miett» sulla carta? È la figlia di un professore, ed il suo nome, un diminutivo, significa «bricicola». Si amano a prima vista, deludenti i vecchi innamorati, si sposano, si rendono prigionieri l'uno dell'altro con questo amore. E lui, ancora in viaggio di nozze, viene richiamato alle armi, è scappata la Grande Guerra. Fine della prima puntata: ma Pietro e Miett sono ormai legati indissolubilmente. Lei, corteggiata da Ivan, lui prigioniero in Siberia (dove conosce Zinajda) resteranno fedeli l'una all'altro per un'altra puntata almeno. Ma la storia è lunga. C'è tempo per raccontare altri tormenti amorosi, tradimenti accorati, tentativi di fughe per amore, figli non desiderati, figli abortiti, nascosti, voluti, amati finalmente. Majano non vuole che si racconti come vada a finire, e non sarebbe giusto. È una storia di guerra, lontano dai fronti, una di quelle storie che cambiano i destini anche quando due persone sono «prigionieri» l'una dell'altra.

### Domenica 25

- Raiuno**
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - *Itinerari di vita cristiana*
  - 12.15 LINEA VERDE
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - *Rassegna internazionale di danza*
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 L'ALA O LA GOSCIA? - 1976 Film Regia di Claude Zidi con Louis de Funès Michel Coluche
  - 15.30 GIOVANI RIBELLI - «Terrori e violenze», con Rick Ely Lou Gossett
  - 16.20 AURONZO - MOTONAUTICA - Coppa Europa
  - 17.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - «Una città in preda al terrore»
  - 18.00 ITALIA MIA - Conduce Jocelyn
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 DUE PRIGIONIERI - Romanzo (1ª puntata)
  - 21.45 HIT PARADE - I successi della settimana
  - 22.55 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.20 BASSANO DEL GRAPPA CICLISMO
- Raidue**
  - 10.50 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
  - 11.25 IL MARITO BELLO IL NEMICO DI MIA MOGLIE - Film Regia di Gianni Puccini con Marcello Mastroianni Giovanna Ruffi Vittorio De Sica Ramondo Vianello
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - MALOMBRA Sceneggiato 2ª puntata
  - 14.10 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo - Gran Premio di Olanda F1
  - 16.30 CONCERTO DELLE BANDE MUSICALI DELLE TRE FORZE DI POLIZIA - 2ª parte
  - 17.15 IL CLAN DEI DUE BORSALINI - Film con Franco Franchi Ciccio Ingrassa Isabella Biagini
  - 18.50 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm METEO 2 Previsioni del tempo
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DICHIAMA SPRINT
  - 20.30 L'ASPIETTORE DERRICK - Telefilm
  - 21.30 TG2 - STASERA



«Jesse Owens» su Canale 5 alle 20.30

- 21.40 OMBRE SU DUBLINO - Sceneggiato - 3ª puntata
- 23.10 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 18.00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
  - 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19 TG regionali
  - 19.25 VIA ASIAGO TENDA
  - 20.30 FINCHÉ DURA LA MEMORIA
  - 21.30 TG3
  - 21.55 DOMENICA GOL
  - 22.25 CONCERTO - Dexy's Midnight Runners
  - 23.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
  - 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 TG - Telefilm
  - 10.00 PHYLIS - Telefilm

- 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
- 11.00 LA SCARPETTA DI VETRO - Film con Leslie Caron
- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 14.00 ORGOGLIO DI RAZZA - Film con Jeff Chandler
- 16.00 RIVISTA DI STELLE - Film con Gary Cooper
- 18.00 GAVILAN - Telefilm
- 19.00 CONDO - Telefilm
- 19.30 LOTTERY - Telefilm
- 20.30 JESSE OWENS - Film con Dorian Harewood (1ª parte)
- 22.50 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 MANO PERICOLOSA - Film con Richard Widmark e Jean Peters
- Retequattro**
  - 8.30 CAL IL SELVAGGIO - Film con David Janssen
  - 10.00 BAGDAD - Film con Maureen O'Hara
  - 11.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 15.00 IL LADRO DI BAGDAD - Film con Steve Reeves
  - 16.45 RICERCATE ET TA PLACE - Film con Steve Forrest
  - 18.30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
  - 19.30 BRAVO DICK - Telefilm
  - 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
  - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
  - 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
  - 23.30 IL GRANDE PECCATORE - Film con Gregory Peck e Ava Gardner Regia di Robert Siodmak
  - 1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 CHAPPY - Cartoni animati
  - 10.30 I GIORNI DELLA PAURA - Film con Robert Horton e Diane Baker
  - 12.15 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
  - 13.15 SPORT - Grand Prix
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 16.15 BATTAGLIA AVIATA - Film con Jack Warden e Anns Jackson
  - 18.00 MASQUERADE - Telefilm

- 19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
- 20.30 L'ABOMINEVOLE DOTTOR PHIBES - Film con Joseph Cotten
- 22.20 TERRORE E TERRORE - Film con Vincent Price
- 24.00 L'ESPERIMENTO DEL DOTTOR K - Film con Vincent Price
- 1.45 LA VENDETTA DEL DOTTOR K - Film con Vincent Price
- Telemontecarlo**
  - 12.00 PRIMO MERCATO
  - 14.30 TMC SPORT
  - 16.30 DOLCE VELENO - Film
  - 18.00 DISCORNIUMS - Sceneggiato
  - 19.15 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.35 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie flash
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 DUE COME NOI - Varietà
  - 21.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato
  - 22.30 L'OPERA SELVAGGIA
- Euro TV**
  - 11.30 COMMERCIO E TURISMO
  - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
  - 15.00 PETROCELLI - Telefilm
  - 16.00 I NUOVI PRIGIONIERI - Telefilm
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 SEMINOLE - Film con Rock Hudson
  - 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 23.30 TUTTOCINEMA
- Rete A**
  - 12.30 FILM
  - 13.00 LA CITTA' ATOMICA - Film con Gene Barry
  - 16.00 INCONTRO NEI CIELI - Film con Robert Cummings
  - 18.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 20.25 A QUALSIASI PREZZO - Film con Walter Pidgeon
  - 22.30 DUE MAFOSI CONTRO AL CAPONE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassa
  - 23.30 AMERICA, AMERICA, DOVE VAI? - Film con Robert Forster e Verna Bloom

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 8 13, 19, 23
  - Onda verde 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 20.21, 22.57, 10.16 Sotto il sole sopra la luna 11.49 E eccezionalmente estate 14.30 L'estate di Carla bianca serena, 20.03 Le audaci memorie di una donna fatale, 20.30 Norma
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Il diavolo nel clavicembalo 9.35 Tre quarti di quinta, 11 Gighola Gighola, 12 Milla e una canzone 12.45 Hit Parade 2, 14.08 Domenica con noi estate, 20 Il pescatore di perla, 21 L'anteverde della domenica 22.40 Buonafante Europa
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50, 20.45, 6.55-8.30 Concerto del mattino 11.50 Speciale Classico 14 Antologia di Radiofre 18 Concerto sinfonico 19.50 Un concerto barocco 21.10 Il Cantorino del tassista di J.S. Bach 22.35 Antonin Dvorák 23 Il jazz

### Lunedì 26

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 SIMPATICA CANAGLIA - Film, con Jackie Cooper, Freddie Bartholomew
  - 15.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
  - 16.10 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - «La fine della pista», con Walter Brennan
  - 16.35 BRENDON CHASE - Sceneggiato
  - 17.00 GIOCO AD INCASTRO - 1º episodio
  - 17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
  - 18.10 CRISI IL DRAGHETTO - Cartone animato
  - 18.25 TV STADIO
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA RAGAZZA DI NASHVILLE - Film regia di Michael Apted, con Sissy Spacek Tommy Lee Jones, Levon Helm
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.45 SPECIALE TG1
  - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Malombra» di Antonio Fogazzaro
  - 14.15 L'ESTATE E UN'AVVENTURA
  - 17.15 KENT STATE: COSA ACCADDE E PERCHÉ - Sceneggiatura di Gerald Greene (1ª parte)
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - 19.45 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA FANGIULLA DEL WEST - Opera in tre atti di G. Cimatti
  - 22.50 TG2 - STASERA
  - 23.00 BASSANO DEL GRAPPA CICLISMO
  - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19 TG regionali



«La ragazza di Nashville» (Raiuno, 20.30)

- 19.25 L'ALTRO SUONO - (9ª puntata)
- 20.00 DSE GROTTE. CAVERNE NEL MARE
- 20.30 TUTTOCINEMA
- 21.30 TG3
- 21.55 DSE L'ABC DELL'INFANZIA
- 22.25 PRIMAVERA PRECOCE AL SECONDO MESE LUNARE - Film regia di Xie Tielin con Sun Daolin, Xie Pang
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 LA SPOSA INSODDISFATTA - Film
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.30 MI SVEGLIAI SIGNORA - Film con Joseph Cotten
  - 15.30 WESTGATE - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 JESSE OWENS - Film con Dorian Harewood (2ª parte)
  - 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario

- 23.00 SPORT. GOLF
- 24.00 IL TERRORE SUL MONDO - Film con Jeff Morrow e Don Megowan
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 16.00 LANCER - Telefilm
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
  - 19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 20.30 REILLY, LA SPIA PIU' GRANDE - Telefilm
  - 21.30 VENEZIA, LA LUNA E TU - Film con Alberto Sordi e Marisa Alfano
  - 23.30 SERPICO - Telefilm
  - 00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
  - 1.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 PROCESSO E MORTE DI SOCRATE - Film
  - 11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12.10 CANNON - Telefilm
  - 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
  - 20.30 SAMURAI - Telefilm

- 22.30 BE BOP A LULA
- 23.30 IL CARDINALE LAMBERTINI - Film con Gino Cervi
- 1.25 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 DRIM - Varietà
  - 21.45 DANCEMANIA
  - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 15.00 TIVULANDA
  - 18.00 IL RITORNO DELL'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 VINELLA DON PEZZOTTA - Film
  - 22.30 PETROCELLI - Telefilm
  - 23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 TERRA NERA - Film con John Wayne e Martha Scott
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.00 IL CREPUSCOLO DELLA SCIENZA - Film con John Ashley
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 LA FREDA E L'AVVOLTOIO - Film con Peter Lee Lawrence
  - 23.30 IL CAMMINO DELLE STELLE - Film

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 10.30 Da Venezia, cinema!, 11 Il diavolo a Pontelungo, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 On the road, 16 Il Pagnone estate, 17.30 Radhoun jazz '85, 18.30 Musica sera Piccolo concerto, 19.23 Audiodisco Laymynthus, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 Festival di Biene, 21.30 Il violinista sul tetto, 22 Acciappafrequenze, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 «La scialata», 10.30 Moltona, Solemi, 12.45 Tutta la gioia 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radhoun sera jazz, 21 Sarati a sorpresa, 22.40 Piano pianoforte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 11.50 11.50 Pomeriggio musicale, 15.30 Un certo discorso estate 17.30 In Spazio Tre 21.10 Ernest Ansermet direttore orchestra 22.35 XXII Festival di Biene Constanza 1984 23 Il jazz 23.40 Il racconto di mezzanotte

### Martedì 27

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 TIGRI DEL PACIFICO - Film Regia di Howard Hawks con Edward G. Robinson, J. Carol Nash
  - 15.00 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
  - 15.50 L'ULTIMO CHIURLO - Cartone animato
  - 16.35 BRENDON CHASE - Sceneggiato
  - 17.00 GIOCO AD INCASTRO - 2º episodio
  - 17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
  - 18.30 UNO, NESSUNO, CENTOMILA - 1ª puntata
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 QUARK SPECIALE
  - 21.25 MORTE SUI BINARI - Con Telly Savalas, Lynda Day George
  - 22.35 TELEGIORNALE
  - 22.45 NAPOLI PRIMA E DOPO
  - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Malombra»
  - 14.25 L'ESTATE E UN'AVVENTURA
  - 17.20 KENT STATE: COSA ACCADDE E PERCHÉ - Sceneggiatura di Gerald Greene (2ª puntata)
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 TESTIMONE D'ACCUSA - Film Regia di Billy Wilder con Tyrone Power, Charles Laughton, Marlene Dietrich
  - 22.20 TG2 - STASERA
  - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.35 BASSANO DEL GRAPPA CICLISMO
  - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19 TG regionali
  - 19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale



«Morte sui binari» (Raiuno, ore 21.45)

- 20.00 DSE GROTTE. DIVINITA' NELLE GROTTE
- 20.30 TUTTOCINEMA
- 21.30 TG3
- 21.55 GIUGUARO - Film Regia di Lino Brocka, con Philip Salvador, Amy Austria
- 23.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 PIANGERO DOMANI - Film con Susan Hayward e Richard Conte
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.30 IL FRUTTO DEL PECCATO - Film con John Saxon
  - 15.30 WESTGATE - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Leo
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm

- 20.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
- 23.30 LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI - Film con George Wilson e Liza Massari, Regia di Nanny Loy
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
  - 16.00 LANCER - Telefilm
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 20.30 I LADRI - Film con Totò e Giovanna Ratti
  - 22.20 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE - Film con David Niven e Ginger Rogers
  - 00.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
  - 1.10 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 CARTONI ANIMATI
  - 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 LA LEGGENDA DI GENOVEFFA - Film con Rossano Brazzi
  - 11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12.10 CANNON - Telefilm
  - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14.00 VIDEO ESTATE '85
  - 14.30 KUNG FU - Telefilm
  - 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 20.00 RASCAL E IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati

- 20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
- 21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 22.30 MASQUERADE - Telefilm
- 23.30 SPORT - Basket NBA
- 1.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 SETTE DONNE ALL'INFERNO - Film
  - 22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
  - 13.00 CONAN - Cartoni animati
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 15.00 TIVULANDA - Cartoni animati
  - 18.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 18.30 SIBIRIA, LA TUA LEGGE È LENTA... LA MIA NOI - Film con Maurizio Merli e Mario Merola
  - 20.30 TUTTOCINEMA
  - 23.30 TUTTOCINEMA
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 IL ROMANZO DI THELMA JORDAN - Film con Barbara Stanwyck
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.00 SEGRETI - Film con Susan Blakely e John Randolph
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 UNA BELLISSIMA ESTATE - Film con Santa Berge e John Richardson
  - 23.30 IL GRANDE PECCATO - Film con Yves Montand e Lee Remick

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 10.30 Da Venezia, cinema!, 11 Il diavolo a Pontelungo, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 On the road, 16 Il Pagnone estate, 17.30 Radhoun jazz '85, 18.30 Musica sera, 19.23 Audiodisco Specus, 20 Il teatro dell'Est europeo tra i due secoli 1850-1915, 21 Sapere d'estate, 21.30 Il fantasma del loggione, 22 Acciappafrequenze, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 La scialata, 10.30 Moltona, Solemi, 12.45 Tutta la gioia 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Sinfonia di estate, 21 Sarati a sorpresa, 22.40 Piano pianoforte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 11.50 11.50 Pomeriggio musicale, 15.30 Un certo discorso estate 17.30



Mercoledì 28

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LE COLLINE BLU - Film. Regia di Monte Hellman...



«Nadia» su Raiuno alle 22.10

- 24.00 TG2 - STANOTTE
Raitre
17.30 UN POPOLO DI 2000 ANNI
19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali

- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 KOJAK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato

Italia 1

- 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 KEAN - Film
9.30 GLI EROI DI HOGAN - Cartoni animati

- 20.30 ZODIACO - Conduco Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano

Telemontecarlo

- 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

Euro TV

- 11.45 TUTTOCINEMA
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CONAN - Cartoni animati

Rete A

- 12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 IL FIGLIO DI DJANGO - Film con Guy Madison

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57...

Giovedì 29

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ALLEGRA FATTORIA - Film con Judy Garland



«I cervi volanti» su Raiuno alle 20.30

- 20.30 TUTTOCINEMA
21.30 TG3
21.55 SEGNO DEL LEONE - Film. Regia di Eric Rohmer...

- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
10.30 ALICE - Telefilm

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato

Italia 1

- 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 IL BRAVO DI VENEZIA - Film con Rossano Brazzi

- 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

Euro TV

- 11.45 TUTTOCINEMA
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CONAN - Cartoni animati

Rete A

- 12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 L'ALBA DI MACCHIA DI ROSSO - Film con Timothy Bottoms

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57...

Venerdì 30

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL BRACCIO SBAGLIATO DELLA LEGGE - Film con Peter Sellers...



«Permette? Rocco Papaleo» (Retequattro, 20.30)

- 19.25 LA TESTA NEL PALLONE
20.00 DSE GROTTE: CAVERNE NEL PAESE DEI MAYA E DEGLI AZTECHI
20.30 TUTTOCINEMA

- 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato

Italia 1

- 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 E CADUTA UNA DONNA - Film con I. Miranda e R. Brazzi

- 20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 TENTACOLI - Film con John Huston e Shelley Winters
22.30 100 YARDS DI GLORIA - Film con George Segal e Gordon Jackson

Telemontecarlo

- 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

Euro TV

- 11.45 TUTTOCINEMA
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CONAN - Cartoni animati

Rete A

- 12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 LA BELVA - Film

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57...

Sabato 31

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL BACIO DI VENERE - Film. Regia di William A. Setzer...



«I ragazzi del computer» su Italia 1 alle 20.30

- 00.05 TG2 - STANOTTE
Raitre
19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali

- 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 LA GRANDE STRAGE DELL'IMPERO DEL SOLE - Film

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato

Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE - Film

- 19.00 BE BOP A LULA
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

Telemontecarlo

- 18.00 ZIM ZUM ZAM
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH

Euro TV

- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT - Catch
14.00 SPORT - Football americano

Rete A

- 12.30 FILM
14.30 L'AMORE PIU' GRANDE - Film con Helen Hayes e Robert Walker
16.00 IL GRANDE AGGIUSTO - Film con Rod Cameron e Adrian Booth

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57...





Joseph Heller

Saul Bellow

NELLE pagine conclusive della sua «autobiografia intellettuale» (*A Margin of Hope*, 1982) Irving Howe, critico acuto e protagonista di rilievo della scena culturale progressista americana, nuovayorchese in particolare, proprio quel «margine di speranza» del titolo vedeva minacciosamente restringersi nell'orizzonte etico-politico americano di questi anni Ottanta. Era una constatazione amara per uno come Howe che ancora oggi, nonostante tanta tormentata storia e tante devastanti delusioni, in un momento di bilancio finale, ribadiva la sua rinnovata fede nella sua gioventù di socialista e di «radical», ma anche in quelli, così inestricabilmente legati alla storia americana del Novecento, propri della cultura dell'immigrazione ebraica di cui lo stesso Howe è stato lo storico appassionato in uno splendido libro, *Il mondo dei nostri padri* (ora in italiano per le edizioni di Comunità).

Howe denuncia esplicitamente il «particolare squallore» della vita culturale, il crollo di ogni dimensione «umana» e comunitaria del vivere sociale, il ritorno in grande stile del «darwinismo sociale», cioè dell'ideologia che fu il tessuto connettivo e la motivazione teorica della sconvolgente aggressività «imperiale» degli Stati Uniti agli inizi del secolo. Qualcosa di più, insomma, di quella «cultura del narcisismo» già tempestivamente diagnosticata da Christopher Lasch in un suo celebre saggio, una «terribile volgarità del sentire», un vero e proprio «disprezzo» per tutto ciò che, sia pure contraddittoriamente, aveva caratterizzato le utopie degli anni Sessanta. Il giudizio può suonare cupo e soprattutto privo di sfumature e molto di parte, ma ha un nucleo di verità difficilmente controvertibile. Lo si vede bene se si spinge lo sguardo ben al di là delle manifestazioni più appariscenti dell'ideologia reaganiana e

**Che cosa raccontano, in che cosa credono gli scrittori degli Usa anni Ottanta? Sepolte avanguardie e «illusioni» per gli Heller e i Barth c'è un altro re: l'Io**

# I nuovi egoisti

mente, è un continuo work in progress: scavi e demolizioni, quartieri che spariscono o vengono radicalmente rinnovati, trasmissioni culturali e sociali tanto radicali quanto in ogni caso ristretti al cuore della sua isola centrale, a Manhattan, un rimescolamento continuo del proprio aspetto che assomma insieme splendide soluzioni urbanistiche, per esempio alcuni grattacieli della Quinta Strada come le Trump Towers, e degradi costanti e irreversibili, quasi che la città fosse un solo immenso cantiere di rinnovamento ma anche di conservazione, un luogo in cui tutto muta e tutto paradossalmente permane, con un frenetico

passo di accelerazione violenta e di immobile stasi: il suo vero centro sembra una sorta di stagnante deriva di tutto e del contrario di tutto, di futuro e di archeologia. Questa immagine di una realtà urbana che vive di trasformazione incessante e di accumulato è davvero la fisica scrittura del suo vorace individualismo, di questo suo consistere, alla fine, solo e sempre in una sorta di dilatato presente che tutto in sé fagocita. Un riflesso di tutto ciò, per indiretto che sia, a me pare sia rinvenibile nella struttura fondamentale di molti romanzi americani di questi ultimi anni, nei quali significativa-

mente è divenuto costante il ricorso a una dimensione narrativa «fluttuante» nelle dimensioni materiali e omnihora nelle sue ambizioni totalizzanti e inclusive. E questo curiosamente non solo nei maggiori best-sellers popolari ma proprio in quegli scrittori «sperimentali» degli anni Sessanta (come John Barth, ad esempio) che più sembravano puntare a una soluzione dissacratoria del mito del «grande romanzo americano». Quello, per intenderci, che Norman Mailer persegua da sempre, con una tenacia e prolificità uniche (in romanzi come *Antiche Sere* o nella recente sua peculiarissima versione di una storia «mystery», *Tough Guys Don't Dance*). Non dissimile è il caso di Joseph Heller con *Lo sa Dio* (Mondadori, 1985), lungo, belfardo, densamente ironico monologo di Davide, re d'Israele, voce narrante e protagonista assoluto di questa messa a punto sulla storia di un mondo visto solo come dilatazione paradossale del proprio Io. I momenti più celebri della sua storia e del suo mito (fra gli altri, la lotta con Golia), la sua passione di eterno innamorato della moglie Bensabea, la sua implacata sensualità, i tormenti dell'età e gli intrighi del regno, insomma tutto questo passato illustre o leggendario sono rivisitati e attualizzati da una voce

una geniale, grottesca invenzione da racconto breve, Heller la diluisce in una logorrea che s'avvolge su se stessa e trasforma un'intuizione felice nell'artificialità cerebrale di un congegno fine a se stesso. Ma la forma sembra qui fatalmente necessaria alla esplicazione di questa voracità individualistica assai paga di sé e della riduzione del reale al proprio sguardo: la scrittura narrativa non è infatti, nel suo torrenziale scorrere, problematica o inquietata, anzi è spesso stridula e garrula, sembra non tanto ironica, quanto terribilmente convinta di sé, e il paradosso non è una scelta stilistica, ma ha tutte le forme automatiche di una coazione. Per questa via, occorre ben dirlo, la forza di tanta narrativa sperimentale americana dello scorso decennio si placa in una forma, neppure tanto velata, di apologia dell'esistente.

Un'esito imprevedibile, come si vede, per lo stesso Heller, reso famoso da quella feroce satira antimilitarista e insieme splendido *tour de force* che è *Comma 22* (1961). Tuttavia esito non fatale né scontato, se si pensa all'affermarsi, in questi ultimi anni, in un panorama peraltro non dei più esaltanti, di talenti narrativi quali il William Wharton di *Brady* o il Raymond Carver che è *Comma 22* (1961). Prove di un autore non ancora noto da noi come Robert Coover (il suo *The Public Burning* del 1977 è una straordinaria ricostruzione, anche strutturalmente, del maccartismo e del caso Rosenberg). Per altro verso, questa capacità di rinnovamento che investe sia il tessuto narrativo sia la fuoriuscita dalle illusioni di un decennio, senza che questo comporti un'accettazione di quel che c'è, e infine di questo paesaggio morale, mostrano di possederla anche e magnificamente, romanzieri come Saul Bellow, il cui più recente volume di racconti, *Quello col piede in bocca* (1984) contiene, a mio giudizio, alcune delle sue cose più alte e più nuove, come il racconto *Un Piatto d'argento* e quello lungo, che dà il titolo al volume, *Bellow non smentisce*, anche qui, il suo critico distacco da molte delle ambigue utopie degli anni Sessanta e conferma la sua idiosincrasia e solitaria ricerca di una verità scettica e appassionata fuori da ogni ideologia, l'apprensione di una realtà raccontata storie troppo e solo umane lacerate da un dissidio perenne, insieme struggente e patetico, fra le precarie certezze individuali e quell'orizzonte remoto ma altrettanto certo, suggerito ma presente in ogni vita, che stabilisce una «realtà dei conti» con l'assoluto e la verità ultima. Quella verità presente, a pari titolo, in un romanzo che riapre problematicamente il passato, o in una difficile storia d'amore, o nel rapporto fra due generazioni, fra un padre e un figlio, o in un'intesa a tutto ciò, in quelle elaborate astrazioni che sono, agli occhi di Bellow, le ideologie del mondo moderno, e dell'America che ne è la somma, pilastri della nostra storia, ma anche evanescente tragedia d'inganni.

Ma è come se la scrittura di Bellow avesse acquistato ancor più, nel tempo, una finissima capacità inclusiva, e come se la scettica ironia che illumina le contraddizioni del nostro vivere, proprio attraverso quel distacco, si fosse fatta capace di una più incisiva e dolente partecipazione presente. Col tempo, infine, molti di questi narratori formati negli anni cinquanta, si rivelano già attuali come dei classici e sembrano possedere una maturità ben più rappresentativa: è il caso, ad esempio, di Flannery O'Connor, una scrittrice cattolica del Sud morta nel 1964 a soli trentanove anni, di cui in Italia è stato appena tradotto il primo romanzo del 1952, *Wise Blood* (*La saggezza nel sangue*, Garzanti), mentre le altre sue cose (il romanzo *Il cielo è dei violenti* e i racconti, *La vita che salvi può essere la tua* sono stati tutti pubblicati da Einaudi).

Per eviti dati che siano i rapporti della O'Connor con la tradizione e la storia tragica del Sud (e con scrittori come Faulkner, ovviamente) non c'è dubbio che il suo mondo narrativo non ha nulla a che spartire né col «colore locale» alla Capote né con le rarefatte tirature di una Carson McCullers. La fede cattolica della O'Connor era qualcosa di più di un ardente e praticato convincimento personale e in ogni caso nulla che servisse a colorare di una luce consolatoria una visione aspramente tragica, fino al più stilizzato grottesco, della realtà. Inerendo radicalmente nella strutturazione del suo mondo narrativo, quella fede si costituiva come un punto di rivelazione folgorante e apocalittica dell'esistente, una presenza della Grazia che abita, anche come comecemente deformata, nelle esistenze più derelitte, o nei suoi predicatori eccentrici, autentici «folli di Dio» di medioevale memoria pur entro i piatti conformismi e le cecità dell'America contemporanea.

Un personaggio siffatto è Hazel Motes, il ragazzo protagonista di *La saggezza nel sangue*, un cristiano suo malgrado: predica infatti la sua verità di una Chiesa di Cristo senza Cristo per smentire con questo paradosso credo negativo l'esistenza di Dio e ribellarsi alle plateali verità del suo mondo, ma in questo itinerario verso la negazione e il nulla, la sua allucinata ispirazione profetica incontra smentite e verità, i propri ciarlataneschi doppi e le macchie della seduzione e del peccato, in una parola l'errore senza fine di cui è tramata la realtà esterna, ma anche la propria. Per questo la sua luce di eremita del mondo moderno e la sua paradossale innocenza di adolescente sono uno sguardo che deforma e penetra l'assurdo, ma anche lo riflettono come in uno specchio, mettendone a nudo la falsità e la necessità di una Redenzione. E questa verità, sotto forma tragica, quanto Motes si accende con la luce viva non solo per una estrema fuga dal mondo, per non consentire fino in fondo al suo inganno, ma per confermare, in assoluto e una volta per sempre, la verità di una visione e dunque per una disperata fedeltà a se stesso.

Il mondo della O'Connor è davvero un microcosmo in cui precipita, per l'eternità, la folgore di una rivelazione nullificante sui nostri destini. La provincia americana di cui parla è un'immagine assai più pregnante e attuale di tanta realtà riflessa in taluni dei più fortunati best-sellers di questi anni. E più vera, soprattutto, ancora oggi per quello che, senza mai veramente proporre, lascia intravedere su una violenza antica che spesso si sommuove e cupamente nel fondo di questo modernissimo paese.

Vito Amoroso

## Nostro servizio

URBINO — Con una piccola ma preziosa mostra ordinata da Mariano Apa nelle Sale delle Castellare del Palazzo Ducale di Urbino, organizzata dall'amministrazione locale, *Licini, opere dal 1913 al 1957*, vengono ricordate la vita e l'opera di Osvaldo Licini, pittore marchigiano, nato (1894), morto (1958) e a lungo vissuto a Monte Vidon Corrado, un piccolo paese di collina poco distante da Ascoli Piceno di cui l'artista fu anche sindaco (comunista) tra il 1946 e il 1956. Dopo le fuggitive rivisitazioni organizzate a Bergamo (1969) e Ferrara (1980), questa mostra urbana di trenta dipinti e tredici disegni — e, contemporaneamente, una seconda manifestazione liciniana in corso ad Acqui Terme — consentono di ritornare a meditare su questa singolare figura di pittore, attivo tra gli anni Venti e i Sessanta.

La pittura della fine degli anni Sessanta e dei primi anni Ottanta, sempre «urlata», di grandi dimensioni, giocata su tinte forti e dissonanti, ci ha fatto forse dimenticare che l'arte non può e non deve soltanto mirare ad abbagliare e ad annichilire: ritornare alle opere di Licini, oggi, può significare anche riscoprire un modo diverso d'intendere l'arte e il mestiere del pittore a cui non siamo più abituati. Il carattere schivo, discreto della musa liciniana ci accoglie di primo acchito, non appena si è varcata la soglia dell'esposizione urbana, col colpo d'occhio sui dipinti appesi alle pareti, tutti di piccole dimensioni. Licini eseguì sempre quadri di piccolo formato, avvertendo che l'esiguità delle tele era funzionale al carattere profondamente anti-retorico, lirico, intimo dei suoi dipinti. Non vi è mai niente di vistoso, di plateale nei suoi quadri, né essi sono costruiti furbescamente per calamitare l'attenzione dello spettatore; al contrario vanno pacatamente osservati e richiedono molta attenzione se si vuole che comunichino il loro riposto messaggio di grazia ed equilibrio.

La mostra di Urbino presenta tutte le fasi dell'opera liciniana: il naturalismo paesistico degli anni Venti, l'astrattismo geometrico degli anni Trenta, le tendenze surrealistiche del dopoguerra. Si apre con un autoritratto del 1913, vi ammiriamo un volto magro, allungato, vagamente spiritato; una stesura libera, effettuata con larghe pennellate a vista; una caratterizzazione somatica precisa ma sintetica, incentrata sugli occhi neri come il carbone, che guardano dritti fuori dal quadro, come a voler incrociare lo sguardo dello spettatore per scandagliarne la mente e carpirne i pensieri più riposti. Francesco Arcangeli, rievocando nella sua monografia su Giorgio Morandi (1981) gli anni di apprendistato di Morandi, Vespignani e Licini, amici e coetanei, presso l'Accademia di Bologna, notava di questo quadro: «ne vi si può effettivamente riscontrare un germe di parentela col più semplice Morandi di allora; ma con tutto il rispetto, in quella forma dimessa, in quel colore monotono, appena aggrumato, è qualche cosa che resta «al di qua» della sobria sapienza morandiana, qualche cosa di non «fatto», di fragile. Questa fragilità non ha poi lasciato poi, facendone il fascino e il limite, l'opera del delicato maestro marchigiano...».

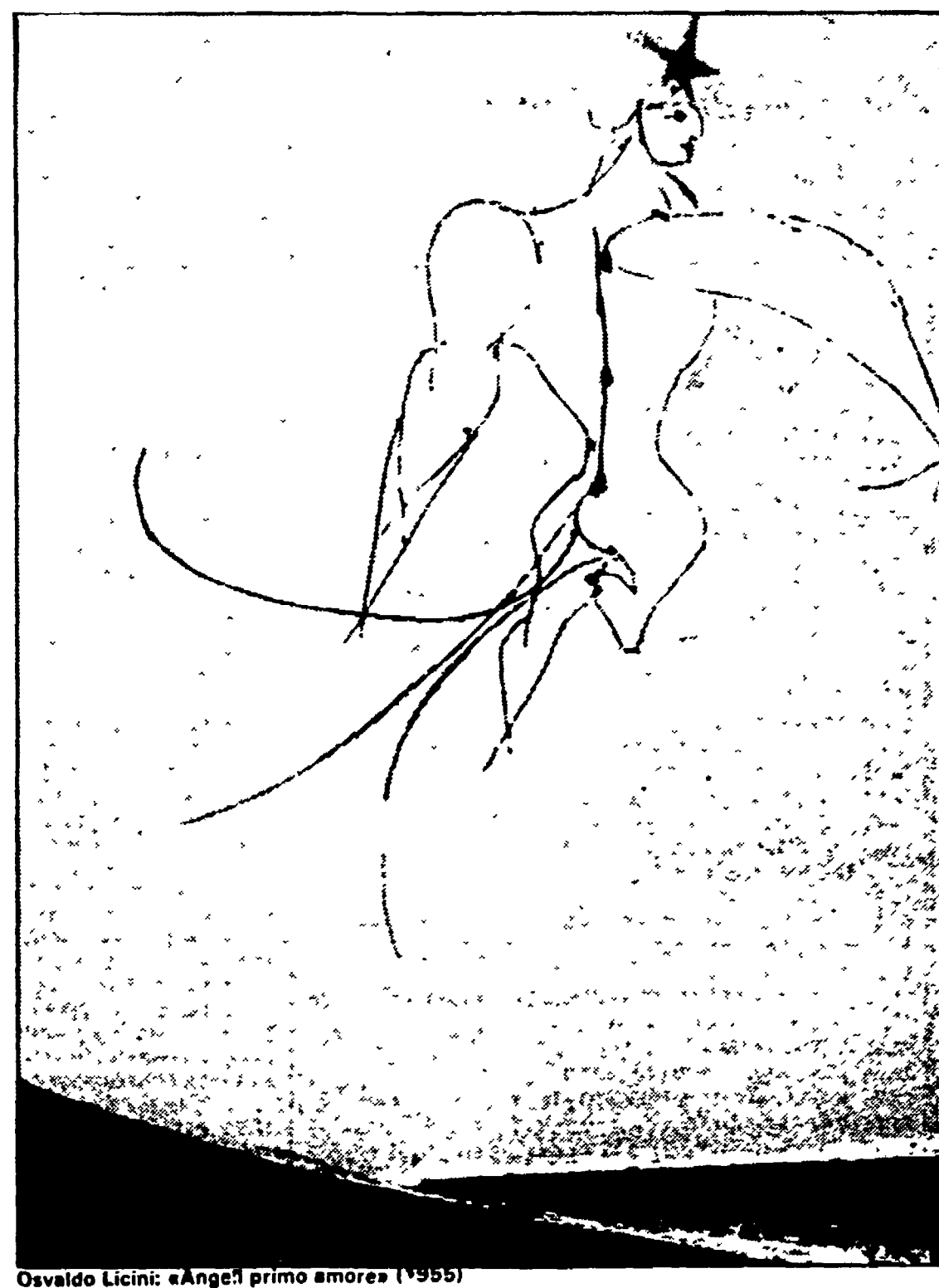
Vi è molto di vero in questa notazione dell'Arcangeli, poiché la delicatezza e la fragilità sono effettivamente caratteristiche ineliminabili delle opere di Licini. Ma il critico passava sotto silenzio il valore pionieristico della pittura liciniana

**A Urbino una mostra per scoprire un pittore anti-retorico e lirico troppo spesso sottovalutato**

# Piccolo è bello, parola di Licini

posteriore agli anni Venti, dimenticando il continuo aggiornamento culturale del nostro (in anni in cui dominavano, in Italia, l'autarchia e il ritorno alla tradizione abbandonando eccessivamente i meriti, per innalzare, accanto alla sua, la personalità e l'opera di Morandi, eroe del suo libro. I paesaggi dipinti da Licini nel corso degli anni Venti comportano inevitabilmente un confronto con quelli di Morandi (trasliamo Cézanne e Van Gogh); dal raffronto quelli liciniani risultano inevitabilmente di minor livello, dominati da un senso di vuoto, con qualcosa di irrisolto, di incompleto, attestanti una maturazione non pienamente raggiunta (il che non esclude che una tela quale *Paesaggio. La ruota* del 1926 esposta a Urbino sia un dipinto molto ben calibrato e di eccellente qualità). Ma dall'inizio degli anni Trenta, con una conversione molto rapida e, nel suo svolgimento, non ancora pienamente chiarita, il nostro voltò le spalle al naturalismo, a Morandi, alla pittura di paesaggio, entrando a far parte del gruppo dei primi astrattisti italiani (Soldati, Rho, Reggiani, Veronesi, Radice e altri) attivi a Milano e gravitanti attorno alla Galleria del Milione. Fu questo il periodo migliore della sua carriera.

Purtroppo questa fase è rappresentata alla mostra urbana da un solo dipinto — la sua prima opera astratta —, *Fili astratti su fondo bianco* (1930), ma esso può bastare ad illustrare il carattere non razionalistico e statico, ma emotivo e



Osvaldo Licini: «Angeli primo amore» (1955)

lirico che assunse in Licini il linguaggio geometrico del Costruttivismo e di De Stijl conosciuto nel corso dei frequenti viaggi fuori d'Italia. Il prevalere del vuoto, la rarefazione degli elementi figurativi, che nei paesaggi inducono un sospetto di povertà pittorica, nel nuovo sistema figurativo venivano convogliati in composizioni basate su equilibri dinamici di grande vitalità. Astrattismo geometrico non significava, per Licini, nascondere il proprio io dietro lo schermo del formalismo, né evadere nella perfezione platonica delle proporzioni; bensì, al contrario, mirare a un'inquietata ricerca di sottile tensione neopositivista — in un sapere «sapientiale» — alla ricerca dell'iconografia archetipica, dell'immaginario collettivo.

«Dimostreremo — scriveva Licini nel «Bollettino del Milione» del 1933 — che la geometria può diventare sentimento, poesia più interessante di quella espressa dalla faccia dell'uomo. Quadri che non rappresentano nulla, ma che a guardarli procurano un vero riposo allo spirito». Per un marchigiano educatosi a contatto con la gloriosa tradizione dell'estetica platonico-matematica rinascimentale della corte urbinata dei Montefeltro (Piero della Francesca, Luciano Laurana, Francesco di Giorgio, Raffaello) l'esito geometrico- astratto era forse scontato, ma va sottolineato il carattere non intellettualistico dell'astrattismo liciniano, poiché altrimenti non si spiegherebbe il nuovo corso intrapreso dal pittore nel dopoguerra.

Dell'ultima fase della carriera liciniana la mostra di Urbino presenta numerosi esempi. Si volesse al Surrealismo (a Mirò soprattutto), a Kandinskij, a Klee; dipingeva misteriosi cieli, insistentemente vuoti, in cui levitano o galleggiano, come miraggi, volti femminili (la serie delle *Amalante*), divinità antropomorfe (gli *Angeli nubi*), curiosi protozoi e forme astratte. Crediamo che il curatore della mostra si faccia prendere la mano dal cerebralismo libresco, dove descrive, nel saggio introduttivo del catalogo (Mondadori), le opere liciniane degli ultimi anni con riferimenti alle «geometrie non euclidee, del Lobachevsky e Gauss, a «una diversa cultura epistemologica», a un «superamento del sapere sistematico di ascendenza neopositivista — in un sapere «sapientiale» — alla ricerca dell'iconografia archetipica, dell'immaginario collettivo».

Qui si passa dall'interpretazione della pittura liciniana come un qualcosa di delicato e di fragile, come scriveva Arcangeli, a una nuova teoria che ne fa una sorta di rivelazione figurata di culti misteriosofici, in cui rientrano Jung e l'alchimia, filtrati da Lacan. Meglio allora ridiscendere dal cielo alla terra, per rievocare che Licini, dopo l'abbandono del dato di natura delle opere giovanili e le ricerche formali del periodo «astratto», nell'ultimo quindicennio si diede a ricerche più libere e fantastiche, privilegiando immagini slegate da retaggi tradizionali o da programmi, dando corpo ai sogni estrosi a cui si abbandonavano nella pace e nella solitudine di Monte Vidon Corrado. Non si può però passare sotto silenzio il fatto che, malgrado la freschezza o la felice armonia di alcune delle ultime opere, il miglior momento della sua pittura, lasciarono il passo a una forza inventiva non comune — era irrimediabilmente finito.

Nello Forti Grazzini





### Stallone nudo su una rivista

NEW YORK — C'era da aspettarsi. Il divo più celebrato dell'odierna stagione Usa, Sylvester Stallone, si è meritato un posto d'onore in una rivista patinata per sole donne. Sul nuovo numero di «Playgirl» infatti apparirà un lungo servizio fotografico nel quale Rambo verrà proposto a milioni di ammiratrici in pose «soft core». Come per Madonna anche le foto di «Sly» non sono recenti: risalgono infatti al 1970 e sono tratte da un film pornografico girato da Stallone ventenne.



### Il concerto Gisela May, la grande interprete di Brecht e dei suoi «figli», ha inaugurato con un recital passionato il Festival di Castello. Ecco la cronaca di un trionfale successo

Gisela May interprete di Brecht alla rassegna di Castello

# La canta-Storia

Dal nostro inviato

CITTÀ DI CASTELLO — Con una coperta grigia in testa, che poi l'avvolge come un mantello (così, infreddolida, doveva essere la Madonna, quella volta che andava in cerca della grotta), Gisela May — la grande interprete di Brecht e dei suoi «figli» (Kurt Weill, Paul Dessau, Hanns Eisler), è venuta incontro, marcando (le bastava una piccola oscillazione sui piedi), come se venisse da molto lontano e andasse chissà dove. Con la sinistra si stringe al petto la coperta, e con la destra attizza il canto.

Un grande momento: superstite d'una gloriosa epoca, Gisela viene avanti sul palcoscenico del Teatro degli Illuminati, come disperata vittima della Guerra dei Trent'anni, che rovinò tutta la «Ghermania», come lei stessa dice. Canta nei panni di «Madre Coraggio» e se la prende con Salomone, con Cesare e con il Timor di Dio. Al diavolo tutto; è una fortuna non avere quella saggezza, quel valore, quel timore di Dio. Non sono canzoni d'altri tempi; qui sta la fermentante «attualità» del ritorno in Italia di Gisela May, una sera, dopo tanto tempo, a Città di Castello, dove si inaugura il XVIII Festival internazionale delle Nazioni. Ospite di quest'anno è la Repubblica democratica tedesca, con Brecht, la musica di Bach, Haendel e Schütz, la mostra (graffiante e allucinata) di opere grafiche del pittore Max Beckmann.

La voce di Gisela è roca, ma saldissima; stritolata le parole come per mastice e risputate nuove, aggressive: un'arma. La musica di Paul Dessau («Madre Coraggio e i suoi figli») è inesorabile anch'essa. Al di qua di questa musica, ave-

va indugiato — elegante e provocante — in pagine «sacre» di Kurt Weill. Al di là di «Madre Coraggio», con miracoloso stile, ha portato nel cuore del pubblico anche il più «difficile» Eisler. È stata una meraviglia la «Canzone della Moldavia» (viene da Scheyk nella seconda guerra mondiale), con le speranze profuse alla luce che deve arrivare dopo la notte. Riaffiora il famoso tema del poema sinfonico di Smetana («Moldava») nel suono di cinque strumenti (pianoforte, percussioni, tromba, contrabbasso, sassofono).

Gisela May dà il segno ancora caldo di una storia non poi così lontana, ma dà anche al suo recital il calore di risvolto d'una tradizione (quella fieristica della grande musica romantica) che non viene rinnegata. Le «eroine» di Brecht sono — diremmo — il risvolto dell'«eroina» del Faust Gretchen (con Cessare), C'è l'indice puntato, c'è il risentimento, c'è l'ironia graffiante, ma c'è anche (e le interpretazioni di Gisela May sono straordinarie nell'esprimere, non una nostalgia, ma una speranza nuova) il desiderio di riconquistare un mare blu, tanto blu (so blau) e tutta una notte (die ganze Nacht) al chiarore della luna. Desideri non impossibili in un mondo «conquistato» alla pace. Dolce come una minna nanata, Gisela May ha intonato, a chiusura della memorabile serata, il «Canto della pace» sulle Piazza Rossa, sul monumento di Lincoln, sulla Porta di Brandeburgo, pace sul mare e sulla terra...

Il trionfante successo di Gisela May (il Centro Thomas Mann che l'ha riportata in Italia non sarà mai ringraziato abbastanza) è cresciuto nell'ammirazione del pubblico, con l'inaugurazione

della mostra di opere grafiche di Max Beckmann — stupendamente presentate da Mario De Micheli — che hanno visivamente precisato il clima storico-politico-sociale, che è nelle «premesse» brechtiane. Diremmo, anzi, che la violenza del segno «grafico» di Beckmann (oltre cento «pezzi» sono esposti nella Pinacoteca) a volte sopravanza la pur «eroica» vibrazione musicale di Weill, Dessau, Eisler. Tant'è, a Città di Castello, in calde giornate d'agosto, si riacendono i grandi problemi connessi alla libertà del pensiero umano. Il sindaco, Giuseppe Pannacci, ha pungentemente sottolineato il clima delle manifestazioni, leggendo, a conclusione del suo saluto, quei versi di Brecht che ridicolizzano il carro armato e il bombardiere perché hanno bisogno di un uomo che li guidi e l'uomo ha la sua arma segreta: il pensiero. Così si è poi avviato il Festival musicale: con due «Cantate» di Bach, presentate nella Chiesa di San Domenico dalla Cappella Fidejuncta di Lipsia e attestanti anch'esse come la consapevolezza di un grande artista quale Bach abbia sempre avuto ragione — soprattutto — con la piena del suo impegno — delle circostanze (la morte di una nobildonna, come il compleanno di un principe) che sembravano limitare la fantasia di un genio. Siamo sempre dell'avviso che, alla fine dell'Anno europeo della musica, si conceda un'indulgenza speciale a coloro che hanno partecipato alle celebrazioni di Bach, Haendel, D. Scarlatti e Schütz, ma prima aspettiamo che il Festival di Città di Castello svolga e concluda il suo ricco programma.

Erasmus Valente

### «Kaos» parteciperà al Festival di cinema di New York

ROMA — «Kaos», il film dei fratelli Taviani parteciperà al prossimo festival di New York all'inizio di ottobre. Lo ha annunciato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacs, la consociata Rai che distribuisce il film in tutto il mondo e già concluso la vendita in oltre 60 paesi. «Kaos», presentato fuori concorso al festival di Venezia dell'anno scorso, è un film doppiamente importante — ha detto Cresci — perché oltre ad avere ottenuto il consenso unanime della critica (premiato al festival di Bruxelles, vincitore del Globo d'oro e del David di Donatello) si è rivelato anche un grande successo commerciale. Proprio in questi giorni la Sacs ha definito la vendita con la Germania e i paesi di lingua tedesca, dove «Kaos» sarà in programmazione in autunno.

### Vecchioni incide un disco con Vanoni e De André

TORINO — Roberto Vecchioni incide un nuovo disco con Ornella Vanoni e Fabio De André. È un inedito trio della canzone d'autore italiana che si ritroverà insieme ricordando i «bei tempi»: questo è infatti il titolo dell'album che Vecchioni sta terminando di incidere in brevi pause della sua lunga tournée estiva iniziata pochi giorni fa, 40 concerti in tutta Italia fino al 15 settembre. Poi ricomincerà la scuola e come ogni anno risulterà in cattedra. «Voglio fare un album straordinariamente semplice — spiega il cantautore — con canzoni d'amore felice, anche perché vivo un periodo piacevole dal punto di vista personale. Ho passato la fase dei miei dolori primordiali, e sto cercando di raggiungere la saggezza, che può essere anche rappresentata dalla contemplazione entusiastica del dolore».

### Videoguida

Raiuno, ore 22

### «Casi clinici»: un dente per vedere



Odontocheratoptosi: una parola difficile, un intervento chirurgico del tutto nuovo che ha fatto scalpore, che ha interessato, incuriosito, sorpreso. È l'operazione con cui alcuni specialisti in Europa riescono a ridare la vista a pazienti ciechi, inserendo una lamella di dente all'interno dell'occhio, in modo che diventi sostegno per la lente che consentirà al cieco di vedere. Le telecamere di «Casi clinici», la rubrica di Raiuno in onda alle 22, entrano in sala operatoria per assistere all'eccezionale intervento chirurgico. Incomincia con questo servizio la nuova serie della rubrica che ha avuto un insperato successo di pubblico nell'autunno dell'82, quando riusciva a chiamare davanti al piccolo schermo fino a 3 milioni e mezzo di telespettatori, con alti indici di gradimento. «Casi clinici», che è curato da Emilio Sanna ed è presentato in studio dalla dottoressa Livia Azzariti, si differenzia dagli altri programmi di medicina perché ha scelto di «raccontare» i diversi casi. Si parla dell'intero ciclo di una malattia, dalla prima diagnosi alla soluzione, difatti realmente accaduti. Il primo caso è quello di Marco, un giovane che ha perso la vista a sette anni. L'ha riacquisita in seguito ad una operazione. L'ha ripertuta a sedici anni. Ha subito sedici operazioni senza esito prima di incontrare il professor Giancarlo Falcinelli, che applica la tecnica operatoria della «odontocheratoptosi». Nelle prossime puntate si parlerà di «calcoli presi al lazo», di nevralgie al trigemino, di talassemia, di vertigini, di enfisema polmonare, di ipertensione, nanismo, tumori, dolori al menisco e tanti altri temi ancora, attraverso l'esperienza dei pazienti.

### Cani 5: da Noli a Norcia

Il buon paese, il programma di Claudio Lippi in onda su Canale 5 alle 20.30, mette questa sera un contro i comuni di Noli (Savona) e Norcia (Perugia). Staffette in bicicletta ma con le pinne ai piedi, corsa nei sacchi, percorsi a ostacoli con i concorrenti legati: un po' festa, un po' «Campanile sera» (ma con l'eredità diretta di «Giochi senza frontiere», la trasmissione «disertata», non senza polemiche da molti Paesi perché troppo costosa), la trasmissione di Canale 5 è giunta all'ottava puntata. Questa sera sono ospiti (insieme a Claudio Villa e al trio di giovani comici presenti tutte le settimane) Bruno Lauzi, Gianni Nazzaro con la moglie Catherine Frank, la banda dell'esercito ed anche un mago, Siffredi.

### Raitre: il teatro di Zanussi

Per il ciclo «Stasera teatro» va in onda questa sera su Raitre alle 20.30 l'opera con cui Krzysztof Zanussi (presidente della prossima Mostra del Cinema di Venezia) ha fatto in Italia come regista. Il «Mattatoio», la commedia scritta da uno dei maggiori scrittori polacchi contemporanei, Slawomir Mrozek. Interpreti Delia Bartolucci, Flavio Bonacci e Lella Costa. «Il testo — dice Zanussi — è un saggio ironico sui modi di dire, gli slogan, le opinioni prefabbricate e le formule stereotipate che l'orecchio di un uomo dell'Europa orientale ha afferrato dal rozzo dei mass-media degli ultimi dieci anni in Occidente». L'opera, registrata dalla Rai al teatro Poliziano di Milano, è stata tradotta da Giovanni Pampiglione e messa in scena dal Centro di Ricerca per il Teatro, di Milano.

### Raiuno: ancora tante stelle

Sotto le stelle, il varietà del sabato sera di Raiuno (in onda alle 20.30), continua con il fuoco d'artificio di ospiti, canzoni, sketch, comici e tutto quel che fa spettacolo. Le novità della serata sono rappresentate da Pino D'Angelo, Fioraliso e dai Kriska, Lou Colombo, Jim Diamond, Thomas Manfredi. Ma ci sarà anche «Mister Fantasy», in persona, ospite della banda che con lui ha fatto la fortunatissima trasmissione («Sotto le stelle», da Paolo Giaccio a Mario Convertino, ci sono quasi tutti «quelli di Mister Fantasy»); Carlo Massarini, però, fa la sua apparizione solo per presentare il suo nuovo programma. Non necessariamente...

### Scegli il tuo film

LO STRANO TRIANGOLO (Raidue, ore 20.30)  
Tratto dalla commedia di James Kenney «Country Dance», ecco un discreto filmato interpretato da uel Peter O'Toole non ancora distrutto dall'alcol e da Susanam York. È un melodramma a fosche tinte che racconta la storia di un legame profondo, forse proibito, da Lady Hilary e il fratello Charles. Non siamo proprio all'incasso, ma poco ci manca. Dirige l'inglese J. Lee Thompson, di solito regista di film bellici e d'avventura.  
IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN (Raiuno, ore 13.45)  
È datato 1960 questo Arsenio Lupin diretto dallo specialista francese Yves Robert e interpretato da Robert Lamoureux nei panni del mitico ladro gentiluomo. Siamo nel 1919 e Lupin, dopo una parentesi eroica in guerra, torna alla sua attività preferita.  
RATATAPLAN (Raidue, ore 17)  
Film d'esordio del mimo-regista-attore milanese Maurizio Nichetti. Sul filo di un surrealismo garbato e paradossale, Nichetti ci racconta la storia di un ingegnere appena laureato che per vivere si adatta prima a fare il barista e poi fonda una compagnia teatrale destinata a fare fiasco. Tenero, sognante, pungente. Tra le gag più divertenti e vagamente chapliniane una colossale lavatura di piatti che si trasforma in un mare di cocci.  
NOI PECCATORI (Canale 5, ore 13.30)  
Neorealismo annacquato: così potremmo definire questo «Noi peccatori» firmato nel 1953 da Guido Brignone e interpretato da Yvonne Sanson e Steve Barclay. È la storia della tormentata love story tra Stefano e Lucia: i due si amano, si vogliono e si sposerebbero se la ragazza non si vergognasse di avere la madre in carcere. Ma i guai non sono finiti: in un incidente sul lavoro Stefano perde la vista e così Lucia deve mettersi a lavorare in un locale notturno per tirare avanti.  
IRE DEL SOLE (Canale 5, ore 23)  
Ancora un Jack Lee Thompson, stavolta in versione esotico-avventurosa. È un filmone del 1963 interpretato da una coppia di attori allora molto in voga: Yul Brynner e George Chakiris. Ambientato ai tempi della civiltà Maya, l'ire del sole racconta le vicissitudini di una tribù sopraffatta da un popolo nemico. Le spade di bronzo degli assaltatori mandano in frantumi quelle di legno dei Maya e agli sconfitti non resta che fuggire verso terre lontane (il futuro Texas) in cerca di pace e di tranquillità. Birreria naturalmente il cattivo.  
LA CONFESIONE DI PETER REILLY (Retequattro, ore 20.30)  
Pregevole giallo firmato dal regista inglese Tony Richardson emigrato da anni a Hollywood. Tutto ruota attorno al cadavere mutilato di una donna. La polizia dà la colpa al giovane figlio ma gli abitanti del quartiere aiuteranno a far trionfare la verità.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN - Film. Regia di Yves Robert con Robert Lamoureux, Alda Valli
  - 15.20 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
  - 16.00 SABATO SPORT
  - 17.40 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Ippocrate sott'acqua
  - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.25 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
  - 18.40 TRAPPER JOHN - Telefilm
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Eleonora Briglatto
  - 21.00 TELEGIORNALE
  - 22.00 CASI CLINICI - L'occhio: un intervento per tornare a vedere
  - 22.50 BASSANO DEL GRAPPA - Cefalmo
  - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
  - 13.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 13.50 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Malombra» (1ª puntata)
  - 14.40 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 17.00 RATATAPLAN - Film. Regia di Maurizio Nichetti, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 LO STRANO TRIANGOLO - Film. Regia di J. Lee Thompson, con Peter O'Toole, Susanam York
  - 22.20 TG2 - STASERA
  - 22.30 NANCY WILSON IN CONCERTO
  - 23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.55 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale; 19-10-19 20 Tg regionali
  - 19.25 LA CINQUEPESCA E LA MEMORIA
  - 19.40 SPECIALE OROCCIOCCIO

- 19.55 GEO - «Antologia»
- 20.30 IL MATTATOIO - Con Delia Bartolucci, Flavio Bonacci, Lella Costa
- 22.20 TG3
- 22.45 JAZZ CLUB
- 23.30 IL TEATRO DEL FUOCO - «I fuochi di notte» (2ª parte)
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 UN NAPOLETANO NEL FAR WEST - Film con Robert Taylor
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.30 NOI PECCATORI - Film con Yvonne Sanson
  - 15.30 IL RAGAZZO CHE SORRIDE - Film con Al Bano
  - 17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
  - 18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 23.00 I RE DEL SOLE - Film con Yul Brynner e George Chakiris
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 GIORNO PER GIORNO - Sceneggiato
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 11.45 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
  - 16.00 LANCER - Telefilm
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
  - 19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
  - 20.30 LA CONFESIONE DI PETER REILLY - Film con Paul Clemens e Stephanie Powers
  - 22.50 PAPA GAMBALUNGA - Film con Fred Astaire e Leslie Caron
  - 1 20 L'ORA DI MITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 CARTONI ANIMATI
  - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

### Teatro Successo a Torino per la rassegna dei «Punti verdi»

## In piazza, arriva l'operetta



Franz Lehár

### Dalla nostra redazione

TORINO — Operetta che passione! Una passione tenace a giudicare dal numero quanto eterogeneo pubblico che l'altra sera è accorso nel vasto cortile del Castello del Valentino, attirato appunto dal richiamo di uno spettacolo operettistico. Di scena la Compagnia Stabile «L'Operetta» di Torino, creata sin dal '71 da Millo Clava che insieme con la moglie Sandra Nelli — lui nel ruolo di «comico», lei in quello di «soubrette» — da allora si prodigano, con passione ed entusiasmo, «affinché anche i giovani possano conoscere questo genere di spettacolo, giustamente giudicato intramontabile». È di giovani, l'altra sera, ve n'erano parecchi, anche se la maggioranza degli spettatori gli anni verdi li aveva ormai nella valigia dei ricordi. Lo spettacolo consisteva in un'ampia selezione di brani, tratti da operette più o meno note. Dalla famosissima «Vedova allegra», il conte di Lussemburgo, Paganini, Eva dell'ungarese Franz Lehár al «Pizzarello» del vicentino G. Caporali, Strauss, La principessa della Czarda di Kálmán, sino alle operette italiane del duo Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, come il «paese dei campanelli», Ciriella e molte altre ancora. Ad interpretare i vari brani, di volta in volta presentati da Luciano Oggero, l'applauditissimo soprano Susy Picchio, il tenore Maurizio Lovera, la spumeggiante Sandra Nelli e il

Clava, dalla comicità simpaticamente misurata; per la musica, un pianoforte con Elsa Oddone alla tastiera. Uno spettacolo semplicissimo, quindi, senza apparati scenici, senza orchestra. I quattro interpreti indossavano di volta in volta gli abiti dei vari ruoli. Uno spettacolo, che a giudicare dagli applausi, dalle richieste di bis, dai «bravi!» lanciati in palcoscenico più o meno ad ogni esecuzione, ha entusiasmato il pubblico di una calda sera di quasi fine estate.

Uguale successo per la Compagnia Comica Piemontese di Giorgio Molino, che al termine della settimana scorsa, con la commedia dialettale «Monssu Trauet a l'è sempre 'n bal di Franco Roberto», aveva dato il via alla rassegna «Compagnie di Torino per otto sere», organizzata a conclusione degli spettacoli estivi dei «Punti verdi» torinesi. Una rassegna «autogestita» che, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune avrebbe dovuto, almeno nelle intenzioni, presentare al pubblico cittadino del post-ferragosto, gruppi, cooperative e compagnie che normalmente agiscono al di fuori delle strutture pubbliche. Sta di fatto che alle «otto sere» autogestite hanno preso parte solo sei formazioni, due delle quali, per coprire i giorni assegnati, hanno beneficiato di una replica del loro spettacolo. Peccato, perché questa appendice alla più vasta rassegna di spettacolo

in nei Parchi (anche la decima edizione dei «Punti verdi» torinesi, si è conclusa la settimana scorsa con un buon successo di pubblico), avrebbe potuto, se organizzata magari con criteri più ampi, diventare una sorta di «passerella» informativa del vasto e articolato «Off» teatrale cittadino.

Tornando allo spettacolo di apertura — una commedia, attese stile struttura, che ripropone, calandolo ai nostri giorni, il famoso, ormai proverbiale «Travet» creato nel 1863 dal piemontese Vittorio Besezio — va detto che il successo ottenuto al Castello del Valentino, è stato ampiamente meritato. L'allestimento, firmato per la regia da Renato Floris, ha avuto tutto il merito di aver messo in luce il «capocomico» Giorgio Molino, ovviamente nel ruolo del Travet anni ottanta.

Molino, una faccia buffa tra Macario e Rascel (ma vagamente ricorda un po' anche Govi) è un attore polivalente, a tutto tondo, la cui gamma espressiva spazia da certa comicità di tradizione avanspettacolare ai toni crespuolati di un «prototipo» misto, attenuato da una più o meno evidente vena ironica. Al termine dello spettacolo, molti applausi anche per gli altri interpreti, quasi tutti ben sincronizzati con un «prototipo» misto, attenuato da una più o meno evidente vena ironica. Al termine dello spettacolo, molti applausi anche per gli altri interpreti, quasi tutti ben sincronizzati con un «prototipo» misto, attenuato da una più o meno evidente vena ironica. Al termine dello spettacolo, molti applausi anche per gli altri interpreti, quasi tutti ben sincronizzati con un «prototipo» misto, attenuato da una più o meno evidente vena ironica.

Dal comico dialettale al drammatico (molto) d'altri tempi con «Pelleas et Melisande» di Maeterlinck, presentato dalla «Compagnia Nuovoteatrolittorata». Un allestimento alquanto ambizioso, caratterizzato da un imponente impianto scenico (Franco Rossi e Roberto Battisti), da costumi cronologicamente indefiniti e da una recitazione alquanto ieratica, un po' al limite dell'accademico. Convincente, nella sua morbosa gelosia, il Golaud di Roberto Accornero, un po' meno la Melisande di Olga Bagnasco e il Pelleas di Pierre Pelletier. Nel complesso spettacolo dignitoso, di notevole impegno, nella sua fattuale impostazione per la regia da Antonio Valleggi.

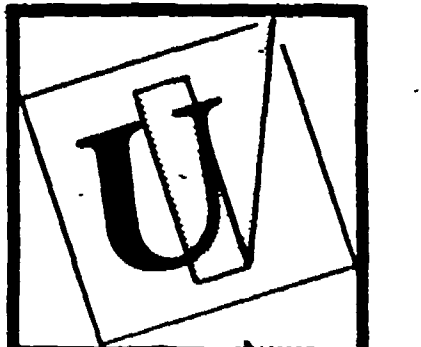
Altro sbalzo di temperie con «Andare a teatro del tedesco Karl Valentin», la cui fiammante gelosia, il Golaud di Roberto Accornero, un po' meno la Melisande di Olga Bagnasco e il Pelleas di Pierre Pelletier. Nel complesso spettacolo dignitoso, di notevole impegno, nella sua fattuale impostazione per la regia da Antonio Valleggi.

Interi sera e stasera, a conclusione di questa assai eterogenea rassegna, «La locandiera di Goldoni nell'allestimento della Compagnia «Torino Teatro Nuova» di «Addio, giuocattolo» di Sandro Camisio e Nino Oxilia, presentato dal «Teatro Club» entrambi per la regia di Luca Ghidubaldi. Poi, spente anche le luci del palcoscenico del Castello del Valentino, in un'atmosfera di «off» teatrale, è già in arrivo, con i suoi tanti concerti in vari spazi della città, il sempre atteso Settember musica».

Nino Ferrero

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57, 9 Week-end; 10.15 La grande mezza; 11.03 Mina; 11.44 Lanterna magica; 13.20 Mastro; 14.37 Incontra; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppiozero; 17.30 Dall'alto in basso; dal basso in alto; 18.30 Musicalmente; 19.23 Festival; 20.05 I cantautori; 20.24 Il Festival; 21.03 «55 come salute»; 21.30 Giorno sera; 22 Stasera con i Turandotti.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.00, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 12.45 Hit Parade; 15 Spazio racconto; 16.37 Mille e una canzone; 17.02 Matteo Ricci; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi in un piacevole ascolto; 21 Concerto Sinfonico.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30 Concerto; 10.45 Concerto; 11.50 Orlando Furioso; 15.30 Folkconcerto; 16.30, 19 Spazio Tre; 21.10 I Concerti del sabato; 22.10 Frédéric Chopin; 23.40 Buoni motivi è un'altra cosa; 23.4 jazz.
- Telemontecarlo**
  - 18.00 PROSA - «Ma per fortuna è una notte di luna»
  - 19.15 OROSCOPIO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 IL DIAVOLO IN CORPO - Film
  - 22.00 TMC SPORT
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
  - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
  - 13.00 SPORT
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 15.00 SPORT
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 APPUNTAMENTO A ISCHIA - Film con Domenico Modugno e Mina
  - 22.30 PETROCELLI - Telefilm
  - 23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica
- Rete A**
  - 12.30 FILM
  - 14.30 GIUGLIA UMANA - Film con Gary Merrill
  - 16.00 DONNE DELLA FRONTIERA - Film
  - 18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 ORIAZI E CURIAZI 3-2 - Film con Gloria Gaudino e Lino Banfi
  - 22.30 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPORE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (1ª parte)
  - 23.30 SUBTERFUGO - Film con Gene Barry







### Dylan e tanti altri in concerto per i contadini Usa

NEW YORK — Torna a cantare per i poveri Bob Dylan, che dopo il concerto per la fame in Africa -Live Aid-, ha aderito ad una iniziativa per organizzare un concerto di musica folk americana a favore dei contadini poveri degli Stati Uniti.  
Organizzato dai cantanti John Cougar Mellencamp e Willy Nelson, il concerto «Farm Aid» si svolgerà il 22 settembre prossimo all'università dell'Illinois per aiutare «i piccoli agricoltori (bisognosi) che hanno costruito l'America». Oltre a Dylan — che già dal palcoscenico del concerto «Live Aid» aveva chiesto che una parte degli incassi fosse devoluta a favore dei poveri americani — ci saranno Johnny Cash, Hall and Oates, Ricki Lee Jones, Lou Reed, Charlie Daniels, Neil Young, Waylon Jennings, Don Henley, Kris Kristofferson e Merle Haggard.

### Finney interprete e regista di un film sul caso Biko

NEW YORK — L'attore inglese Albert Finney è il regista e l'interprete principale di un film per la tv ispirato alla vicenda di Steve Biko, un attivista anti-apartheid morto nel 1977 mentre era sottoposto ad un interrogatorio dalla polizia sudafricana. «The Biko Inquest» è stato presentato alle Nazioni Unite a cura di due enti dell'Onu particolarmente impegnati nella lotta all'apartheid. Finney ha il ruolo dell'avvocato della famiglia Biko, il quale, nonostante l'evidenza delle prove, non riesce ad evitare che il procedimento si concluda senza alcuna incriminazione dei responsabili della morte del giovane. Finney, si è però detto contrario all'iscrizione su una «lista nera» degli artisti che si sono recati per spettacoli nel paese razzista. Fra loro vi sono anche «star» del calibro di Frank Sinatra ed i Beach Boys.



Un'inquadratura di «L'uomo perfetto», regia di Tony Gatlif

**L'intervista** Studia a Yale, ama Springsteen e Vivaldi e non si sente per niente una star: ecco chi è Jennifer Beals, passata da «Flashdance» ad un film serio su Frankenstein

# Jennifer delle favole

ROMA — Ama la letteratura americana degli anni Trenta, i romanzi di Sylvia Plath e Francis Scott Fitzgerald. Quando si sveglia mette su una cassotta di Springsteen, ma per studiare sceglie i dischi di Vivaldi. A questa ragazza di Chicago, carina come sanno essere carine le ragazze di 21 anni, le studentesse in vacanza, adesso non importa proprio niente di essere nel salone del «Grand Hotel» tra stucchi, ori, antichità. Non ha neppure avuto il tempo di fare un giro in città. Guarda diffidente questa sarabanda di gente, di giornalisti curiosi (è la prima volta che incontra quelli italiani) che ripetono le solite domande. Lei è qui per il «business».



Jennifer Beals, la «ragazza di Flashdance», è venuta a Roma per promuovere il suo nuovo film, remake del celebre «La sposa di Frankenstein», con Boris Karloff. In Italia si chiamerà «La sposa promessa», uscirà a novembre, ed avrà nel cast, oltre a Jennifer, un'altra star dei giovanissimi, Sting, il cantante dei Police.

«Flashdance» è stato anche in Italia un caso di costume, più che un film di successo, ma te Jennifer si sa poco o nulla: sei figlia d'arte? Come sei arrivata al cinema? Chi ti ha mandata allo sbaraglio?

«Da dove devo incominciare?»

«Dall'inizio...»

«Nella mia vita precedente, non ho idea... Ci credo però alla reincarnazione. Forse ero un uomo.»

«Piu recentemente... La tua famiglia ad esempio. Ho due fratelli, Gregory e Bobby, che fanno l'università, mia madre è insegnante elementare e suona il contrabbasso in un'orchestra. Mio padre aveva un negozio di alimentari, il mio patrigno invece è medico. Ricettare mi piaceva fin da bambina, non pensavo che qualcuno mi potesse pagare per farlo. Per studiare a Yale facevo la modella, un po' di pubblicità. Un giorno la mia agente mi ha telefonato per farmi fare un provino per «Flashdance»...»

«Non ti piacciono le interviste vero?»

«Fa parte del mestiere. Hai un carattere difficile?»

«No. Se vengo contrariata però mi adiro molto. Col regista? Sì, anche con lui. Non sono un'isterica, non faccio bizzos, non urlo. Però mi arrabbio.»

«Ti senti una star? (Jennifer ride nella tazza di cappuccino che si era appena portata alla bocca. Scuote il capo, sembra perdere quel tono composto e per forza gentile di chi è costretto a controvoglia a un lavoro che non gli piace.)»

«Se non fossi stata tu la protagonista, saresti andata al cinema a vedere «Flashdance»?»

«Sì, da studentessa di Yale che si occupa di letteratura americana: perché era un caso di costume e avrei voluto capire dove buttava i soldi la gente.»

«Che sensazione ti fa arrivare in una città straniera



Boris Karloff e Elsa Lanchester nel primo «La moglie di Frankenstein» di James Whale. In alto, Jennifer Beals e Sting nel remake diretto da Franc Roddam

e scoprire che la gente ti conosce, ti riconosce? «Stranissima. È un po' come non essere mai straniera da nessuna parte. Ad aprire per esempio sono andata a Venezia: la gente mi ferma, molti ti avvicinano con tenerezza, è bello. Altri sono aggressivi, allora è terribile, senti la tua privacy invasa.»

«Non hai un angol o dove nasconderti?»

«Il Marocco. Ci sono tornata diverse volte. Dove vado io non hanno neanche la tv, figurarsi se vanno al cinema. Guardano con sospetto persino la mia macchina fotografica. È proprio una cultura diversa.»

«Da «Flashdance» alla «Sposa promessa» sono passati tre anni: cosa hai fatto in questi anni?»

«Ho studiato. Mi piace studiare, ce la metto tutta. Ho seguito anche un corso di italiano. E poi ho fatto «Cenerentola». C'è una tv via cavo, da noi, che si chiama «La tv delle fiabe»: ci recitano attori famosi, Jessica Lange ha fatto Biancaneve. Sono favorevole con un dialogo molto moderno, anzi, ho paura che certe battute siano anche troppo difficili per i bambini.»

«Il tuo nuovo film: cosa ti ha spinto ad accettare la parte? Anche il fatto di recitare con Sting?»

«Con Sting mi sono trovata bene. È buffo, divertente. E poi ascolto sempre la sua musica. Ma ho deciso di fare «Eva» perché mi è piaciuta la sceneggiatura.»

«Sei romantica?»

«Sì. Però, se scrivessi io un film, non farei mai sposare la protagonista: tutti si interessano di Cenerentola prima che si sposi, nessuno della Signora Principe Azzurro.»

«Avevi visto il vecchio film, del '35, «La sposa di Frankenstein» quello diretto da James Whale?»

«Decine di volte, in tv; facevamo notte insieme ai

miei fratelli per vederlo. Ma non mi ha influenzato per niente, sono film così diversi.»

«In America il tuo film è stato accolto male. Tu sei stata soprannominata «lady body double», «signora controfigura». Te la sei presa?»

«In Francia è stato accolto benissimo. Questo film non poteva che dividere la critica americana: è troppo diverso dai film che si fanno ora negli Usa, pieni di effetti speciali. È un film romantico che va controcorrente. E in quanto al nomignolo, non mi riguarda. È vero che in «Flashdance» c'era una ballerina professionista al mio posto, e che qui è un'altra ragazza a fare la scena di nudo, ma io non mi sentivo a mio agio a recitare senza vestiti: ma è solo la malizia e la cattiveria delle persone a far nascere questi soprannomi.»

«L'ho visto una sola volta, dovrei rivederlo. E così diverso dalla sceneggiatura. Ma dicono che succede sempre così.»

«Cosa ti interessa di più in questo periodo?»

«La fotografia. Ne perlerò per ore. Sto seguendo un corso all'università, mi interessano i ritratti; dice di più la fotografia di un viso che cento parole per raccontarlo. È una passione che mi è nata sul set; Stephen Burum, il direttore della fotografia, mi ha insegnato molto.»

«Hai mai votato?»

«Non ancora.»

«Per chi voteresti?»

«Warren Beatty: farebbe un lavoro migliore di quello che viene fatto adesso. Ma non mi occupo di politica, mi interessano le questioni della pace, ma credo che i miei compagni di università che si occupano tanto dei problemi del mondo non si accorgano di cosa succede nel loro orto.»

Silvia Garambois

**L'UOMO PERFETTO** — Regia: Tony Gatlif. Fotografia: Jacques Loiseleux. Musica: Tony Gatlif. Interpreti: Gérard Darmon, Muse Dalbray, Céline Milton, Concha Tanoara, Dominique Maurin, Marie-Hélène Rudel. Francia, 1983.

Quanti film sono stati fatti sugli zingari, il loro ambiente, le loro tradizioni? Infiniti. A ben guardare, però, sono pochissimi quelli che hanno proposto un'immagine, un'idea davvero autentica o almeno realmente rispondente ai caratteri, alla situazione dei singoli gitani o delle loro comunità. Bene, «L'uomo perfetto» (in origine, «Les princes») è giusto un film sugli zingari fatto da uno zingaro e incentrato su uno scorcio esistenziale contemporaneo che vede protagonista Nara, anch'egli uno zingaro (seppure ormai sedentario) alle prese quotidianamente col problema piuttosto complesso di campare la vita, mantenere anche al limite della sopravvivenza la vecchia madre, la figlioletta studiosa e affezionata, e, ancora, coltivare i propri sentimenti, le proprie voglie matte a dispetto del disastroso mondo circostante, della persecuzione poliziesca e dell'intolleranza degli odiati «gadje» (cioè, i bianchi, i cittadini borghesi).

Nel corso di questo splendido film è citato un apologeto significativo sul conto degli zingari. Lo racconta la vecchia madre di Nara per spie-

**Il film** Esce «L'uomo perfetto» di Gatlif sul mondo dei gitani

## Che fatica vivere da zingari

gare alla nipotina ciò che significa essere, vivere da zingari sempre con la convinzione di una «diversità» conorga, la fierezza di sentirsi portatori di una scelta di vita antica come il mondo. Dunque, l'apologo: «Dio si annoiava, solo soletto sulla terra. Decide di creare l'uomo. Prende un po' di terra, fa un pupazzo e lo mette nel forno, ma si addormenta e si dimentica di spegnere il fuoco. Quando si sveglia, tira fuori il pupazzo completamente annerito dal forno. È l'uomo nero! Allora ne fa un altro, lo mette nel forno, ma preso dalla paura di «cuocerlo» troppo, lo tira fuori anzitempo. È l'uomo bianco! Si innervosisce e ricomincia per la terza volta. Mette il pupaz-

zo nel forno, ma questa volta ne sorveglia bene la cottura. Allora appare l'uomo perfetto. È lo zingaro!...»  
In effetti, lo zingaro si presume (o è) troppo perfetto da poter tollerare di condurre un'esistenza grigia spesa tra casa e luogo di lavoro, facendo sempre le stesse cose, stando con la medesima donna, praticando convenzionali regole di comportamento. E, appunto, Nara, indocile ad ogni costrizione, ad ogni condizionamento tira avanti le sue giornate tra un lavoretto, un spediente, un furtarello, perennemente convinto che egli è nel giusto, nel vero solo per il fatto di attenersi alle consuetudini già praticate, dal padre, dal nonno. Ormai, però, lo stesso

Nara risulta il relitto di una comunità, di costumi e tradizioni frantumati nello scontro brutale con la realtà desolata della banlieue, il solo spazio concesso agli zingari messi al bando da ogni convivenza sociale.

La vecchia madre di Nara come la figlioletta cercano pateticamente, volentiersamente di riscattarsi dalla condanna dell'emarginazione mutuando dal mondo e dai modi del «gadje» la capacità di leggere, di scrivere, d'imparare le cose. Invano. Lanciati sulla catastrofica china sulla quale cammina già il pur ritoloso Nara con tutti i suoi affarucci di cuore, le velleità di riscatto finite malamente, la vecchia, la bambina, lo stesso uomo intraprendono una loro privata «lunga marcia» verso la rivendicazione di una qualche dignità, di una giustizia moralmente ideologica. E, nonostante che quest'ultimo tentativo sia palesemente simbolico, per chiari segni destinato a sublimarsi in un definitivo disastro, è importante l'insegnamento che la vecchia zingara lascia alla sconvolta nipotina: «Eppure, debbono capirci, rispettarci...».

Film d'inconscia struttura, tutto fitto com'è di intuizioni stilistiche raffinatissime e di suggestioni narrative ora sbrindellate e avventose, ora insistentemente didascaliche, intriso di illuminazioni figurative e di tette atmosfere suburbane, «L'uomo perfetto» dimostra sicuramente il talento irruento, anticonformistico di Tony Gatlif che, dalla sofferenza del suo popolo, da esperienze presumibilmente autobiografiche cava questo grido di sdegno, di protesta colmo di angosciosa attesa. Si può forse obiettare che, benché plurimetrico, «L'uomo perfetto», ora insistente di scomposti squilibri avvertibili nella sua più precisa dimensione narrativa, ma è tale e tanta la passione con cui Gatlif e tutti i suoi collaboratori s'impegnano in questa generosa impresa che presto un'irresistibile fascino cattura anche il più refrattario spettatore. «L'uomo perfetto», se ci si passa il bistecchetto, non è un film perfetto. È soltanto un ottimo film. Pensiamo, possa bastare.

Sauro Borelli  
● Al cinema Anteo di Milano

**Il film** «Nightmare», horror firmato dal regista Wes Craven

## Assassino esci dai miei sogni



Un'inquadratura di «Nightmare» di Wes Craven

hollywoodiana, riesce quasi sempre a metaforizzare il terrore, svariando dal grottesco all'omirico e prosciugando il bagno di sangue.

L'operazione «paura intelligente» gli riesce ancora una volta con questo filmetto che, pasticciando volentieri con l'interpretazione dei sogni freudiana e per diretta ammissione con il Victor Hugo dei «Lavoratori del mare», ci regala cento minuti di discreta ma efficace suspense. L'idea che sta alla ba-

se di «Nightmare» è semplice, quasi «classica», ma non banale: il mondo dei sogni è anch'esso un mondo la cui porta si apre sulla realtà per lasciare passare mostri e chimere spaventose; il solo modo per impedire l'accesso di quei mostri e di quelle chimere è il non addormentarsi mai. E quanto capita alla giovane Nancy, adolescente dai nervi saldi e dai genitori come al solito scettici, che comincia a dormire sonni poco tranquilli popolati da un implacabile assassino. Guanti da lavoro muniti, alle estremità delle dita, di

lame affilate, un cappellaccio deformato e un maglione lurido, la pelle del viso orrendamente ustionata, l'uomo del Male si presenta ogni notte negli incubi di Nancy, materializzandosi e poi sparando, ma lasciando sempre sul terreno indizi e cadaveri quantomai concreti. Accade così che in rapida successione, tra amichetti della fanciulla siano letteralmente inghiottiti dal cattivo ghignante. E anche a lei toccherebbe qualcosa del genere se non avesse imparato a controllare i propri sogni al punto di risvegliarsi sempre al momento giusto.

Va a finire che Nancy, immersa in un delirio sempre più lucido, decide di orchestrare una trappola perfetta per eliminare l'omaccio sanguinario, che si rivelerà essere il «fantasma» di un certo Fred Krueger bruciato vivo per vendetta, anni prima, dai genitori dei ragazzi. L'impresa è pericolosa, tutto si gioca sul filo dei secondi, ma Nancy sa di potercela fare...

Un po' ripetitivo nella progressione narrativa, scontato talvolta nell'effettistica granguignolesca (ma pare che i giovani americani vadano pazzi per gli schizzi di sangue), «Nightmare» trova i suoi momenti migliori nella descrizione onirica, sempre sospesa tra allucinazione e iperrealismo, con quegli interni di fabbrica in disuso grondanti acqua e rumori sinistri e quei trucchi plastici, davvero originali, che giocano con il concetto di materia. È una nuova estetica dell'orrore quella che Wes Craven cerca di fondare esplorando i meandri piuttosto inquieti della propria coscienza. Sbagliano i francesi a prenderlo troppo sul serio, scambiandolo per un nuovo Fritz Lang, ma c'è del talento nel suo modo di fare cinema. E gli va riconosciuto.

Michele Anselmi  
● Al cinema Etoile di Roma

# la domenica costa meno



Quando si è lontani e si fa più vivo il desiderio di parlare con le persone più care... Sip vi avvicina, anche con le tariffe. La domenica, ad esempio, una telefonata in teleselezione per sentirsi più vicini o anche solo per scambiarsi i saluti costa la metà. Oppure, se avete tante cose da raccontare, può durare il doppio. Ma le tariffe speciali non sono un'esclusiva della domenica: anche il sabato pomeriggio, tutte le sera dopo le dieci, e in certe ore della giornata telefonare è più conveniente (consultate la tabella qui a fianco). Farvi telefonare meglio, facendovi spendere meno, è un preciso impegno Sip.

**FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE NAZIONALE**

Da lunedì a venerdì	ore 8 - 8.30	13.00	18.30	22.00	8
Sabato					
Domenica e altri giorni festivi					

■ Tariffa ridotta notturna e festiva. Riduzione del 50% circa. □ Tariffa ridotta serale. Riduzione del 30% circa. ▨ Tariffa di punta. Aumento del 30% circa. ▩ Tariffa ordinaria.



Un autotrasportatore denunciato alla magistratura

## Caccia ai grandi evasori: a segno un altro colpo

### Aveva 7 camion e denunciava 12 milioni

Le indagini della Guardia di Finanza su Giovanni Gallo, unico titolare della ditta - In 4 anni aveva ricavato dalla sua attività più di 2 miliardi e 750 milioni, mai denunciati

Possedeva sette autotreni (del valore di circa 200 milioni ciascuno) e denunciava meno di 12 milioni di reddito l'anno. Con questo sistema aveva nascosto al fisco guadagni per oltre 2 miliardi. È stato scoperto dalla Guardia di finanza che in quest'estate calda ha messo a segno numerosi buoni colpi.

L'autotrasportatore «povero» e bugiardo con il fisco si chiama Giovanni Gallo, di 53 anni, residente a Roma in via di Rocca Imperiale, 30 ed è l'unico titolare

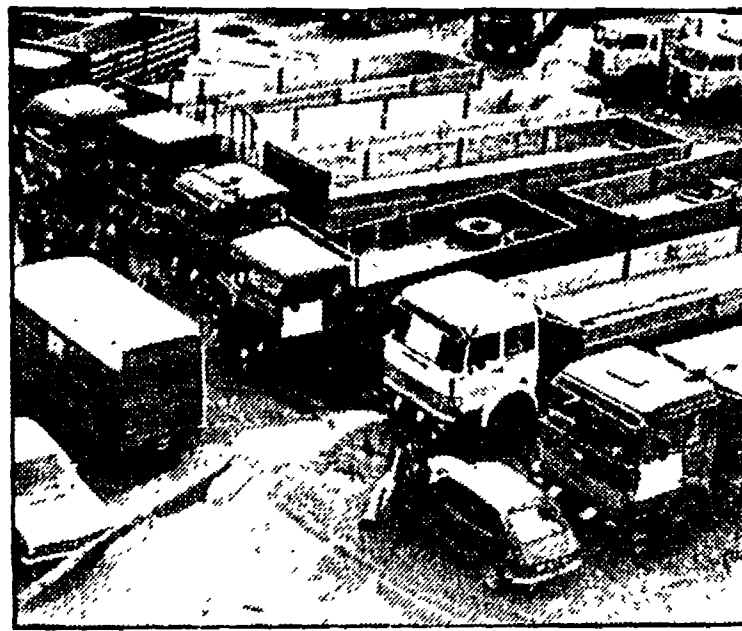
della ditta di autotrasporti per conto terzi denunciato per violazione della legge «manette agli evasori». La polizia tributaria si è insospettita proprio per l'esiguità del reddito dichiarato dal 1979 all'83 da Giovanni Gallo e, di contro, per la consistenza del «patrimonio» su otto ruote. Hanno quindi deciso di andare più a fondo ed è partita l'indagine vera e propria, lunga e accurata: controlli incrociati fatti eseguire in tutta Italia da vari comandi del corpo; questionari inviati a clienti,

identificati attraverso gli appunti e le agende dell'autotrasportatore.

Si è così scoperto che il volume d'affari di Gallo era molto ma molto più consistente di quei 12 milioni l'anno dichiarati e che bastano a malapena per vivere. Trasportando merci su e giù per l'Italia con i suoi sette autotreni il titolare della ditta Gallo ha accumulato più di 2 miliardi e settecentocinquanta milioni, in quattro anni, che non ha mai denunciato, e di conseguenza ha evaso l'Iva per

circa 850 milioni.

Lui, impertinente, ha continuato a comunicare al fisco che gli entravano quei miseri 12 milioni in modo da usufruire della determinazione forfettaria del reddito prevista per le imprese artigiane. Quanti artigiani vorrebbero poter guadagnare quanto il signor Gallo? Come tutti gli altri grandi evasori individuati dalla Guardia di finanza l'autotrasportatore è stato denunciato all'autorità giudiziaria per violazioni alla legge 516 del 1982, più con-



sciuta con l'appellativo «manette agli evasori».

Non è il primo successo della Guardia di finanza in questo mese di agosto. Due settimane fa fu scoperta un'agenzia di viaggi, la Klan di Valmelaina che non pagava affatto le tasse e furono individuati 39 professionisti a Roma (avvocati, commercianti soprattutto) che ignoravano completamente l'esistenza del fisco. Questo tipo di evasione, com'è intuibile, è ancora più difficile da individuare perché non lascia tracce,

ed è anche in quel caso la Guardia di finanza riuscita a portare a termine il suo lavoro.

Giovanni Gallo ha creduto, come probabilmente molti altri suoi concittadini, che basta gettare fumo negli occhi, fare una denuncia fittizia e confidare poi nel caos burocratico e nella lentezza di uffici e uomini. Questa volta è toccata a lui ma gli uomini della Guardia di finanza continuano a lavorare e sicuramente altri evasori troveranno qualche sorpresa alla fine delle ferie.



### È tutto esaurito per il 34 troppo ostinato

È un numero «capa tosta» (manca sulla ruota di Napoli da 165 settimane) ma anche i romani sono convinti che per l'uscita del 34 questa è la volta buona. Davanti alle ricevitorie del lotto della città c'era fila già dal primo mattino: quella di via Palestro ha finito tutti i bollettari alle 10,30 e ha dovuto

chiudere i battenti.

Le previsioni dei maghi (ci vorranno ancora 4 settimane per l'uscita del numero) non hanno scoraggiato i giocatori. Anzi in molti sono convinti che la trentaquattresima settimana dell'anno sarà fatale per il 34. Ma sarà davvero così? NELLA FOTO: la ricevitoria di via Palestro chiusa e il biglietto affisso del gestore

Si aspettano i risultati dell'analisi

## Una famiglia intossicata: accusano l'acqua minerale ma il negoziante smentisce

Avevano bevuto alcune sorsate di acqua «Panna» - Altre bottiglie della stessa partita non hanno provocato alcun malessere

Sono le sei di pomeriggio di giovedì scorso, un'intera famiglia, la signora Giovanna Fusaro, il marito Vittorio Giacomelli e la figliola Vianella di 12 anni si presenta al pronto soccorso del S. Spirito. Accusano tutti dei dolori all'addome e pensano che a causarli sia stata una bottiglia di acqua minerale «Panna» che tutti e tre hanno bevuto qualche ora prima. I medici visitano la famiglia e verificano una leggera intossicazione. La dimettono con una prognosi di 2 giorni. Per precauzione i vigili urbani portano la bottiglia «incriminata» al laboratorio di analisi delle

acque del Comune. Contemporaneamente un altro gruppo di vigili va nel negozio dove la famiglia Giacomelli ha acquistato le due bottiglie d'acqua e suggerisce al proprietario di sospendere la vendita. Il commerciante cade dalle nuvole: le bottiglie acquistate giovedì dalla signora Fusaro erano arrivate il giorno precedente e (come è ancora possibile leggere sull'etichetta delle altre bottiglie della partita) erano state imbottigliate nello stabilimento di produzione nel comune di Scarperia, in provincia di Firenze l'8 agosto. Lo stesso giorno aveva venduto otto botti-

glie a diverse famiglie e nessuna s'è lamentata di nulla.

Emilio Tonioni, responsabile sanitario della sorgente Panna sostiene che i controlli dell'azienda sulle bottiglie (prodotte nel medesimo stabilimento) sull'acqua e sull'acqua imbottigliata sono rigidissimi. Inoltre a queste verifiche vanno aggiunte quelle degli ispettori degli uffici sanitari pubblici della Regione Toscana. L'ultimo controllo risale proprio all'8 agosto. «Se qualcosa fosse stato irregolare — sostiene Emilio Tonioni — nel frattempo l'avremmo senz'altro saputo».

## GIORNI D'ESTATE



### «La città dell'amore» oggi apre le porte



Lucia Poli

● **LOVE CITY** — Sul greto del Tevere al Foro Italico (piazza Maresciallo Giardino) la «città dell'amore» apre oggi le sue porte. Alle 20,30 un fiore darà il benvenuto ai nuovi cittadini.

Prende anche avvio «Live Love», il contenitore di spettacolo ideato da Marco Mattolini e Lu' Leone e realizzato da Arcipelago gay che, liberamente ispirandosi alla struttura del «Decamerone», parlerà dei vari temi dell'amore con i linguaggi del cinema, del teatro, della danza, della musica e della poesia. Il prologo si ispira al «...giudicherò ottimamente fatto che noi... fuggendo i disonesti esempi degli altri... quivi quella festa, quell'allegrezza, quel piacere senza oltrepassare... il segno della ragione, prendessimo».

Alle 21, dunque, apertura della mostra di pit-

tura, scultura e fotografia. Alle 21,30 «Viale degli amanti», gioco della «Love Card». Sul palco centrale, alle ore 21, performance di danza dal titolo «Fuggendo dalla peste» e... l'approdo nella città dell'amore dei dieci giovani che per dieci giorni si racconteranno storie di passione e di intelligenza. Alla serata partecipano gli allievi del Gruppo «Sipario Aperto» diretto da Maria Teodori, il gruppo di Laura Nanni ed una serie di solisti dell'Opera di Roma.

Successivamente, con una citazione del «Decamerone» di P.P. Pasolini l'attenzione si sposterà allo spazio di «Live Love» dove Lucia Poli interpreterà una novella del Decamerone e dove si darà conto ogni sera del programma. Non esclusi clamorosi arrivi dal fiume... Dalle 22 la serata vive di ballo e di emozioni nella Discoteca degli specchi.

## Ragazzini arruffati, combattivi e teneri



Una scena di «Papaveri rossi sui muri»

● **CINEMA** — Oggi due film all'Arena Esedra (via del Viminale, 9) alla 1ª Selezione Film Festival della Road Movie e dell'Associazione culturale Esedra. Il primo, alle ore 21, è «Debattek» di Hysen Hakani, regista albanese come Dhimitër Anagnosti (quest'ultimo forse il più famoso di quella poco nota cinematografia) e come Anagnosti presente al Festival Internazionale dei ragazzi di Giffoni-85. Debattek è la sigla di una organizzazione di giovani partigiani albanesi durante la lotta di liberazione. L'organizzazione si serve della preziosa collaborazione di ragazzini abili in azioni di disturbo, di distribuzione di manifesti clandestini e nel passaggio di comunicazioni. Ma soprattutto capaci di introdursi nelle postazioni degli occupanti italiani, i fascisti di Mussolini, il cui busto con l'elmo giganteggia su tutti i muri di Trana. Ragazzini arruffati, teneri e

intelligenti, a cui è stato negato tutto e che lottano per la sopravvivenza e contro la miseria.

Un film importante nella storia della cinematografia.

Il secondo film, alle 22,30, è «Conversazione interrotta», firmato dal portoghese João Botelho e presentato al Festival di Sorrento. Anche questo film, di 90 minuti, è in versione originale con sottotitoli in italiano. Il dialogo epistolare e di vita di due celebri scrittori, due mostri sacri della letteratura, Fernando Pessoa e Mario de Sa-Carneiro; il saggio di un cinema assoluto perseguito con la purezza della follia, una testimonianza critica scandita in ritmi solenni di spettacolo. «Un film — scrive Kezich — che concilia nevrosi e rigore geometrico in una successione perfetta e implacabile di quadri viventi».

Evaso dal carcere di Massa, era latitante da quattro anni

## Preso ai Parioli spacciatore internazionale

Finita in manette anche la sua giovane convivente peruviana - Franco Lomazzi, 29 anni, era ricercato per una rapina a Vienna e per detenzione di armi - Da due mesi gli agenti della squadra mobile seguivano la ragazza - Probabili complici



Franco Lomazzi



Sonia Vargas

Latitante da quattro anni, ricercato per evasione, colpito da mandato di cattura internazionale, sospettato di aver preso parte a una rapina a Vienna, uno spacciatore di stupefacenti (specializzato in quello della cocaina) è stato arrestato ieri dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile in un appartamento del quartiere Parioli a Roma. Insieme al ricercato è stata arrestata per favoreggiamento una giovane peruviana, che lavora come guida turistica in un'agenzia romana.

I due sono Franco Lomazzi, 29 anni, di Varese e Sonia Alice Vargas Torres di 26 anni. Franco Lomazzi deve scontare tre anni e otto mesi per una condanna per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di armi, e nove mesi di reclutamento per essere evaso nel giugno dell'81 dal carcere di Massa.

Da due mesi gli agenti della sezione diretta da Gianni

Santoro seguivano le tracce della giovane peruviana sospettando che fosse in contatto con il ricercato. L'altra notte avuta la certezza che nell'appartamento della donna in piazza Cuba ci fosse il Lomazzi, gli agenti hanno fatto irruzione fermando la coppia. Franco Lomazzi ha mostrato una carta di identità intestata ad altro nome, ma poi il confronto delle impronte digitali e della foto segnaletica ha rivelato agli agenti il suo vero nome.

Perché il latitante era tornato a Roma? Probabilmente per riprendere contatti o per rafforzarsi — con il mondo dello spaccio e del traffico. La polizia indaga anche sull'ambiente che frequentava la ragazza peruviana per scoprire altri probabili complici. Il mercato della cocaina — perché di questo si tratta prevalentemente — è come si sa, in forte espansione e corrieri provenienti dai Sud-America arrivano sempre più numerosi in Italia.

## Cocaina dalla Bolivia: presi in 3

Il vecchio trucco, quello di ingerire ovali di plastica contenenti la droga, stavolta non ha funzionato.

Tre corrieri boliviani sono stati arrestati dai carabinieri della Legione Roma e dal nucleo speciale antidroga dopo che erano riusciti a superare i controlli all'aeroporto di Fiumicino. Fernando Bruno Cobero, 25 anni e Sanabria Candia, 22 anni, entrambi boliviani quando l'altra sera scesi dall'aereo che da Santa Cruz li ha portati a Roma, avevano nello stomaco 200 palline a testa contenenti complessivamente 2 kg di cocaina pura. Superati i controlli, i due, che pensavano di averla fatta franca, si sono incontrati nell'aerostazione con un argentino residente a Ro-

ma, il ventinovenne Antonio Cannata, già da tempo nel mirino dei carabinieri perché sospettato di essere implicato nel traffico internazionale di stupefacenti. È stato questo un errore fatale. I militari infatti pedinavano l'argentino da tempo ed è stata proprio la sua presenza a gettare sospetti anche sui boliviani. Saliti su un taxi i tre si sono fatti accompagnare nel centro di Roma. Arrivati in piazza Esedra sono stati bloccati dai carabinieri che li hanno accompagnati negli uffici del reparto operativo in via In Selci. Qui, dopo alcune ore, i due boliviani hanno cominciato ad espellere le palline imbottite di cocaina. I tre sono stati rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

La scossa — sempre secondo le rivelazioni dell'Istituto nazionale di geofisica — è stata seguita da altre due alle 19,45

## Rubata in un giardino una fontana del '700

Una fontana di marmo del '700, un bellissimo «calice» alto un metro e venti e del peso di 400 chili, è stata rubata la scorsa notte da un giardino privato di un'abitazione al Lungotevere Flaminio a Roma. Secondo gli accertamenti della polizia, ha agito un'intera squadra di ladri, cinque uomini e un furgone, per un furto palesemente su commissione. A dare l'allarme è stata la proprietaria, Luciana Babini di 66 anni, che agli investigatori ha raccontato di aver notato cinque ombre che si muovevano tra le piante del giardino.

## Lieve scossa di terremoto nella provincia di Frosinone

L'Istituto nazionale di geofisica ha rivelato ieri che le stazioni della propria rete sismica nazionale hanno registrato alle 18,46 una scossa leggera, paragonabile al quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata nella zona compresa nei paesi di Ceprano, Coldragone e Isoletta del Frusinate. La scossa — sempre secondo le rivelazioni dell'Istituto nazionale di geofisica — è stata seguita da altre due alle 19,45

e alle 19,50 tra il quarto ed il terzo grado della scala Mercalli. L'epicentro è lo stesso della prima.

## L'ultimo scippo vicino alla polizia

Strappa la borsetta ad una signora stantennata ma qualche metro più in là c'è la polizia: arrestato immediatamente. Dopo decine di colpi «fortunati» contro donne anziane questa volta allo scippatore è andata male: Raffaele Graticola, 21 anni, abitante in via Pasquale Tosi 5, tossicodipendente e pregiudicato per piccoli reati, è stato condannato a quattro mesi di carcere dalla decima sezione penale del tribunale che lo ha giudicato ieri mattina per direttissima.

## Ampliata l'area del parco del Circeo

Si allargano i confini del parco nazionale del Circeo. È stata infatti fissata per il 2 settembre prossimo l'acquisizione e la presa di possesso del parco e del lago di Fogliano da parte del ministero dell'Agricoltura e Foreste. Si tratta di 1600 ettari in cui esistono varie proprietà assoggettate ad esproprio. Si formerà, in tal modo, un più vasto comprensorio naturalistico, anche se ci sono già numerosi esposti dei privati.

## 1700, abbiamo rinnovato l'Arcadia



Raffaella Azim

● **TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** — Stasera penultimo appuntamento con «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare. Alle 21, per la regia di Armando Pugliese e le scene di Bruno Garofalo, scendono in scena, tra gli altri, Tino Schirini, Paolo Graziosi, Franco Algestre e Raffaella Azim. L'allestimento è de «La Versiliana» di Petrasanta e del Teatro Carcano di Milano.

● **NETTUNO** — Ai Giardini di via Cavour, questa sera alle 21,30, la Coop Scultarch pre-

senta «1700 Arcadia?», libera interpretazione di una realtà nel tempo, con Daniela Granata e Carlo Gravina (che firma anche testo e regia). «...abbiamo rinnovato l'Arcadia»: queste parole riecheggiano per tutta la metà del '700; oggi la Scultarch ripropone, attualizzando, il movimento che aveva segnato una drastica rottura col passato. Emblema della situazione è una donna che, attraverso una struggente e drammatica vicenda sentimentale, incarna il travaglio della coscienza che si libera dai vincoli della tradizione.

## A Roma, 1960: la grande Olimpiade



SPORT

● **FORO ITALICO** — La manifestazione del Foro offre ogni giorno, dalle 17 alle 23 circa, «punti sport» per esercitarsi in ogni attività: si può provare con lo sci acquatico, quello alpino, con la pallavolo e con il tennis, con il ping-pong e con le bocce. Alle

ore 21,30, gratis, nel piazzale centrale del Foro Italico, la rassegna cinematografica offre film e documentari. Stasera si proietta il film «La grande Olimpiade» prima parte (Roma 1960) di Romolo Marcellini.

● **AZZURRO SCIPIONI** — Il cineclub di via degli Scipioni, 84 (Metro Ottaviano) propone oggi «Lo spirito del sentimentalismo» di R. Bresson, 16,30 «Amour à mort» di A. Resnais, 18,30 «Corpo a cuore» di P. Vecchiali, 20,30 «Le notti della luna piena» di E. Rhoemer, 22,30 «La camera verde» di F.

Truffaut, ore 24 «Noi tres di P. Avati».

● **NEVE ARTIFICIALE** — «Suoni e luci» domani a piazza S. Maria Maggiore, con l'aggiunta della neve artificiale, per ricordare un evento «miracoloso» accaduto a Roma nel 358 d.C. Illuminate dai riflettori, sei macchine per fabbricare neve entreranno in azione, mentre le musiche di Bach e di Vivaldi accompagneranno la voce narrante che rievcherà la leggenda.

● **BUTTERI** — Il 29 agosto a Montalto di Castro (SS Aurelia al km. 113,800), alle ore 17,30 verrà presentato il film documentario «Vita dei butte-



Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza  
113 - Carabinieri 112 - Questura  
centrale 4636 - Vigili del fuoco  
4444 - Cri ambulante 5100 -  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
- Pronto soccorso oculistico:  
ospedale oftalmico 317041 - Poli-  
clinico 490887 - S. Camillo 5870  
- Sangue urgente 4956375 -  
7575893 - Centro antiveleni  
490663 (giorno), 4957972 (notte)  
- Arred (assistenza medica domici-  
liare urgente diurna, notturna, festi-  
vità) 5263380 - Laboratorio odon-  
tologico BR & C 312551-2-3 -  
Farmacie di turno: zona centro  
1921, Salario-Nomentano 1922,  
Est 1923, Eur 1924, Aurelio-Fiam-  
mino 1925 - Soccorso stradale Aci

giorno e notte 116; viabilità 4212 -  
Acea guasti 5782241 - 5754315 -  
57991 - Enel 3606581 - Gas prou-  
prio intervento 5107 - Nettezza ur-  
bana rimozione oggetti ingombranti  
5403333 - Vigili urbani 6769 -  
Conartermid, Consorzio comunale  
pronto intervento termoidraulico  
6564950 - 6569198  
**Officine aperte**  
Kahlun (Gommista): via Gela, 101 -  
Tel. 784252, sempre aperto. Off.  
Porta Pia: via Messina, 19-20 - Tel.  
869764, sempre aperto. Cracchio-  
lo: via dei Cocchieri, 1 - Tel.  
5410491, sempre aperto. Germa-  
ni: via del Cisterreno, 115 - Tel.  
6141735, sempre aperto. Vip Auto  
(Ostia Lido): via G. Gen. Zerbi, 86 -  
Tel. 5665144, escluso domenica e

15 agosto. Fa.Mo.Va.: via Poggio  
Ameno, 14 - Tel. 5404306, escluso  
15-16-17-18 agosto.  
**Soccorso stradale**  
24 ore su 24 a Roma: 5410491 -  
260631 - 6233330 - 6141735.  
**Piscina**  
Fino alla fine di agosto, la piscina  
comunale Octopus, via della Tenuta  
di Torrenova (Gardineti), resterà  
aperta al pubblico dalle 10.30 alle  
16.30. Ingresso lire 3000.  
**Culla**  
È nato Fabrizio, ad Andrea Cantalup-  
pi, a Daniela Bianchetti e al piccolo  
Fabrizio giungano gli auguri affettuosi  
dell'Unità.

# Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

## Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Mondo cane oggi - (Prima) (17-22.30)
Piazza Cavour, 22	Tel. 322155	
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Gallia e Sidama	Tel. 83801787	
AIRONE	L. 3.500	Tutto in una notte
Via Lidia, 44	Tel. 7827193	
ALCIONE	L. 5.000	Chiusura estiva
Via L. di Lesina, 39	Tel. 8380930	
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBADESSA	L. 5.000	Mondo cane oggi (Prima)
Academia Agati, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 5.000	Il codice del silenzio (17-22.30)
Via N. del Grande, 6	Tel. 581668	
ARISTON	L. 7.000	Porkys 3 la rivincita - C (17.30-22.30)
Via Cicerone, 19	Tel. 352325	
ARISTON II	L. 7.000	Porkys 3 la rivincita - C (17.30-22.30)
Glieta Colonia	Tel. 6793267	
ATLANTIC	L. 5.000	La leggenda del rubino malese
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656	(17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	L'ambizione di James Penfield di R. Eyre
V. di Emanuele, 203	Tel. 655455	(17.45-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	Alle 15.30 il diavolo probabilmente. Alle
V. degli Scipioni, 84	Tel. 3581094	16.30 Amour a mort. Alle 20.30 Le notti
		di luna piena. Alle 22.30 La camera ver-
		de. Alle 24.00 Noi tre.
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Balduina, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone con Harrison Ford -
Piazza Barberini	Tel. 4751707	DR (17.30-20.15-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni, 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Stamza, 5	Tel. 426778	
BRANCACCIO	L. 6.000	Haideen Park la casa maledetta
Via Merulana, 244	Tel. 735255	(17.45-20.15-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Vacanze calde - S (16-22)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	1937 il principio dell'Arca di Noè - F
Via G. Saccani	Tel. 393280	(17-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	L'ultimo drago
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Salò e le 120 giornate di Sodoma - DR
P.zza Montecitorio, 125	Tel. 6796957	(18-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Blade Runner
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Un corpo da spiare
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Prossima riapertura
Via Pretestina, 232-b	Tel. 295606	
EDEN	L. 6.000	Blood Simple (Prima) - H (17-22.30)
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	
EMBASSY	L. 7.000	Mondo senza veli
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	
EMPIRE	L. 7.000	Blood Simple (Prima) - H (17-22.30)
V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	
ESPERO	L. 3.500	Pink Floyd the Wall
Via Nomentana, 11	Tel. 893906	
ETOILE	L. 7.000	Nightmare dal profondo della notte - H
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797556	(17.30-22.30)
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Lusit., 32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 6.000	Un corpo da spiare
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	L. 5.000	SALA A: Indiana Jones e il tempio maledetto con H. Ford - F (17.45-20.10-22.30)
Tel. 4751100		SALA B: Un anno vissuto pericolosamente (17.45-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Chiusura estiva
Viale Trastevere	Tel. 582848	
GIARDINO	L. 5.000	Chiusura estiva
P.zza Musei	Tel. 8194946	
GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Mios Forman - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 864149	(16.45-22.30)
GOLDEN	L. 5.000	Mondo cane oggi - (Prima)
Via Tevere, 36	Tel. 7596602	
GREGORY	L. 6.000	L'ultimo drago
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600	
HOLIDAY	L. 7.000	Porkys 3 la rivincita - C (17-22.30)
Via B. Marcello, 2	Tel. 858326	
INDUNO	L. 5.000	Schiave bianche
Via G. Induno	Tel. 582495	
KING	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Fogliano, 37	Tel. 8319541	
MADISON	L. 4.000	Tutti in una notte (16.30-22.30)
Via Chabera	Tel. 5126926	
MAESTOSO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Appia, 416	Tel. 786086	

MAJESTIC	L. 6.000	La leggenda del rubino malese
Via SS. Apostoli, 20	Tel. 6794908	
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Ghostbusters - C (20.45-23.10)
Via C. Colombo, km 21	Tel. 60920243	
METROPOLITAN	L. 7.000	I guerrieri del vento (17.30-22.30)
Via del Corso, 7	Tel. 3619334	
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 460285	
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 460285	
NEW YORK	L. 5.000	L'ultimo drago
Via Cave	Tel. 7810271	
NIR	L. 6.000	Chiusura estiva
Via B. V. del Carmelo	Tel. 5982296	
PARIS	L. 2.000	Blood Simple (Prima) - H (17-22.30)
Via Magna Greca, 112	Tel. 7595658	
PUSSICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18)
Via Caroli, 98	Tel. 7313300	(16-23)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	La casa in Hell Street (17.30-22.30)
Via Fontane, 23	Tel. 4743119	
QUIRINALE	L. 6.000	Il piacere (17.30-22.30)
Via Nazionale, 20	Tel. 426253	
QUIRINETTA	L. 6.000	I favoriti della luna di Otar Iossehani - SA
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790012	(16.30-22.30)
REALE	L. 5.000	La leggenda del rubino malese
Piazza Sonnino, 5	Tel. 5810234	(17-22.30)
REX	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso Trieste, 113	Tel. 864165	
RIALTO	L. 4.000	Rue Barbare di G. Behat - DR (VM 18)
Via IV Novembre	Tel. 6790763	(16.30-22.30)
RITZ	L. 6.000	La leggenda del rubino malese
Viale Somalia, 109	Tel. 837481	(17.15-22.30)
RIVOLI	L. 7.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA - (18-19.30-21-22.30)
Via Lombarda, 23	Tel. 460883	
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	Mondo cane oggi (Prima) (17.30-22.30)
Via Salara, 31	Tel. 864305	
ROYAL	L. 6.000	Il codice del silenzio (17.30-22.30)
Via E. Filiberto, 175	Tel. 7574549	
SAVOIA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Bergamo, 21	Tel. 865023	
SUPERCINEMA	L. 7.000	Femmine in fuga (17-22.30)
Via Viminale	Tel. 485498	
UNIVERSAL	L. 6.000	Il piacere (17-22.30)
Via Bari, 18	Tel. 856030	
VERBANO	L. 5.000	Chiusura estiva
Piazza Verbanio, 5	Tel. 851195	
VITTORIA	L. 5.000	Chiusura estiva
P.zza S. Maria Liberatrice	Tel. 571357	

## Visioni successive

ACILIA	L. 2.000	Chiusura estiva
ADAM	L. 2.000	Chiusura estiva
Via Salaria, 1816	Tel. 6161808	
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Turbamenti di una signora di provincia - E (VM18)
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306	
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti (16-22)
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817	
AQUILA	L. 2.000	Puff cugine maliziose - E (VM18)
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951	
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti
Via Macerata, 10	Tel. 7553527	
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
Via dei Narces, 24	Tel. 2815740	
DEI PICCOLI	L. 2.000	Chiusura estiva
Via Borghese		
ELDORADO	L. 3.000	Film per adulti
Viale dell'Esercito, 38	Tel. 5010652	
ESPERIA	L. 4.000	Scuola di polizia - C
P.zza Sonnino, 17	Tel. 582884	
MERCURY	L. 3.000	Chiusura estiva
Via Porta Castello, 44	Tel. 6561767	
MISSOURI	L. 3.500	Ghostbusters
V. Bombelli, 24	Tel. 5562344	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbin, 23	Tel. 5562350	
NUOVO	L. 3.000	Stranger than paradise (17-22.30)
Largo Ascanghi, 1	Tel. 588116	
ODEON	L. 2.000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 464760	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
P.zza Romano	Tel. 5110203	
PASQUINO	L. 3.000	Chiusura estiva
Vicolo del Pado, 19	Tel. 5803822	
SPLENDID	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)
Via Per delle Vigne, 4	Tel. 620205	
JUSSE	L. 3.000	Vacanze calde (VM18)
Via Taburina, 354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000 (VM18)	Locanda maladolescenza e riv. di spogliare
Via Volturmo, 37		tebo

## Cinema d'essai

ARENA ESEDRA	L. 5.000	Alle 21 Papaveri rossi sui muri di D. Anagnosti (Adriano) ore 22.30 - Conversazione
Via del Viminale, 9	Tel. 875567	interrotta da J. Botelho (Portogallo)
ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000	Birdy, le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.30-22.30)
Via Archimede, 71	Tel. 875567	
ASTRA	L. 3.500	Blade Runner - (FA)
Viale Junio, 225	Tel. 8769493	
DIANA	L. 3.000	Dune - FA
(Via Appia Nuova, 427	Tel. 7810146	
FARNESE	L. 4.000	Blade Runner - (FA)
Cambo de' Fiori	Tel. 6564395	
MIGNON	L. 3.000	2010 l'anno del contatto di P. Hyams - (FA)
Via Verbeo, 11	Tel. 5816235	
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000	Stranger than paradise (17-22.30)
Via Merry Del'Val, 14	Tel. 5816235	
KURSAL	L. 2.000	Chiusura estiva
Tel. 2210	Via Parsello, 24b	
SCREENING POLITECNICO	L. 4.000	Chiusura estiva
Tesserà bimestrale L. 1.000		
Via Teopolo 13/a	Tel. 3611501	
TIBUR	L. 2.000	Riposo
Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	

## Cineclub

GRAUCCO	L. 7551785	Riposo
Via Perugia, 34		
IL LABRINTO	SALA A: Riposo	SALA B: Riposo
Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	

## Sale diocesane

CINE FIORELLI	Riposo	
Via Terni, 94	Tel. 7578695	
DELLE PROVINCE	Riposo	
Viale delle Province, 41		
NOMENTANO	Riposo	
Via F. Redi, 4		

## Arene

ARENA ESEDRA	Vedi Arena Esedra
Via del Viminale, 9	
NUOVO (Arena)	Il gioco del falco - DR
TIZIANO	I due carabinieri

## Fuori Roma

OSTIA		
CUCCIOLO	L. 5.000	48 ore (18-22.30)
Via dei Pallottini	Tel. 6603186	
SISTO	L. 5.000	La banda di Eddie (18-22.30)
Via dei Romagnoli	Tel. 5610750	
SUPERGA	L. 5.000	Rambo con Sylvester Stallone - DR
Viale della Marna, 44	Tel. 5604076	(17-22.30)
FIUMICINO		
TRAIANO	Tel. 6440045	Riposo
ALBANO		
ALBA RADIANI	Tel. 9320126	Chiusura estiva
FLORIDA	Tel. 9321339	Dance, voglia di successo
MACCARESE		
ESEDRA	L. 5.000	La bella addormentata nel bosco di Walt Disney (20.30-22.30)
FRASCATI		
POLITEAMA	Tel. 9420479	I guerrieri del vento (17.30-22.30)
SUPERCINEMA		Il Mondo cane oggi - (Prima)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR	Tel. 9456041	Chiusura estiva
VENERI	Tel. 9457151	Chiusura estiva
MARINO		
COLIZZA	Tel. 9387212	Chiusura estiva

## Mostre

■ MUSEO NAPOLEONICO. La Sovrintendenza comunale in Museo comunica che il Museo Napoleonico di via Zanardelli rimarrà chiuso al pubblico per tutti i pomeriggi del mese di agosto.  
■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a. C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.  
■ BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13.30; domenica diurno.  
■ PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Arsaldo pittore genovese del '600. Restauro e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30.  
■ UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazza Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori del-

l'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.  
■ GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (viale delle Belle Arti, 131). Lorenzo Guerrieri: scultura, medaglia, grafica dall'inizio degli anni 50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso fino all'8 settembre.  
■ PALAZZO VENEZIA APPARTAMENTO BARBO. 57 dipinti della galleria Borghese (chiusa per lavori) che documentano le interpretazioni del rapporto paesaggio-figura dato dalle varie scuole: veneta, ferrarese, emiliana, toscana, romana del cinquecento e seicento. Fra gli artisti: Tiziano, Dosso Dossi, Paolo Veronese, Domenichino, Caravaggio, Salvator Rosa. Ore 9-13.30. Fino al 30 settembre. Ingresso gratuito.  
■ GALLERIA ALTERNATIVA (via dei Babuini, 164). Trenta disegni di Ivan Claudio Celli. Conservazione e donazione alla Fondazione all'artista intitolata al prof. Carmine D'Angelo. Fino al 30 agosto, orario 21-23. Biglietto ingresso lire 1000.

## Il Partito

LATINA - Proseguono le feste de l'Unità di SEZZE, sezione Gramsci; SPERLONGA e APRILIA, sezione Gramsci.  
FRONINONE - Proseguono le feste de l'Unità di CECCANO-S. PAOLO, ROCCAECCELIO, PATRICA, STRANGO-

barri); LICENZA F.U. ore 21 film «Addio Berlinguer»; S. ORESTE F.U. ore 21 dibattiti; continua la festa de l'Unità di VICOVARO.  
CASTELLI - LAVINIO festa de l'Unità ore 19 (Lombardi); ARTENA ore 19 manifestazione pubblica sui problemi locali.

## ECONOMICI

IMPRESARIO, cerca giovani talenti cantanti, complessi e artisti vari. Tel. 9375131.

abbonatevi a l'Unità



CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA  
FORNITURE COMPLETE DI  
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

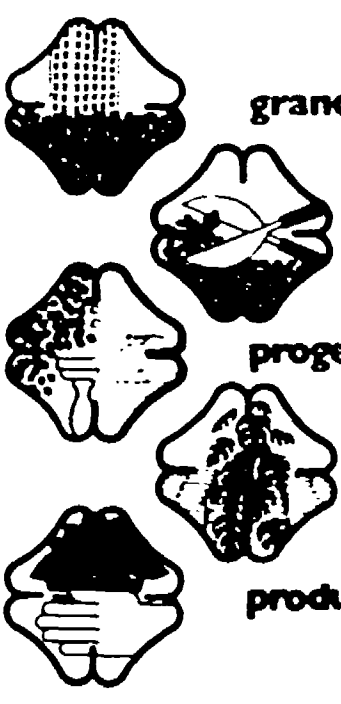


ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742  
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101



cooperativa  
florovivaistica  
del lazio s.r.l.

Aderente alla L.N.C. e M.



grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

progettazione e allestimento di giardini





Francesco eliminato in semifinale dal danese Hans Henrik Oersted

Moser non ce l'ha fatta

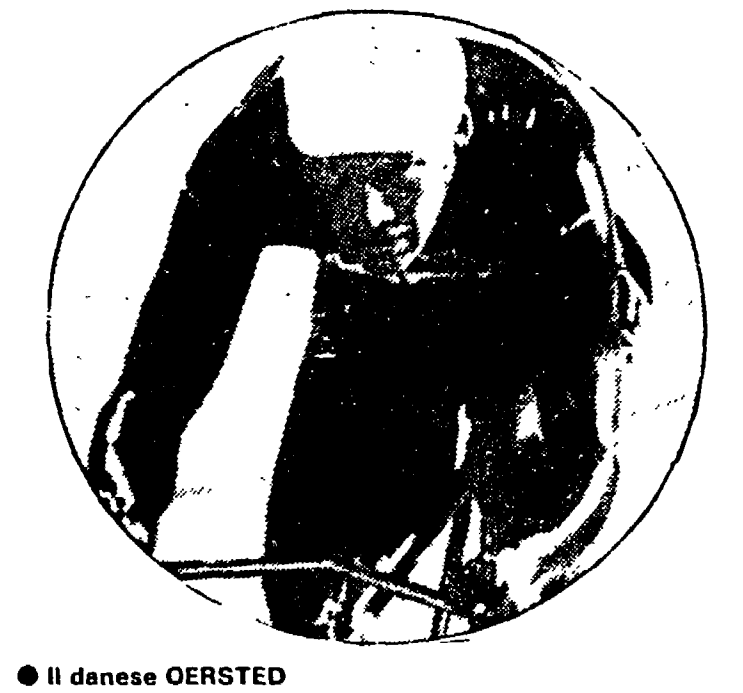
Una specialità in declino Tandem è bello ma in pista non lo vogliono più

Nostro servizio BASSANO DEL GRAPPA - Una volta il tandem trovava posto nel programma delle Olimpiadi, adesso è appena tollerato nel "cast" dei mondiali...

Nostro servizio BASSANO DEL GRAPPA - Passano gli anni e i mondiali di ciclismo continuano a zoppiare...

stampa, poi gli addetti ai computer devono scoprire per ottenere un ventilatore...

Il trentino a 8'89 dall'avversario perde anche il terzo posto - Tre azzurri in finale per il mezzofondo



Il danese OERSTED

ma e commercio, è campione del mondo con 31 punti. Grivel (22) è secondo, Frost (19) terzo...

passare tra le grinfie dei due giapponesi. Le donne sono agli ultimi guizzi e una francese di origine italiana...

Moser? Il nostro campione, l'atleta incitato a gran voce dalla folla, perde in semifinale da Oersted...

Totocalcio table with columns for teams and scores

Totip table with columns for race numbers and results

Si complica il «caso» Socrates il Ponte Preta si ritira e il brasiliano fa il silenzio-stampa

Calcio Dalla nostra redazione FIRENZE - Il «caso» Socrates ogni giorno che passa si complica...

Gli arbitri di Coppa Longhi a Vicenza e Casarin a Catania

MILANO - La Commissione arbitri nazionale ha designato ieri i direttori di gara per le partite del secondo turno della Coppa Italia...

Il Napoli dichiara «guerra» ai bagarini, biglietti timbrati

NAPOLI - Per combattere il bagarinaggio, il Napoli contraddistingerà con una timbratura i biglietti allo scopo di accertarne la provenienza...

Si potranno visitare: a Ferrara, oltre ai tanti Palazzi, Musei e Chiese, le seguenti Mostre ed esposizioni:

partita Monza-Fiorentina i tifosi mi volevano lanciare. È una grossa bugia. Allo stadio viareggino ho ricevuto delle grida di "buffone" dalla tribuna...

Il prezzo è comprensivo di Iva e tassa di soggiorno, non comprende le bevande ed il servizio spiaggia.

Il prezzo è comprensivo di Iva e tassa di soggiorno, non comprende le bevande ed il servizio spiaggia.

Advertisement for Festa Nazionale de l'Unità, 29 agosto - 15 settembre '85. Area Aeroporto, via Bologna, Ferrara. Includes pricing for apartments and hotels.

Festa Nazionale de l'Unità. 29 agosto - 15 settembre '85. Area Aeroporto, via Bologna, Ferrara.



# Alboreto sfiduciato: «Siamo in una crisi nera, al titolo non penso più» I bolidi rossi «saltellano»!



## Piquet, record sul circuito Le due Ferrari in grave difficoltà nelle curve

Alboreto ha rotto anche un motore: il quattordicesimo in un mese e mezzo - Peggiorata la «situazione aerodinamica» dei bolidi rossi

Dal nostro inviato

ZANDVOORT (c. c.) — Piquet ha ottenuto la provvisoria «pole position» girando in 1' 11" 074, nuovo record del circuito di Zandvoort. Ha cercato di migliorare il primato, ma è stato fermato dal motore. Tredici piloti sono scesi sotto il limite stabilito lo scorso anno da Prost (1' 13" 567); tra questi mancano le due Ferrari che hanno rispettivamente ottenuto il 16° e 17° tempo. Le vetture di Maranello sono risultate ottime nella velocità di punta (Johansson ha raggiunto la velocità massima di 309,436 nelle prove della mattinata), ma erano in difficoltà su alcune curve. Questo significa che il motore va bene, è dal punto di vista aerodinamico che è peggiorata la situazione. Alboreto ha rotto anche un motore, il quattordicesimo in un mese e mezzo. Prost e Lauda si sono invece dichiarati soddisfatti.

Molta paura nel paddock, dove sono parcheggiati i motor-home delle scuderie: vi si è infilato Ayrton Senna con una macchina in fiamme. Panico e generale fuga fuggi. È successo questo: il brasiliano, dopo il cedimento di una turbina, si era fermato alla curva Hugenholz avendo notato sulla sua Lotus un principio d'incendio. Visto che nessuno si avvicinava a spegnergli il fuoco, si è diretto verso il tendone del suo team fendendo la folla. Un commissario ha tentato di fermarlo, ma ha rischiato di essere investito. Il brasiliano è stato poi inseguito dal viglietto el fuoco che sono finalmente riusciti a spegnere l'incendio. Senna è stato multato di 5 mila dollari (10 milioni di lire circa) e minacciato di squalifica in caso di altra infrazione. Ecco alcuni tempi di ieri: 1) Piquet (Brabham) 1' 11" 074; 2) Rosberg (Williams) 1' 11" 647; 3) Prost (McLaren) 1' 11" 801; 4) Senna 1' 11" 837; 5) Fabi (Toleman) 1' 12" 310; 6) Tambay (Renault) 1' 12" 486; 7) Mansell (Williams) 1' 12" 614; 8) Boutsen (Arrows) 1' 12" 746; 9) Surer (Brabham) 1' 12" 856; 10) Lauda (McLaren) 1' 13" 059; 11) Alboreto (Ferrari) 1' 13" 725; 12) Johansson (Ferrari) 1' 13" 768; 13) De Cesaris (Ligier) 1' 13" 797; 14) Patrese (Alfa Romeo) 1' 14" 240; 15) Cheever (Alfa Romeo) 1' 14" 912; 16) Martini (Minardi) 1' 17" 919.

### Auto

Dal nostro inviato

ZANDVOORT — «Di lavate di testa da mio padre ne ho prese molte. Una l'ho ricreata proprio adesso. Ma ci ha fatto l'abitudine». Piero Lardi Ferrari, il figlio del commendatore Enzo, è l'unico che mantiene la calma in una scuderia innervosita dai due secondi presi ieri a Zandvoort, nelle prime prove di qualificazione del Gran Premio di Olanda, della McLaren. Un altro motore rotto, il quattordicesimo in un mese e mezzo. Ed Enzo Ferrari dalla lontana Maranello ha urlato nella cornetta del telefono la propria rabbia. «Quando si rompe un motore, è come se qualcuno strappasse il cuore a mio padre», dice il figlio.

Un pomeriggio infernale. Alle 13.10 esce Alboreto in pista. Non ripassa davanti ai box. Sguardi attoniti: cosa sarà successo? La Ferrari è ferma alla curva «Panorama» con il motore muto. Si aspetta il pilota che ritorna a piedi. Passano venti minuti. Alboreto è scuro in volto. Nasconde a stento la delusione. Dice solo: «È il motore».

Piero Lardi Ferrari fa un balzo all'indietro. Si prepara la vettura di scorta. Ancora un giro e il ferrista è subito fermo ai box. I meccanici applicano alla macchina un'aletta supplementare che divide il flusso d'aria nella parte posteriore. Altri venti minuti di sosta per completare il lavoro. Alboreto riparte: un solo giro. Quando si ferma ai box, scende di scatto

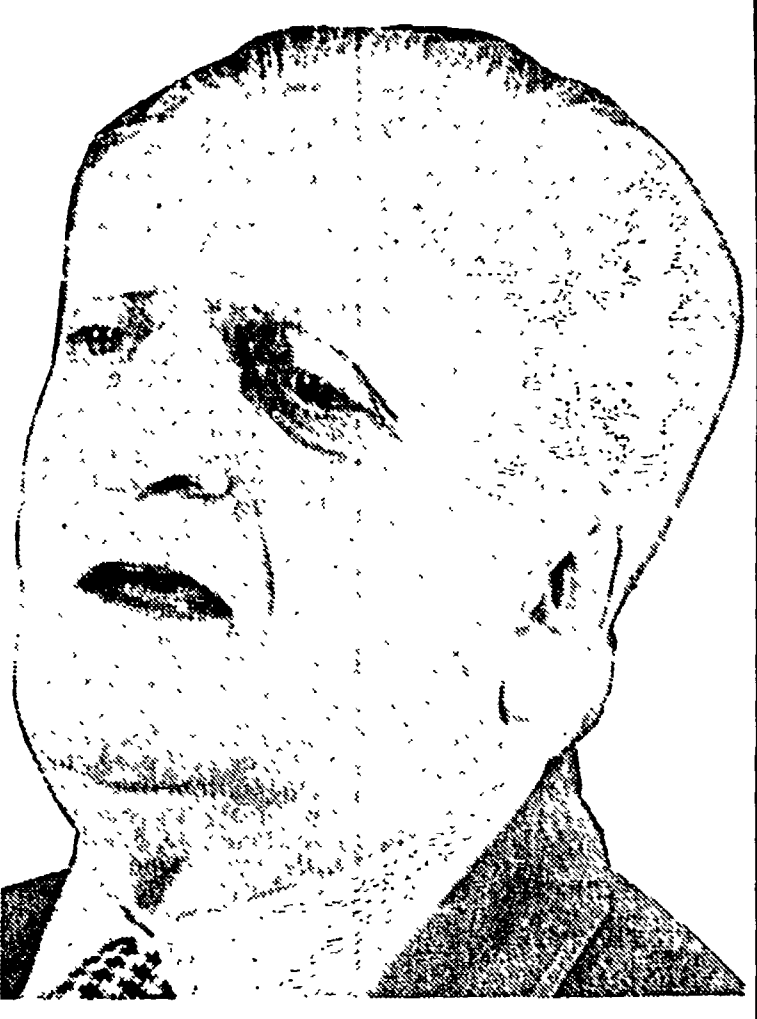
dalla macchina imprezando e si rifugia nel motor-home.

Lo segue lo stato maggiore che chiude la porta. Si respira aria da funerale. Arriva la telefonata del commendatore Enzo: poche frasi, taglienti. Come è stringata e densa di pessimismo la breve conferenza di Michele Alboreto: «La macchina saltella sulla pista, manchiama di aderenza in curva. Non mi aspetto di andar così piano a Zandvoort. Potremo migliorare, ma è impensabile che si possa cambiare tutto della Ferrari. Il Gran Premio d'Olanda mi preoccupa, però è il resto del mondiale che mi interessa di più. Un fatto è certo: siamo in una crisi nera, al titolo non penso più».

Meno veloci della Toleman, della Ligier, della Arrows. Appena superiori alle Alfa Romeo.

E il commendatore Enzo urla al telefono che questo non lo sopporta. Lui vuole sempre vincere, non accetta di essere intrappolato fra scuderie mediocri. Ma Alboreto non ha dubbi: «Le McLaren si stanno dimostrando fortissime, noi non riusciamo a restare nemmeno in scia. Almeno a Zellweg non c'era nessuno fra la Ferrari e la macchina di Prost. Qui ci stanno davanti in quindici. La sospensione non lavora bene, c'è poco da sperare».

Piero Lardi Ferrari ha appena terminato di pranzare. È



forse l'unico a non sentirsi ancora rassegnato alla sconfitta, anche se ammette: «Proprio no, non pensavo che le nostre macchine fossero così in difficoltà sulla pista di Zandvoort». Ma non si scoraggia: «Chi ci dà per vinti, sbaglia. Il nostro impegno sarà ancora superiore. L'importante è capire cosa ci sta succedendo».

Se non lo sa lei...

«Inutile negarlo — continua — i motori si rompono. Ma ai motori si può fare l'autopsia, si può trovare un rimedio. Quando, invece, i guai derivano dal telaio o dall'aerodinamica, la diagnosi è difficile. Spesso anche noi ci chiediamo: se al Nurburgring abbiamo vinto, perché venti giorni dopo siamo in difficoltà?». E qual è la risposta? «La sapessi, salterei di gioia». Eppure si mantiene calmo anche se la situazione sembra proprio disperata. E una cosa? «No, cerco di vivere le corse senza farmi coinvolgere emotivamente. L'importante è guardare serenamente in faccia alla realtà. Pensi prendere da panico non serve né a me né alla Ferrari. Occorre solo lavorare. E bene».

Chi è in ansia, invece, è De Cesaris. La Ligier non lo vuol far correre a Monza (al suo posto c'è già Thackwell), la Brabham gli ha negato la macchina di Surer e la Ferrari non lo cerca. Ghinzani il prossimo anno finirà alla Ligier e Cheever alla Toleman. Intanto a Zandvoort comincia a piovere.

Sergio Cuti

● Nelle due Foto ALBORETO e ENZO FERRARI

### Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Telefono 051/474783  
CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame  
Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ritardo servizio militare  
Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi  
PENSIONATO UNIVERSITARIO

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

### COMUNE DI NICHELINO

Concorso pubblico a n. 1 posto di Capo Servizio supporti Giuridico-Administrativi (8° qualifica). Titolo di Studio richiesto: laurea in Giurisprudenza o Sociologia con indirizzo di organizzazione del lavoro. Età minima anni 21, massima anni 35, salve eccezioni di legge.

Concorso pubblico a n. 1 posto di Capo Servizio Vigilanza - Comandate - Ufficiale (8° qualifica). Titolo di studio richiesto: laurea in Giurisprudenza. Età minima anni 21, massima anni 35, salve eccezioni di legge.

Concorso pubblico a n. 3 posti di Vigile Urbano (5° qualifica). Titolo di studio richiesto: diploma di Scuola Media Superiore. Età minima anni 18, massima anni 35, salve eccezioni di legge.

Concorso pubblico a n. 1 posto di Collaboratore Professionale E.D.P. (5° qualifica). Titolo di studio richiesto: diploma di Scuola Media Superiore. Età minima anni 18, massima anni 35, salve eccezioni di legge.

Concorso pubblico a n. 1 posto di Istruttore Finanziario - Ragioniere (6° qualifica). Titolo di Studio richiesto: diploma di Ragioniere. Età minima anni 18, massima anni 35, salve eccezioni di legge.

Presentazione domande entro le ore 17 del 17 settembre 1985.  
Informazioni presso Ufficio Personale comunale.  
IL SINDACO L. Braga

### CITTÀ DI TORINO

ASSESSORATO ALL'ASSISTENZA SOCIALE

#### SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE

Iscrizioni per l'anno scolastico 1985/86

DURATA E STRUTTURA DEL CORSO  
Il corso di formazione per Assistenti Sociali di durata triennale, è strutturato in lezioni teoriche e tirocini professionali presso i Servizi Socio-Assistenziali-Sanitari

FREQUENZA  
La frequenza è a tempo pieno e obbligatoria.

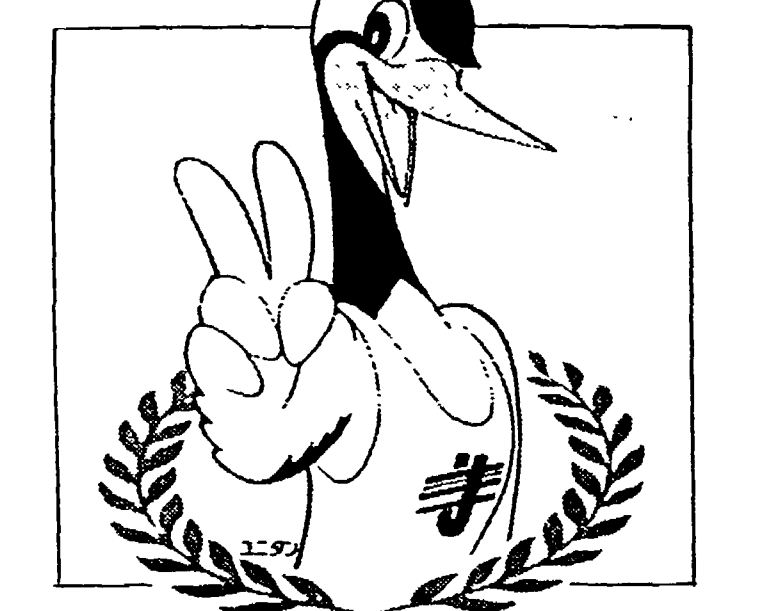
ALLIEVI AMMESSI N. 30

REQUISITI PER L'AMMISSIONE  
Diploma di Scuola media superiore (quinquennale o anno integrativo), superamento prove di selezione; idoneità sanitaria.

Informazioni e presentazione della domanda, su apposito modulo, presso la Segreteria della scuola (dalle ore 10 alle ore 12, sabato escluso) - Via Nizza 151 - Torino - dal 26 agosto al 13 settembre.

L'ASSESSORE ALL'ASSISTENZA SOCIALE

Scuola superiore di servizio sociale  
Via Nizza 151 10126 Torino - Tel. (011) 638046



## Si aprono in Giappone, a Kobe, le Universiadi Una piccola Olimpiade senza boicottaggi e un po' goliardica

Cospicua e qualificata partecipazione azzurra - Attesi risultati dall'atletica (ci sarà Zhu Jianhua) e dal nuoto (occhi puntati su Gross)

Dal nostro inviato

KOBE — È il 26 agosto 1985, sul prato dello Stadio Comunale, a Torino, si inaugurano le Universiadi. I biglietti d'ingresso costano 900 (la tribuna) e 300 lire (le curve e i posti non numerati). Alla manifestazione, avviata a diventare la seconda, dopo le Olimpiadi, per importanza e partecipazione sono presenti atleti di 45 Paesi. C'è anche la Cina, in gara con i suoi studenti, prima del lungo sonno. Gli iscritti a materie scientifiche sono più del triplo rispetto agli studenti che frequentano lettere ed educazione fisica. Primo Nebiolo ha ancora qualche capello e sembra un vecchio bambino sorridente.

A quei Giochi Livio Berruti conquistò tre titoli: 100, 200 e staffetta. L'anno dopo trionferà sui 200 metri olimpici a Roma. Ci sono campioni formidabili come Salvatore Morale (che nel '62 diventerà campione d'Europa e primatista mondiale dei 400 ostacoli), come il giavellottista ungherese Gyula Zsivotsky, la saltatrice in alto romana Iolanda Balas, la velocista azzurra Giuse Leone, la giavellottista sovietica Elvira Ozolina. Alcuni di loro entreranno nella leggenda dello sport.

Le Universiadi hanno sempre retto con sé uno spirito tra il goliardico e il familiare, tra lo scherzoso e il serio. Hanno regalato grandi prestazioni tecniche e splendidi dettagli.

Ma senza drammi. E non sono mai state lacerate da divisioni, da boicottaggi. Quelle che iniziano oggi a Kobe, terza città del Giappone dopo Tokio e Osaka con le quali è in fiero antagonismo, vivranno certamente dello spirito che ha animato gli appuntamenti di Mosca (che servì quale prova generale dei Giochi Olimpici), di Sofia, di Bucarest, di Città del Messico, di Edmonton anche se sarà circondata da servizi profondamente computerizzati. Sarà comunque assai lontana dal gigantismo olimpico, dalla paura di incidenti che purtroppo aleggia costantemente attorno alle Olimpiadi e dalla disumanizzante spersonalizzazione che da Tokio-64 ha contraddistinto i Giochi magri.

La Nazionale dei Cusi (Centro universitario sportivo italiano) è ricca di stelle e di sogni e vuol almeno ripetere l'eccellente esperienza di Edmonton-1983 quando tornò a casa con nove medaglie d'oro, dieci d'argento e sei di bronzo. Impossibile, ovvia-

mente, ripetere il bottino di Torino quando i biglietti d'ingresso costavano 900 lire, 18 medaglie d'oro, dieci d'argento e nove di bronzo.

L'atletica sarà la regina, come alle Olimpiadi. E bisognerà osservare con grande attenzione il cinese Zhu Jianhua. Il lungo e timido atleta si era preparato con grande scrupolo non soltanto per vincere ma anche, e soprattutto, per essere il primo uomo a quota 2,40 nel salto in alto. È stato anticipato dal tartaro Rudolf Povarnitsin. Come reagirà l'uomo-giungla? Il grande volo di Edmonton dovrà stimolarlo a saltare più in alto o lo avrà traumatizzato?

Ci sarà poi da osservare l'albatros tedesco Michael Gross, dominatore ai Campionati d'Europa di nuoto a Sofia. E ancora: la bulgara Ludmila Andonova, un po' deludente quest'anno dopo la rovente estate del 1984 che la condusse al primato mondiale del salto in alto con 2,07; gli azzurri Maurizio Damilano, Giovanni Evangelisti e Giancarlo Andrei. Il gigante fiorentino non ha digerito bene la sconfitta sulla pedana dello Stadio Lenin e chissà che non gli riesca di acciuffare la dannata barriera dei 22 metri proprio nella nuovissima grande arena di Kobe. A Kobe sono arrivate le delegazio-

ni delle due Core e per l'occasione è stata inventata la linea aerea Pjong-gyang-Tokio: non esisteva perché tra il Giappone e la Corea del Nord non ci sono relazioni diplomatiche. Anche questo è un miracolo dello sport.

C'è un villaggio universitario capace di ospitare 8.500 persone. E speriamo che non sia una cittadella proibita come lo quello di Edmonton due anni fa. I canadesi vivevano nel terrore di Monaco-72.

Kobe vuole le Olimpiadi e le Universiadi le serviranno da splendida prova generale. Gli abitanti della città sono fieri di questa manifestazione che hanno preparato con cura minuziosa, con calore e coi loro soldi.

E intanto Primo Nebiolo, con meno capelli del lontano 1959 quando cominciava ad assaggiare il grande sport da dirigente, ha messo nella bacheca un'altra onorificenza: l'imperatore del Giappone gli ha conferito l'ordine del sacro tesoro.

Remo Musumeci

Nel torneo di calcio delle Universiadi nel Gruppo C la Cina ha battuto il Messico 5-0 e il Giappone ha sconfitto gli Stati Uniti 2-0.



## Aouita meglio di Cram: nuovo mondiale nei 1500

BERLINO OVEST — Il marocchino Said Aouita ha stabilito ieri il nuovo primato mondiale dei 1500 in 3'29"43 in occasione del meeting di Berlino Ovest. Il precedente limite era stato raggiunto il 16 luglio scorso dal britannico Steve Cram, che aveva battuto di pochi centimetri proprio Aouita in 3'29"67.

### Brevi

#### Amichevole San Paolo-Roma?

Alcuni dirigenti del San Paolo, per l'atteso debutto del neo acquisto Falcao, sognano di poter organizzare un'amichevole contro la Roma. Per superare le eventuali difficoltà, derivate dalle ultime vicende che hanno avuto per protagonisti Falcao e l'ex presidente della Roma, Dino Viola, è stato addirittura ipotizzato un intervento diplomatico. L'amichevole verrebbe proposta dall'attuale ministro degli esteri brasiliano, Olavo Setubal, sostenitore del San Paolo, al suo collega italiano, Giulio Andreotti, tifoso della Roma e grande estimatore di Falcao.

#### Basket: Anderson a Milano

Con una sola borsa da viaggio, senza scarpe da gioco (ci penserà la Simac a procurargli la tenuta completa), è arrivato a Milano dagli Stati Uniti il pivot di colore Cedrick Anderson, chiamato dalla società campione d'Italia per disputare coi colori biancorossi il «Valtellina Circuito» che inizia domani. Se l'è portato Dan Peterson, che è rientrato dagli Usa con Anderson dopo una permanenza ol-

#### treoceano a caccia di possibili sostituti di Joe Barry Carroll e Russ Schoene.

Anderson, 20 anni, 205 centimetri proviene dall'Università della Georgia.

#### ...e Engler a Forlì

Chris Engler, il pivot invitato in Italia dalla Libertas Forlì per una serie di provini, è arrivato. La squadra romagnola lo proverà per una decina di giorni (primo impegno stasera in un'amichevole a porte chiuse con la Granarolo) e poi deciderà se proporgli un contratto per la prossima stagione. Engler, 26 anni, bianco, 2,11 di altezza, ha giocato nella Wyoming University e poi tre stagioni come rincalzo tra i professionisti (due con i Golden State Warriors, una a metà tra i Milwaukee Bucks e i New Jersey Nets). La Libertas lo ha contattato dopo che Michael Gibson aveva comunicato la sua intenzione di restare negli Usa. L'altro americano del Forlì è il confermatario Mark Landsberger.

#### Motonautica nel Cadore

Il presidente della Repubblica Francesco

#### Cossiga sarà l'ospite d'onore del Gran premio motonautico del Cadore, il mondiale della classe SE fino a 850 cc, che si svolgerà oggi e domani sulle acque del lago di Auronzo di Cadore, un campo di gara che con i suoi 864 metri sul livello del mare è il più alto del mondo e quindi comporterà, con tutta probabilità, dei problemi di carburazione. Ventitré gli scafi presenti in rappresentanza di sette nazioni compresa l'Italia che schiererà cinque piloti tutti con eguali possibilità di ben figurare. Capofila dei nostri piloti sarà il monzese Maurizio Selva.

#### «Matesina» di podismo

All'ottava edizione della «Matesina», la corsa internazionale su strada in programma domani a Bolzano (Campobasso) organizzata dall'atletica bovese e dalla Banca popolare del Molise, parteciperà un folto gruppo di specialisti. Fra gli stranieri saranno sicuramente in gara il keniano Koskey, vincitore dell'edizione dello scorso anno, lo svedese Eriksson, gli inglesi Royle e Ken Davies, i fratelli portoghesi Castro, il finlandese

#### Toukkonen, il belga Van Der Harten e gli algerini Morceli e Bonhour.

Per quanto concerne gli italiani, sulla distanza sempre dei dieci chilometri, gareggeranno tra gli altri, gli azzurri Marchei, Carezza, Carcheti, Esaento, Niccoli e Dauria. La gara femminile, sulla distanza dei quattro chilometri, vedrà fra le atlete italiane la barchese e un'altra onorificenza: l'imperatore del Giappone gli ha conferito l'ordine del sacro tesoro.

#### Boxe: McGuigan contro Taylor

Barry McGuigan difenderà per la prima volta il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri per la World Boxing Association. L'annuncio del ritiro, trapelato nei giorni scorsi, è stato confermato ieri dallo stesso «Boon Boon» nel corso di una conferenza stampa tenuta alla presenza dei suoi genitori che da tempo lo sollecitavano ad abbandonare il «dura mestiere» del ring. «Boon Boon» Mancini era un vero e proprio molotore di avversari che assaliva con scariche tremende al corpo, doppiando di tanto in tanto al capo. Nella azione, però, Ray si esposeva molto alla

#### Record europeo juniores

L'inglese Jonathan Ridgeon ha migliorato il record europeo juniores dei 110 ostacoli correndo la finale in 13"46 nei campionati d'Europa juniores di atletica leggera a Cottbus. Il precedente limite di 13"47 apparteneva al tedesco della Rdt Holger Pohlend.

## «Boom Boom» Mancini dà l'addio al ring



### Pugilato

NEW YORK — Un'altra star del boxing Usa lascia il pugilato: è Ray-Boom Boom Mancini, già campione del mondo dei pesi leggeri per la World Boxing Association. L'annuncio del ritiro, trapelato nei giorni scorsi, è stato confermato ieri dallo stesso «Boon Boon» nel corso di una conferenza stampa tenuta alla presenza dei suoi genitori che da tempo lo sollecitavano ad abbandonare il «dura mestiere» del ring. «Boon Boon» Mancini era un vero e proprio molotore di avversari che assaliva con scariche tremende al corpo, doppiando di tanto in tanto al capo. Nella azione, però, Ray si esposeva molto alla

reazione dei rivali ed incassava a sua volta pesanti bastonature, che con il tempo hanno inciso sulla sua prontezza di riflessi e sulla sua straordinaria capacità di assorbire i colpi. A 24 anni Ray è diventato campione del mondo battendo il connazionale Art Feias (maggio 1982) per k.o. ed ha difeso vittoriosamente la sua corona per quattro volte, poi, il 1° giugno dello scorso anno, è arrivato Livingston Bramble, un pesante raddollatore che ha costretto l'arbitro a sospendere il match al 14° round per evitare a Ray... colpi di troppo. Nella rivincita lo scorso 16 febbraio, Bramble si è imposto nuovamente, stavolta ai punti, e Ray ha capito che era suonata la campana: di qui la sua decisione di lasciare il ring per sempre.

### avvisi economici

AL FESTIVAL Nazionale de el Unità a l'Intemazional Leis Ferraresi appartament e villette. Informazioni (0533) 39416 (593)

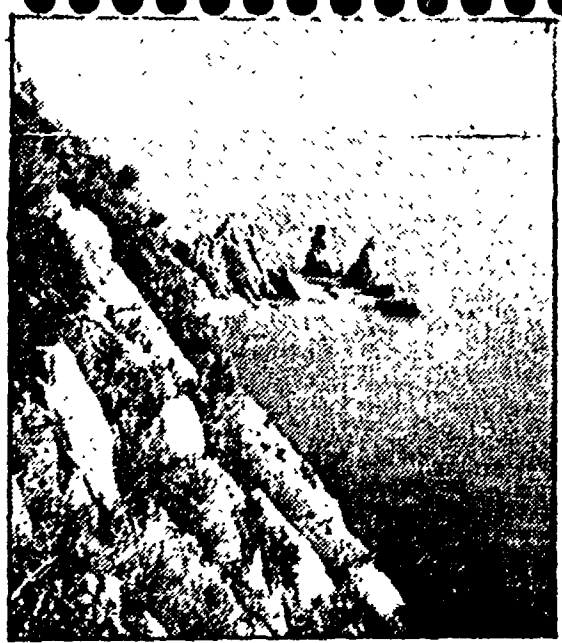
APPARTAMENTI necessarii mare settembre da 100.000 settimanali compreso garage Bellaria Tel (0541) 46513 (592)

### PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

#### UNITÀ VACANZE

20182 MILANO  
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557  
00185 ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141





In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

Nudi o vestiti? Sotto il Conero c'è buon vicinato

Sulla spiaggia di Sirolo, dove naturisti e bagnanti «tradizionalisti» da sempre coesistono pacificamente - Si farà il parco nazionale?



SIROLO - Barbadoro arriva all'alba. Secondo in spiaggia alle prime luci, quando il mare è ancora una lastra ferma e scura, prende la sua barca e va a pescare. Quando torna, il sole è già alto, e sdraiati ad abbronzarsi Barbadoro trova i primi nudisti. In insulto, li minaccia, una volta ha fatto a botte e ha vinto lui, perché è molto grosso. Poi se ne va.

La spiaggia dei Sassi Neri, allungata ai piedi dell'omonimo masso verde del monte Conero, è una delle più belle d'Italia. Il suo fulgore greco, discusso sotto l'immensa onda protumata della pineta, è un breve interludio di natura selvaggia proprio nel mezzo dell'Adriatico, a nord e a sud, per centinaia di chilometri, piatto e disseminato d'ombrelloni come una sterminata piantagione balneare. Bellezza a parte, sono scesi ai Sassi Neri soprattutto per una ragione, diciamo così, sociologica: qui, infatti, da anni il naturismo prospera quasi senza problemi, e per una ragione inusuale, semplice e sorprendente. Che il fronte indigeno, solitamente assai compatto nel reprimere e sfrattare il popolo nudo, qui al Conero è diviso. Molti storcano il naso, brontolano, minacciano: ma molti altri, anche anziani, si sono tolti il costume, dando luogo a una curiosa e civilissima osmosi con i turisti fautori dell'abbronzatura integrale. La parlata marchigiana, sospesa tra cadenza romagnola e pronuncia abruzzese, si meschia agli accenti di mezza Italia. E più di un'amicizia, ai Sassi Neri, è nata all'insegna di questa rara tolleranza.

Il caso di Barbadoro, vecchio pescatore manesco e nemico delle nudità, rappresenta un'eccezione, e se ne parla, in spiaggia, quasi con divertimento attento. Gli altri paesani che condividono le idee di Barbadoro si limitano a mugugnare, ma nessuno, almeno fino ad oggi, si è mai sognato di organizzare petizioni o peggio, spedizioni punitive.

Certo, il non facile accesso alla spiaggia da stretta strada, è un ostacolo, e per corsa solo da un comodo pulman che però, inspiegabilmente, si ferma dalle 13 alle 15.30, creando un inutile disagio ai bagnanti) contribuisce a tenere lontano il classico turismo familiare, sempre disposto a protestare contro i nudisti perché «i suoi i bambini». (I quali bambini, come è ovvio, se ne tengano: ma è tipico degli adulti attribuire ai bambini i propri complessi). Tuttavia, i nuclei familiari, tradizionalmente vetusti e conservatori, sono diventati necessari di occhie, se ne parla, in questa stanza e amabile spiaggia, di vedere pudiche signore in bikini a due pezzi conversare con giovani nudissimi, o anziani professionisti in shorts e pancetta che chiedono - per favore - di accendere a ragazze vestite solo di olio abbronzante.

Incontro qualche vecchia conoscenza: Salvatore, sulla emarginata, operaio dei Cantieri navali di Ancona in cassa integrazione; un giovane di Milano, da sempre in vacanza a Sirolo, un ex calciatore di Bergamo; due ragazze emiliane loro amiche. Tipico esempio di «nucleo misto», locali più forestieri, da anni felicemente nudi ai Sassi Neri. Faceva da popolo di mare, scure e solcate, accanto a facce di città. Salvatore, con ogni anno, mi offre melone, peschiera, acqua fresca e una stretta di mano. Mi racconta dei carabinieri, che in luglio sono venuti a fare una retata e hanno denunciato tredici naturisti. «Ma c'era stata una stupida provocazione da parte di una ragazza, che quando è arrivato l'elicottero sventolava le mutande in segno di sfida. Se no, magari, non succedeva niente. Guai grossi, qui, di solito non ce ne sono».

«L'altro giorno - mi racconta il ragazzo milanese - il falegname del paese mi ha detto che secondo lui i nudisti sono una massa di sporcaccioni e di finocchi. Quando gli ho detto che anch'io faccio nudismo, è stato zitto. Ma sì, a parte Barbadoro, qui a Sirolo il nudismo è tollerato. L'unica scocciatura so-



Dal nostro inviato MICHELE SERRA

Oggi il mare, grazie a correnti benedive, è limpido e tiepido: da Ancona, nascosto dietro lo sperone del Conero, non arriva la sporcizia che in certi giorni rende l'acqua di Sirolo trattenuta e refrattaria al bagno. Quietè, serenità e una civile convivenza fanno dei Sassi Neri una preziosa oasi, a pochi chilometri dalla rutilante Romagna. Il tragico di tre caccia, che sorvolano a bassissima quota la spiaggia, rompe il silenzio e sposta la conversazione sui problemi veri del Conero: le servitù militari (a proposito, quanto tito spinato e quanti divieti d'accesso lungo le coste italiane...) e la difficile gestazione del progetto di parco nazionale, osteggiato, come sempre accade, da molti indigeni che lo considerano - sbagliando - un freno allo sviluppo. Se passa la legge - dicono i miei amici portandosi una mano alla fronte e guardando gli aerei scomparire dietro il monte - qui di caccia non se ne vedranno più. Vietato sorvolare il parco. Ma passerà? Per adesso è bloccata a Roma, per vizio di forma. Anche se qualche bene informato accenna a un diretto interessamento di Forlani (marchigiano ndr) per ritardare l'iter. Comunque, tanto per fare pari e patta, Italia Nostra ha bloccato una lottizzazione vicino al cimitero di Sirolo. Chissà come andrà a finire».

Risalgo verso la Panda, giustamente bloccata nel parcheggio in collina; pensando che forse, se il Conero diventerà parco, le macchine, grazie al cielo, dovranno fermarsi ancora più in alto. Un tratto di costa italiana che tollera uomini e donne nudi, del resto, avrebbe tutte le ragioni di non tollerare l'invasione del turismo motorizzato. Anche se nessun pretore ha mai osato denunciare per «oltraggio al pudore» l'impudicissima puzza di benzina che ha già oltraggiato tanta parte di mare italiano.

caso. Descritta già in passato dalla fantasia degli uomini del cinema - ricordate «L'ingorgo» di Comencini, del '78, e «Week End», di Godard, di dieci anni prima? - la spaventosa coda ha conosciuto le scene di nervosismo, di tensione, di smarrimento che avevamo visto solo sullo schermo. Sotto i capelli, a chi esce di corsa senza intoppi. Come dire, la luna, in un'autostrada dove a fianco dell'immane serpente trattenuto dal guard-rail scorrevano le poche macchine che occupavano la corsia sud, completa-

mente sgombra. La civiltà dell'auto ha celebrato la sua Passione, certo, conduvata però di buona lena dall'ignavia degli uomini. Tolto infine il blocco a Piacenza, tutto il serpente si è rimesso in movimento. Ma ancora a 15 ore dall'incidente una coda di oltre dieci

chilometri arrancava sotto il sole ormai al tramonto. A Piacenza, altri 15 chilometri di macchine erano in fila allo svincolo tra l'Autostrada e l'autostrada per Torino. E in serata a Bologna si segnalava un impressionante aumento di traffico dalla Riviera ver-

Dario Venegoni

L'INGORGIO PIÙ LUNGO

Il dibattito sulla politica del Pci

capitalismo possono ignorare: lo Stato sociale con tutte le sue implicazioni, la progressiva riduzione dell'orario di lavoro e la modifica della sua struttura, l'aumento dei consumi sociali, la diffusione dell'intervento pubblico divenuto ormai a tutti i livelli e ovunque elemento decisivo per la stabilizzazione e la propulsione del mercato. Un sistema, storicamente, non si sviluppa in modo unilaterale, ma è il prodotto della dialettica sociale.

produttiva i cui frutti non sono quelli che dovrebbero essere, né quantitativamente né qualitativamente, perché i rapporti di produzione non lo consentono, nonostante le politiche economiche adottate e le tecniche di redistribuzione del reddito e della ricchezza. Si limitano le produzioni quando milioni di persone sono privi di tutto, si produce secondo una logica che spesso non è quella dei grandi bisogni nella loro priorità effettiva; il mercato non «tira» anche quando sono scoperti bisogni immensi; la scienza e la tecnologia produce disoccupazione e malessere sociale. Certo, un approccio ideali-

da, giustamente, perché siamo comunisti, la risposta a questa domanda non è in un moto del cuore, e neppure in un'alleanza organica con i «verdi» (una concezione riduttiva del problema, che salta a piè pari il dissenso tra la sinistra e i «verdi» sulle questioni dello sviluppo), ma sta proprio nei problemi della società, interna e internazionale, che concili una forte programmazione con elementi di mercato (una concezione che non solo sulla domanda e muovendo guerra da sinistra allo Stato burocratico, riconduca ad una logica collettiva i fini generali dello sviluppo.

storie, con un intervento orientato tutto sulla domanda, sulla redistribuzione a valle della ricchezza, sullo Stato sociale, ed è percorsa da nuove inquietudini, dalla ricerca di nuovi orizzonti. Il dialogo crescente tra le socialdemocrazie europee e il comunismo italiano della terza via non è casuale, ma nasce proprio su questo terreno.

to attivamente il Psi e non lo ha collocato nel solco della storia, ma ai suoi margini e si comprenderà bene che il terreno di una ricostruzione necessaria della unità a sinistra, e di un più vasto schieramento riformatore non c'è in una dialettica degli schieramenti (ci vorrà anche quella, ma non è essenziale) bensì nella capacità di misurarsi, sul piano teorico, del dibattito delle idee e delle grandi lotte sociali e politiche, con questi problemi. Si comprenderà anche meglio come l'eredità politica di Berlinguer è, certo, da aggiornare continuamente, ma rimane preziosa perché il suo nucleo ci ha condotto a misurarsi con questi temi, con i temi della terza via che può suscitare l'irritazione soltanto di coloro che, ciechi alla storia, immaginano che tutto ciò che vi sia da fare è rifiutare nell'ordine esistente, con qualche correzione.

Lucio Libertini

Erano troppi sul Boeing

Il secondo quesito riguarda la meccanica dell'incidente. La turbina è esplosa per l'introduzione imprevista di un corpo estraneo oppure si è trattato di collasso interno del complesso meccanismo? C'è polemica nell'aria. L'ufficio federale per la protezione aerea, in Usa, ha rivelato che, negli ultimi cinque anni, sono stati registrati sette casi di avaria ai motori del Boeing 737. La fabbrica Pratt & Whitney, nel Connecticut, già da tempo ha sottoposto a radicale verifica i suoi prodotti caduti sotto sospetto. Ma afferma la British Airways - nessuno ci ha segnalato la opportunità di fermare i nostri 737 per effettuare i necessari controlli operativi. In realtà l'agenzia di Washington per la sicurezza aerea aveva inviato il 22 luglio un messaggio al ministero dell'aviazione civile degli Usa, segnalando che i motori «Pratt e Whitney» sono già stati protagonisti, negli ultimi due anni, di 7 incidenti. L'ultimo singolarmente simile a quello di Manchester: un reattore

di un 737 saudita si staccò perforando il serbatoio e provocando un incendio (per fortuna senza vittime). L'esplosione di ieri l'altro ha fatto cadere il serbatoio di carburante: un «pieno» di oltre 20 mila litri per un volo di tre ore sino a Corfù. Il tutto si è trasformato in una bomba incendiaria che ha sviluppato 500 gradi di calore. L'irrefrenabile fuoriuscita di kerosene non ha perdonato. Da 18 anni uno dei giganti della chimica britannica tenta di distillare un additivo neutralizzante che riduca la portata degli eventuali incendi. Ma gli esperimenti finora compiuti non hanno condotto ad alcun risultato conclusivo.

genza sono stati immediatamente mobilitati. Si è nuovamente creata la psicosi del disastro. Per fortuna la torre di controllo ha visto che il problema non era irrimediabile ed ha dato all'atterro il permesso di scendere sulla pista. Ci sono ogni giorno dozzine di charter in partenza. Incertezza e paura fra i passeggeri sono evidenti. Così come emerge - dall'angoscioso racconto dei superstiti - un'immagine sconvolgente del panico insorto a bordo dell'aviogetto bruciato.



MANCHESTER - Il primo ministro britannico visita il luogo del disastro aereo

quelli che erano caduti, non c'era spazio per muoversi. Siamo state fortunate perché il torrente delle persone a finito con lo sbatterci fuori quasi senza che ci accorgessimo. Molti ai non ce l'hanno fatta. Sentiamo an-

cora le loro urla strazianti. Due secondi dopo l'esplosione abbiamo visto le fiamme ai finestrini. Sei secondi più tardi gli oboli si sono rotti e il fumo ha cominciato ad invadere. È stato un parapiglia ter-

mendo, una lotta furibonda per scappare, i bambini e gli anziani sono rimasti bloccati, sono stati travolti.

Antonio Bronda

Donne disoccupate

sociali. Un esempio per tutti: una grande conquista delle donne come la parità di parità, è rimasta quasi lettera morta nei fatti. Probabilmente anche per qualche sua lacuna. Ma soprattutto per le resistenze incontrate nel mondo produttivo e padronale.

partito comunista. Sappiamo che l'obiettivo del lavoro per le donne è perseguibile solo con una svolta radicale negli indirizzi economici, politici, di governo.

Per un difetto al labbro viene esclusa dal concorso

BRESCIA - Per un «labbro leporino», che non ha più da tempo, una ragazza di 19 anni non è stata ammessa al concorso per allievo commissario nella polizia di Stato, in quanto - hanno riferito i familiari - ritenuta fisicamente non idonea. Ora la ragazza, Silvia Curti di 19 anni, di Gardone Valromagna (Brescia) ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro la decisione della commissione di concorso. L'ha scartata Silvia Curti, che quest'anno ha conseguito il diploma di maturità scientifica, aveva dalla nascita un piccolo segno sul labbro superiore, simile ad una cicatrice, che è stato eliminato più di un anno fa con un intervento di chirurgia plastica. Nella domanda di ammissione alla polizia di Stato l'ha scritto: «Vivo in un'ottima condizione per la correzione del labbro. Il ricorso dovrebbe essere esaminato lunedì prossimo dal Tar del Lazio».

Il computer non è più di moda

la crescita delle vendite sarà pari al 57 per cento. Buon per l'Olivetti che detiene una fetta consistente di questo mercato: quasi il 18 per cento, preceduta solo dalla Ibm. Ma il nostro Paese dovrà raggiungere parecchio per recuperare le proprie arretratezze: non solo nei confronti degli Stati Uniti, probabilmente incolmabili, ma anche nei confronti di Inghilterra, Francia e Germania. Mentre l'Europa della spesa, insomma, l'Italia è il fanalino di coda. Il tutto avendo a disposizione un mercato di potenziali acquirenti enorme: tanto è vero che, anche in questo campo, le importazioni sono il doppio delle esportazioni. Ecco perché i colossi americani guardano a noi, come ad altri Paesi del vecchio continente, con particolare attenzione: siamo un'area e propria riserva di caccia per questi giganti che in casa continuano a perdere colpi. L'elenco dei gruppi Usa in difficoltà si fa sempre più lungo. È cronaca di questi giorni la decisione della A1 & T (il socio americano dell'O-

livetti) di licenziare 24 mila lavoratori. Riduzioni pesanti di personale anche alla Commodore: è stato annunciato un nuovo taglio di 700 posti che aggiunto a quelli precedenti porta a quota 2900. Ma se il maggior produttore di computer è il gruppo Olivetti, il computer non tira più, fra un po' di tempo anche da noi il boom batterà il passo. Ma le cifre dimostrano che in Europa ancora c'è spazio per l'espansione delle vendite. Peccato però che a vendere non saranno probabilmente gruppi europei. E qui si apre il capitolo della quasi totale mancanza di politica industriale da parte della Cee nei settori avanzati. L'ingegner De Benedetti un paio d'anni fa avvisò: «Noi non stiamo pensando al nostro futuro e da allora poco o niente è cambiato. Il polo

Le donne sono storicamente l'anello di congiunzione fra sfera della riproduzione e della produzione. Mettere in discussione questo rapporto, che è costato alle donne sudballerità, esclusione e mutilazione della propria libertà personale, significa mettere in discussione le scelte diverse di politica economica e sviluppo sociale, qualità della vita e qualità del lavoro. Pensiamo al Mezzogiorno, di cui giustamente oggi si parla molto, e alla disoccupazione, alla povertà, all'assetto sociale e civile del territorio e dei servizi, oltre che invertire la linea assistenzialistico-clientelare, inefficiente e ingiusta delle istituzioni meridionali e del sistema di potere di cui sono portatrici anche nuove e grandi occasioni di lavoro soprattutto per le donne. Ma questo non si è fatto. Al contrario è in atto una grande controffensiva contro il lavoro femminile. La Confindustria mette in discussione la legge di maternità. Il governo pentapartito, mentre istituisce come fiore all'occhiello del ministero del Lavoro una commissione per le «pari op-

portunità» e propone il consigliere di parità, in realtà va da un'altra parte. Non applica le direttive Cee. Estende la chiamata nominativa penalizzando le donne. Vuole rendere obbligatorio l'elevamento dell'età pensionabile femminile. Per decreto cerca di diminuire la fiscalizzazione degli oneri sociali del lavoro femminile. Cerca di reintrodurre il reddito familiare come metro economico di misura. La legge finanziaria si profila già come un taglio drastico alla capacità di spesa dei Comuni sul terreno dei servizi. Si sostiene che è ora di considerare le donne uguali agli uomini e con questo alibi si toglie ogni forma di tutela, o meglio ogni riconoscimento della diversità della forza lavoro femminile, in primo luogo del valore sociale della maternità. Si regala perciò la falsa immagine della donna emancipata per rianciare un neo-familismo, la cui cruda teorizzazione viene presentata senza veli dai settori più chiusi del mondo cattolico e della Dc. Abbiamo fatto abbastanza per contrastare queste ten-

denze? Guai nasconderele: esiste ancora un problema per il movimento di emancipazione e liberazione delle donne. L'avanzamento dei diritti di libertà, di nuovi rapporti tra i sessi non può prescindere da un mutamento dei rapporti concreti, materiali e di potere. Sempre più donne accedono a professioni tradizionalmente maschili, a ruoli di prestigio. Ma non illudiamoci: sono ancora molto poco rispetto a una maggioranza, esposte a licenziazioni, alla precarietà, all'esclusione. Quale lavoro e per quanto il lavoro? Nel saper dare una propria autonomia risposta a questi interrogativi, sta anche la possibilità di una nuova vitalità e contrattualità del movimento di emancipazione e liberazione di questi anni. Decisivo è il contributo di idee e di lotta delle donne comuniste. Ma, insisto. L'impegno generale e specifico deve essere di tutti i comunisti, se la sfida che abbiamo lanciato è il lavoro come finalità della nostra battaglia per il suo sviluppo.

Lalla Trupia

Advertisement for EMANUELE MACALUSO, Condirettore ROMANO LEDDA, Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Includes contact information and details about the publication.

Gabriella Mecucci